







VEGETIO

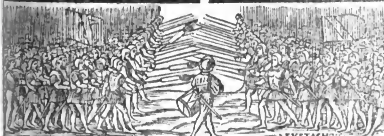
DE L'ARTE MILITARE NE LA COMMVNE LINGVA NOVAMENTE

Tradotto per Messer Tizzone di posi, Gaetano.



In Venetia M D XL.





A LO ILLVSTRISSIMO ET Eccellentissimo Federigo di Gonzaga Signor di Bozzolo, Tizzone Gaetano di Posi.



I *quanta eccellenza la militare disciplina stata sia, per gli infiniti exẽpi, iquali da le prime infino a lultime carte appaiono, a coloro, che nõ da animosita, ma dal diritto giudicio sospingere al giudicare si lasciano, puote manifestamente apparire.* Però *quanti notabili fatti sott'essa gli hebrei, gli Atheniesi, & Lacedemònii, e Macedòni, i Scythi, & Francesi, e Tedeschi, gli Cartaginesi, & ultimatamente quanti ualorosissimi honoreuolissimi & utilissimi a tempi loro ne fecero i Romoni, & quanti in questa nostra etá fatti ne sono, & tuttauia se ne fanno, auiso che di souerchio fusse (oue ben chiari hoggi mai a tutti siano) altrimenti uolerne scriuere.* Appresso *oue di lodare io tentassi questa militia, cosa diuina anzi che no, troppo piu graue peso, che a miei debolissimi hõmeri non conuerrebbe, ritrouerei.* Adunque *per non scemare lei di loda col dirne poco, ne me di quiete & d'honore col scriuere cosa de veri effetti molto mancheuole, da la mia gia imaginata et ueramente a me sconueneuole impresa, del tutto penso accortamente ritrarmi.* Maggiormente *ueggendo che, si come nel sereno giorno da gliocchi interi de mortali il sole ueder si fa senz'altro artificioso argomento, Cosi ella senz'altro scrittore co suoi infi*

niti splendori, & co suoi penetrabili romori in ogni luo=
go si fa sentire, uedere, & ottimamente riconoscere. Pure
per la troppa affettione, che Marte uerso lei al nascere
mio mi diede, non posso raffrenare si fattamente la uo=
glia, che essa far non uoglia, si come quegli, che da gran
sete è stimolato molto, & in una fonte chiara, & fresca
s'abbatte, ma per la febbre che troppo l'infesta di bere
temendo, quel tanto disiderio solamente rimette in por=
ui alquanto le labra senza piu, Cosi essa stranamente di=
siderosa, & timidissima per cagione de la sua debollez=
za, tocco un poco il lodare, si rimarrá. Donde questo tan=
to dico, che quanto bene in tutto l'uniuerso si uede, per
lei si gouerna, da lei il sentiamo, & in brieue in lei uera=
mente consiste. Et qualhora fusse del tutto spenta l'arte
de la guerra, manifestamente ignudo il mondo di tutti e
beni si rimarrebbe. Et io cio sapendo, & non possendo
(si come io uorrei) in loda sua ben scriuere, & lei aman=
do affettuosamente, per suo seruigio, le deboli forze mie
in quella parte deputeró, ne laquale l'exercitare essere
per me possa meno biasimeuole. Et farò in guisa di colui,
ilquale di notte un grosso torchio acceso tiene in mano,
al cui lume, molti huomini & assai donne carolando,
gioiosamente si trastullano, gia non per lhuomo chel dop
piero tiene, ma per la luce, che quello rende, si balla. Si=
migliantemente credendomi io non sofficiente di potere
opera fare, che a la militia fusse d'honore, & agli huo=
mini a grado, fermai l'animo a quello, che molte uolte da
chi comandare mi puote, fummi ordinato, che traducere
deuessi Vegetio, per loquale, i suoi soldati, aueduta men=

ii *

te potessenó l'arte uera de la disciplina militare, & tostamente apprendere. Et dandomi a credere, esser lui, fra tutti gli scrittori di lei, il migliore, & utilissimo a coloro, che od in tutto od in parte ben conoscerla disiderassero, auisai, per lo suo mezzo in questa parte al seruigio di lei destinandomi, a la uoglia del mio signore sodisfare. Et oltre a ciò, si come de la nostra commune lingua, la Philosophia, l'Astrologia, la Loica, la Legge, la Poesia, & l'Arte oratoria se ne sono ornatamente uestite, Cosi m'è paruto ben fare, che di lei ignuda non ne rimanga la lodeuole disciplina militare, debita assai piu a lei, che a tutte l'altre cose dianzi dette, & con diligente cura uedere in quel luogo allogarla, ilquale fusse primo, si come lei. Et in me cio conchiuso, dopo brieue spatio diuisai di fare, che questa nostra utilissima lingua, tre cose, le quali, nel suo essere, fussero prime, in se rinchiudesse. Et trouando ueramente la militia fra mestieri esser prima, similmente fra suoi scrittori Vegetio il primo, hora per lo terzo, trouar fa luogo il primo huomo di questa arte militare, & a lui consegnar la mia fatica. Perche considerando io gli tanti excellentissimi fatti infino a qui adoperati da uoi Illustrissimo & excellentissimo Federigo di Gonzaga signore di Bozzolo, con la sottilitá & prontezza d'ingegno, con l'animo sempre inuitto, col corpo, a tutte fatiche, uigilie, & pericoli, patiente, & con la uera integritá di fede, ottimamente parmi a tanto huomo un cotale presente deuersi fare, & affettuosissimamente il fo. Hora oue la militia sia lieta d'essere stata da Vegetio diligentemente ordinata, & Vegetio allegro, oue ne la

commune lingua tradotto si uegga, & ornata la lingua trouandosi di cosa, per lo cui mezzo a trouare s'habbia continouamente fra spiriti gentili & ingegni pellrgrini con letitia, vostra Signoria lietamente vn simile dono deo gni riceuere: per fare Tizzone Gaetano di Posi di lei ser uo & fedele, & de l'opra tradottore il quinto lieto fra tanta gioia & ueramente inextimabile. Et se quella od al tri, ne la tradottione alcun fallo ritrouasse, quello a me ri stituiscasi, & gli utili precetti si ritengano. questo ultimo detto del ritenere de precetti a lei non dico, rendendomi sicuro di quelli, dibisogno nõ hauere, ma a que, che nõ cosi expertl si trouassino, solamente mi riuolgo. Et se le parole non hanno fatto da le parole naturale ritratto, Se sono in diuersi luoghi le clausole uariate, Et s'alcuno uocabolo a soldati appartinente non thoscano si leggesse, oue conside rar si uoglia la materia, de laquale si tratta, appo gli giu diciosi sentire ne spero excuse. Et se excuse no, lodi alme no del mio buono animo, ilquale piu fatto haureb be, se piu sapere dal cielo conceduto stato gli fusse. Et quello, qualunque sia, tutto & in uita interamente al seruigio di uostra Si gnoria fedelmẽ te conse gno.

IL PRIMO LIBRO DIMOSTRA LA *elettione de giouani soldati, di qual paese, & quale huomo, & in che maniera d'arme exercitare si dee.*

IL SECONDO LIBRO, L'VSANZA de l'antica militia, in se contiene, per la quale hora l'exercito de fanti bene ordinare si puote.

NEL TERZO LIBRO, TVTTE LE arti a la guerra terrestre necessarie, apparisscono.

PER LO QVARTO LIBRO ET VL *timo, di far tutte le machine con le quali s'offendono & diffendono le città & le castella, & gli ammaestramenti de la guerra di mare, apprendere si possono.*

112



ABBREVIATIONI DE L'ARTE Militare di Flauio Vegetio Renato huomo Illustre à Valentiniano Augusto consegnate, & da commentarii di Catone, di Celso, di Traiano, d'Hadriano, & di Frontino, raccolte.

LIBRO PRIMO.



OLEVANO GLI ANTIchi le buone arti discriuere, et quelle in libri faticosamente ridotte, à Prencipi offerire. perciò che niuna cosa ben si comincia, se nõ s'ha primieramẽte Iddio, et appresso l'Imperadore in parte alcuna fauoreuole. ne ad altro huomo piu, che à chi gouerna, sapere piu cose & migliori, ragioneuolmẽte appartiene, doue cõ quelle, à tutti e soggetti suoi possa, ben reggendo, abondeuolmente giouare. si come per molti exẽpi da Ottauiano Augusto, & da molti altri osseruato pienamẽte essere stato, si legge. Simigliantemẽte non biasimandosi da buoni signori l'ardire de scrittori, l'eloquenza in molto colmo di giorno in giorno crebbe. Io adũque da questa imitatione sospinto, mi lascio à cotale alta impresa guidare, ma con speranza maggiore, oue io consideri, la tua clemẽza, assai piu che l'altre, à que, che di scriuere ardiscono, potere ageuolmente perdonare. Pure conoscẽdomi appresso gli primi scrittori insimo (come che a questa opera eleganza di parole, et acutezza d'ingegno necessarie molto

non siano, ma fatica diligente & fedele) tẽtero solamẽte ad utilita del popolo Romano, le sparse cose, & fra uarii scrittori de militare disciplina sepolte, insieme primeramente riducere, & appresso publicarle. Et in quella guisa, che conceduta mi sia migliore, l'elettione, & exercitatione de nouelli soldati, (si come gliantichi usauano) dimostrare mi sforzero. Nõ gia per dare altrui, ne a me a credere, cotali cose a te nõ essere ben note, ma a cio che quello, che nõ da altro, che da proprio uolere, per la salute de la Republica a fare ti disponi, et con tutto quello, che ne le cose grandi & necessarie, stimi degno da ricercarsi, da fondatori di Roma essere stato anticamente osseruato, Tu possa in questo picciolo mio libretto hora, & prestamente ritrouare.

I Romani, con l'exercito de l'armi, hauere ogni altra natione sottoposta, qui si ritroua. Cap. I.

IN tutte le guerre, nõ tãto il grã numero d'huomini cõ le loro inexercitate prodezze, quãto col continouo exercitio la uera arte suole spesse uolte la uittoria concedere. Ne per altra cagione si uide (hora fu) donna di tutto il mondo Roma, che per la militare. disciplina da suoi cittadini nel continouo bene exercitata. Veramente la troppa copia de Francesi, la poca de Romani ridotta in poco tempo haurebbe in nulla, Et similmente contro la grande statura de Tedeschi, la picciola de Romani, come resistere potuto haurebbe? Et li Spagnuoli (che molti in numero, & di corpo gagliardi erano) nel cõtinouo a nostri danni oprati si sariano, Sempre da le fro

di et ricchezze Africane offesi stati saremo, Simigliante mente e Greci con l'arte, & co modi loro uolpini ognihora sourastare a nostri, ritrouati si sarebbeno, se pur al lungo andare cōtro tāte nimiche nationi et offensioni, la elettione de nouelli soldati dato nō hauesse a Romani gliulti mi salutiferi soccorsi. a quali, subito che eletti erano, tutte le ragioni de l'opare de l'armi loro mostrauano, tenēdogli in exercitii cōtinoui, et facēdo primieramēte note loro tutte q̄lle cose, le quali ne l'ordinanze & ne fatti d'arme sogliono apparire. dādo loro notte & giorno fatica, è pigri sprezādo, lodādo i solleciti, & generalmēte il sapere in ogni exercitio seminādo. Et quale è di si pochissima experiēza, et de si grosso ingegno che nō sappia il ualore nel cōbattere rinforzarsi in colui, che di tutto cio che ha à fare, bene scaltrito si ritroua? Cōciosiacosa che lhuomo opare nō tema quello, che d'hauere bene apparato si cōfida. Et si come la inexpta moltitudine ageuolmēte, cōbattēdo a la morte si cōduce, cosi la bene ammaestrata & nō con souerchia fatica, ha la uittoria per guida.

Da quali regioni e nouelli soldati eleggere si debbano. Cap. II.

L'Ordine de la uera militare disciplina uuole, che in questa prima parte io scriua, da quali prouincie ò da quali nationi, gli nouelli soldati eleggere diligentemente si debbano. & se in ogni luogo de timidi & de ualorosi ne nascono da colui, che uuole attentamente riguardare, chiaramente si uede. pure ne la guerra, l'una gente, superiore de l'altra ogni hora si ritroua. & la celeste regione, non solamente al ualore del corpo, ma

de l'animo, senza alcun fallo, gioua. & tutto quello, che da le scientiate persone, tratto da l'experienza, confermato in uarii luoghi è stato, hora con pochissime parole di producere qui non rimarrommi. Quelle adūque dicono, tutte le nationi al sole uicine, dal solare & souerchio caldo diseccate, essere di consiglio abondeuoli, & molto di sangue mancheuoli, & per conseguente nel combattere piu raffrenate. Conciosiacosa che piu quegli teme d'essere ferito, ilquale poco sangue ne la persona sua si sente possedere. Ma gli popoli settentrionali, dal calore del sole assai lontani, inconsiderati, ma per lo abondante sangue, à le guerre prestissimi si ueggono. Perche, per fuggire l'una & altra extremita, da le temperate parti è nuoui soldati tolgansi, gliquali, con la basteuole copia di sangue, le ferite parimente, & le morti, sprezzano, & con l'auedimento saldo in acquistare la uittoria si gouernano. & oltre à cio per lo sapere che in loro regna, il uiuere modesto ne l'exercito, & la uita nel combattere, si riserba.

Se gli nouelli soldati sono piu utili essendo cittadini, o rustici. Cap. III.

Hora è da uedere & non con poca diligenza, quali soldati piu utili ne la guerra siano ò gli rustici ò gli cittadini. Veramente mi do à credere, che nõ mai si dubitasse, ne l'armi, piu disposta nõ essere, che la nobilta, la plebe. essendo questa ne la fatica & non sotto l'ombre, nodrita, al caldo solare patiente, disprezzatrice di piogge, da bagni lascivi aliena, non auezza à dilica-

tezze, d'animo simplice, contenta di poco, usa à portare ferri, & altri pesi, & al cauare de fossi. Et pure adhora adhora la bisogna à l'operare de l'armi e cittadini co- stringe. & doue costretti (si come è detto) si trouino, da que' che experti de l'arte sono, di faticare, di correre di portare peso, di sofferire con patienza il sole, & la pol uere, appresso da le pouere uiuande prendere mode- rato cibo insegnare si deono. talhora à lo scouerto, al- cuna uolta sotto padiglioni dormire. et in breue con ogni studio ne l'uso de l'armi ammaestrarli. Et se (si come spesse uolte auenire si uede) una lunga guerra appa- risse, in uarii exercitii & continoui bisogna ritenerli, & da diletteuoli adescamenti de le citta lontani, à cio che per quelli non, da corpi, ne da glianimi la fortezza, si scemi. Et come che negare non si possa, che gli Roma- ni edificata la città subitamente da lei dipartendosi, a la guerra non gissero. dirò questo, che in que tempi da le cose lasciue, glianimi non pur non erano corrotti, ma gli giouani, quello succidume, da poluere, da sudore, da poluere, dal corso, & da l'exercitio de l'armi auenuto, non con acque odorifere & calde, ne à bagni, ma nel Teuere si lauauano. Et ciascuno di loro era parimēte agri cola & soldato. Solamente l'arme, da loro portate, da- uano pienamente notitia, quali essi fussero. Et la cosa pur cosi sta, come io la racconto, che Quintio Cincinnato arando fu fatto dittatore. Adunque chi de le forze de corpi, ne le cose di guerra, seruire si uuole, gli solda- ti nouelli accortamente da rustici, eleggere dee. & sen- za fallo fermamente credo, che morendo, meno patisca colui, ilquale uiuendo, meno de diletti gustoe.

Di qual età si debbano eleggere i nouelli soldati Cap. IIII.

DI qual età eleggere dal capitano si debba il nouello soldato hora si dichiarirà. Veramente, se la cõsuetudine antica è da osseruare, ad ogn'huomo essere puo noto, che de queglianni, i quali ne maschili uisi e primi peli sogliono seminare, i nouelli soldati eleggere si deurebbeno. Conciosiacosa che non pur con piu prestezza, ma chiaramente con piú fermezza nella mente s'imprimono quelle cose, le quali ne la tenera età s'imparano. & li corpi similmente, a salti, & a corsi militari, bene auezzare si deono prima, che pe troppi anni pigri diuengano. & la uelocità, per l'exercitio, acquistata, spesse uolte è cagione da conducere il soldato ad essere ualoroso. Adunque (si come Salustio dice) il giouane, che la guerra ha da exercitare, ne la adolescenza eleggere si dee. per ciò che la giouanezza à la fatica usandosi, l'arte de la militia ageuolmente apprende. & molto meglio è, che l'exercitato giouane haabbia a dire, l'età conueneuole a la guerra essere futura, che da dolersi di essere passata. pure da potere tutte le cose, a lui appartenenti, imparare, tanto tempo che basti gli si conceda. Ne picciola ò lieue arte paia ad alcuno, a fanti o da caualieri insegnare di saettare. ne con gesti conueneuoli mostrare loro l'oprare di tutte l'armi. & similmente che essi e luoghi a loro consegnati non abbandonino. & che gli ordini non turbino. Simigliantemente fare, che l'arme inhastata al diuisato luogo, & con gran forza si gietti. Appresso che fare ben sappiano e ripari & fossi, soura

nquali, pali aguzzati fermare, & oprare acconciamente il scudo, & con maestreuoli modi le nemiche armi lanciate schifare, & con buono auedimento a quelle uietare il potere offendere, & audacemente con le loro, altrui ferire. In cotale maniera un soldato ridotto al bene, & con simili modi ottimamente scaltrito, non pur contro al nimico andando non haurà timore, ma del combattere sommamente ne sentirà diletto.

Di qual statura essere dee il giouane soldato. Cap. V.

DA gli expertissimi elettori de nouelli soldati, sempre la grandezza di corpo (come a l'acquistar de la uittoria molto atta) diligētissimamente fu ricercata. Et in cosi fatta maniera, che que caualieri, i quali a le prime battaglie, & similmente a le primiere coborti de le legioni, ordinati erano di sei piedi o di cinque & dieci once, che quelli fussero, si desiderauano. Quantunque da giudiciosi ueri negare non si possi, a que tempi piu numero d'huomini essere, &, de militia, & de l'armi graui, piu diligenti amadori. & che anchora, non li ciuili officii, ne le reti loro, la più fiorita età intricata haueuano. A questo nostro tempo adunque non tanto la bisogna, ad hauere rispetto a la grandezza, quanto a la forza & a l'animo con gran ragione ci costringe. si per. le ragioni dianzi dette, & si che ne piccioli corpi ueggiamo gran forza. & a questo piu fede prestare ne fa la testimonianza d'Homero, che dice, Tideo di piccola statura essere, ma forte ne l'armi.

Il potere conoscere per lo uolto & altri segni, quali de giouani habbia a riuscire migliore. Cap. VI.

QVegli, (qual si sia) che de l'elettione de nouelli soldati habbia d'hauer cura, con ogni diligenza attenda, che pe segni del uiso, de gliocchi, & di tutto il rimanente de membri del corpo, i giouani s'eleggano, a cio che essi, buoni soldati diuenendo, egli, officio di buon capitano, possa adempiere. Conciosiacosa che non pur ne gli huomini, ma ne caualli & ne cani per molti segni che appaiono, la uertù, che di dentro giace, si dichiara. Si come anchora da molti buomini scientiati, in uarii libri si conferma. Et la prima luce Mantouana dice, ne l'Api chiaramente osseruarsi. perciò che di tutte loro, due maniere ue n'ha, l'una buona & di gran frutto, sollecita & artificiosa molto, l'altra tanto disutile & tanto eccellentemente pigra, che con gran fatica si moue. Adunque l'esperienza uera ne gli animali irrationali trouandosi, maggiormente da noi ne gli huomini deuere essere locata credere si dee. Et però il giouane soldato hauere dee gliocchi non sonacchiosi, la parte di dietro del collo eleuata, il petto largo, le spalle non strette, muscolose si bene, i diti gagliardi, le braccia lunghe, poco uentre, gambe sottili, & il grosso di loro non di carne souerchia ripieno, ma con durezza di nerui in se raccolto. & ritrouate nel soldato nouello le dette proportioni, non molto la grãdezza del corpo è richiesta. Conciosiacosa che nel soldato molto piu l'essere forte, che quello essere smisurato grande, non pur stranamente si loda, ma assai piu utile con gli effetti apparisce.

Di qual arte eleggere ò rifiutare il nuouo soldato si dee. Cap. VII.

VOglio che hora chiaramente si uegga, di quale arte i soldati eleggere à rifiutare si debbano. Veramente pescatori, ucellatori, sollenni coci, confettatori di cose dolci, textorli, similmente di tutte l'arti feminili exercitatori, come rubelli di Marte, giudico, che gran senno si faccia, da la militia sbanditi del tutto fare che rimangano. Ma ferrari, maestri di legname, beccari, & cacciatori di cerui & porci, pare ben che si possano fra l'exercito giustamente annouerare. Conciosiacosa che, non la salute de la republica de gli effeminati, ma da gli huomini ualorosi d'animo & di corpo robusti, si mantenga. Et si uede, che la forza del dominio, & del fondamento del nome Romano, ne la prima & diligente examinatione de la elettione de soldati, consiste. Ne cotale officio lieue si reputi, ne ad ogni huomo ageuolmente si commetta, appartenendo solameente à gli expertissimi de la militare disciplina, si come cosa che molto monta. Et sertorio appresso gli antichi, di quale sua prodezza uirtuosa fu piu lodato, che di questa, de laquale hora si tratta? La giouanezza, cui la defensione de la Republica, & la fortuna del combattimento si commette, di legnaggio, & di buoni costumi auanzare dee. percio chel buono & costumato uiuere, essere fa il soldato sofficiente & modesto, & la uergogna, per l'essere ben nato, uietando il fuggire, il rende uittorioso. Et a colui, che nacque timido & da poco, l'exercitar si giona nulla, ne suo dimorare in campo lunga fiato. Et

mai nel tempo de la guerra al uero segno de sapere & del ualere non si condusse uno exercito, se lo elettore di lui, eleggēdo è nouelli soldati manco di giudicio. Ne per altra cagione da nemici, tante scōfitte i nostri hebbero, che per la lunga & ociosa pace agiatamente goduta, & per la negligēza a la elettione scioccamente usata. Similmente per uolere de le belle & de le gentili armi coprire i corpi dishonestissimi, & de ciuili officii exercitanti, & que, che non per proprio ualore, ma per gratia impetrata da alcuno, sono a tale dignissima disciplina eletti. Simiglianteme nte que seruidori, gli quali a proprii loro signori sono rincresciuti. Adunque da gli experti de la guerra, con summa diligenza, & senza passione, i giouani creduti sufficienti, a simile opera s'eleggano.

Quando è da segnare il nouello soldato Cap. VIII.

Come il giouane eletto ne la militia sia, cōfermarlo ne la lista de ueterani soldati, non è cosa lodeuole Ma primieramente con lungo exercitio tentarlo, per conoscere chiaramēte se a tante fatiche, quāte ne la guerra ue n'ha fusse patiente & disposto. Appresso per uedere se forza, destrezza, ingegno, & uoglia d'apprendere, et d'exercitare la disciplina de l'armi, in lui regnassено. Conciosiacosa che molti da prima non indegni de la militia appaiono, ma con gli experimenti chiari, in processo di tempo, indegnissimi apertamente si fanno riconoscere. Rifiutinsi adunque i meno utili, & ne luoghi di loro, giouani ualentissimi si cōstituiscano. per cio che al fatto d'ar

me assai piu, che la moltitudine, è la uertu gioueuole. Et da poi che segnati a la lista & confermati saranno, con gli exercitii continoui, la uera dottrina de l'armi fedelmente loro si mostri. Et doue a la nostra eta, l'uso di lei da la negligenza de gli huomini (per uolersi essi pienamente godere le frutte de la lunga pace) si uegga del tutto spēto, ne trouare possendosi chi insegni altrui quello, che egli imparato non habbia, da le historie & da libri scritti, necessariissima cosa è, la consuetudine antica, & buona, & auedutamente racquistare. Et per cio che in quelli, solamente gli successi de le guerre, discritti si trouano, & quello, che hora da noi tutti con diligenza si ricerca, come cosa, à loro ben nota, essi ne molto ne poco di scriuere curorono. Et se i Lacedemonii, gli Atheniesi, & altri Greci, molte cose, a la guerra, appartenenti, ridussero, le quali, per loro uocabolo, Tattici, chiamauano, quantunque lodeuoli cose siano, quelle di lasciare mi pare, & con ogni diligentissima cura inuestigare deuere, la militare uera disciplina del popolo Romano, il quale, da piccioli confini, l'Imperio suo, in fino a le regioni del sole, & a la finale parte del mondo, per lo mezzo di lei, artifitiosamente & ualorosamente distese. Questa cagione adunque m'ha sospinto (ricercati uarii autori) à raunare fedelissimamente ne la mia brieue operetta quello, che Catone Censorio, Cornelio Celso, Frontino & Paterno de l'arte militare discrissero. & similmente quello, che per le constitutioni d'Augusto, Traiano, et Hadriano expressamente fu ordinato. Ne diasi huomo ad intendere, che io faccia me di queste cose autore, ma semplicemente scrittore, ordinatore & abbreuiatore.

Come al passo militare, al corso, & al salto exercitare i giouani si debbano. Cap. IX.

PRincipalmente come cosa bisogneuole molto, p ordinatione de buoni capitani, quel cõbattere, che da scherzo par che sia à nouelli soldati, et il passo militare insegnare si dee. percio che, ne l'ordinanza, & nel uiaggio, il riserbarsi l'ordine egualmente da soldati, assai opportuno appare. laqualcosa ben fare non puossi, se l'andare hora tardo, hora ueloce, con l'exercitio continouo non s'impara. Adunque, a ciò che per me apprendere si possa, dico, che in cinque hore, & ne la state però, con militare andare, uenti mila passi il soldato fare dee. Et col pieno passo, il quale e piu sollecito, in quelle stesse hore, uenti quattro mila. & piu facendone, non caminare, ma correre sarebbe. lo spatio del quale pienamente diffinire non si puote. Auezzinsi anchora i giouani al corso, a ciò che con maggiore empito (se la bisogna il richiedesse) possano gli nimici assalire, & gli opportuni luoghi con prestezza prendere. Et uolendosi forse que luoghi da gli aduersarii occupare, che essi, per la loro acquistata uelocità per lo adietro hauẽdosi exercitati, possano essere e primi. Et questa medesima cosa e cagiõe, (oue il giouãe, molto exercitato si troui) di farlo andare cõ uelocità a scoprire, et ueloceměte ritornare, et li nimici in fuga posti, ageuolměte giungere. Appresso nõ poco utile ne segue, al salto souẽte exercitarlo, a ciò che i larghi fossi, & l'alte mura, & sappia & possa destramente saltare. Et, oltre a questo, l'arme inhastata, saltãdo ò correndo, lanciata, l'occhio del nimico abbaglia, & l'animo

sgomenta. & prima l'huomo la ferita si sente, che del uenire di quell'arma s'auegga. Et per acquistare, a le dette parole, più piena fede, toglio in testimonianza Salustio, il quale de l'exercitio di Pompeio parlando riferisce, che egli a leggieri col salto, a ueloci col corso, & a gagliardi co pali di ferro auanzando contrastaua. Et che a guagliato altrimenti non haurebbe Sertorio, se suoi soldati & se continouamente cōbattendo, exercitato nō hauesse.

Che debba il nouo soldato imparare a notare. Cap. X.

CIascuno de nouelli soldati, nel tempo de la state, sforzare si dee apprendere a notare, si come puote il meglio. perciò che i fiumi non sempre pe ponti si passano. & spessevolte la bisogna, ò per ritirarsi, ò per seguire il nimico uolto in fuga, costringe l'exercito a notare. Et similmente i torrenti cresciuti da subite pioggie. Et doue notare non si sappia, & pure uarcare uolendosi, più che da nimici, da l'acqua si sente una noiasa ruina. Perche gli antichi buoni Romani, per le molte guerre, & pe tāti continoui pericoli, de la militia fatti experti, il campo Martio, appresso al Teuere, ordinorono, là, doue i giouani, dopo il molto hauersi affaticato, il sudore, & la poluere lauare soleuano, & a la stāchezza, in terra exercitandosi, acquistata, notādo dauano luogo. Ne solamente i fanti ciò fare deono, ma gli caualieri, e caualli, e seruidori, & tutti gli disutili del cāpo a ciò che la necessità nascendo, per la ignoranza del notare, l'exercito, dānno parimente & uergogna, non riceuesse.

In qual modo gli antichi, al palo & al scudo, i giouani exercitauano Cap. XI.

Gli antichi (si come ne libri si troua) con scudi tondi a guisa di graticci tessuti di sottili uerghe, & di doppio peso del scudo usato, & in uece di spade, con bastoni similmente di doppio peso, ne pur da mattina, ma dopo mezzo di, & contro de fitti pali grossi, gli nouelli soldati combbattere faceuano. la qual cosa non solamente ad alcuni, ma parimente a tutti e soldati soleua grandemente giouare. Ne mai la, doue combbattuto fusse stato, huomo alcuno molto lodauasi, se exercitato con diligenza & ammaestrato non compariua. Donde da ciascuno de nouelli soldati, un grosso palo in terra, ficcauasi tanto, che quasi immobile pareua, ueggendosene solamente sei piedi sopra terra. Et cosi, contro quel fitto palo, col bastone & col scudo s'exercitaua, come contro al uiuo nimico fatto hauesse. et hora al capo, hora al uiso di dare faceua sembiante. talhora al fiancho, a le gambe talhora, alcuna uolta a dosso furiosamente saltaua gli, appresso maestreuolmente ritirauasi. & poco dopo cio impetuosamente innanzi si faceua. Et si come quel palo fusse stato il nimico, cosi contro lui ogni arte de la guerra apertamente usaua. Et in cotale operatione ben guardauasi, che di lui parte alcuna scouerta rimasa nõ fusse là, doue qualche ferita receuere potuto hauesse.

Che di punta, & non di taglio, si debbano i giouani insegnare à ferire. Cap. XII.

AL tẽpo andato, di punta, et non di taglio, a nouelli soldati, che ferire deuessero, tutto di si mostraua.

Et li Romani non pur ageuolmente que, che di taglio com battendo feriuano, uinsero, ma, (si come conuenne) di loro festeuolmente si gabborono. per cio chel colpo di taglio (come che con gran furia uenisse) non sempre occide, oue i luoghi uitali, da l'arme & da l'ossa siano difesi. Ma de la punta, ogni colpo, forza è, che ne le parti di uita pe netri. & quiui due once entrandone, la ferita è mortale. Appresso quando la spada di taglio si mena, il braccio, et similmente il lato dextro, à l'occhio del nimico si scopre. & quelhora la punta s'adopra, l'huomo, col corpo suo co perto, si ritroua, da la quale il nimico è tocco prima, che del modo del uenire di lei s'accorga. Per che e Romani questa maniera di combattere sempre osseruorono. Hora la cagione del doppio peso del scudo & del bastone diro quello faceuano, a cio che, exercitati con quelle cose i nouelli soldati, tolte poi le uere armi, come scarichi da graue incarico, piu sicuri, & anchora piu allegri, & piu leggieri, a la zuffa ne andasseno.

La utilita che si sente dal bene apprendere d'oprare l'armi. Cap. XIII.

LA arte del schermire (si come hoggi di in qualche parte d'Italia s'usa) da buoni maestri il nouello soldato con diligenza apprendere dee. Conciosia cosa che coloro, che ben la sanno, di tutti gli altri, che combattono, appariscono migliori. Et chel soldato molto exercitato uaglia piu che lo inexercitato, lieue cosa è da cōsiderare. Simigliantemente gli ammaestrati del schermire à tutti cōpagni ignoranti di quello, al cōbattere precedono. Et cō tanta diligēza, appo gli antichi, fu la disciplina di cotale

exercitio, osseruata, che a maestri di cio ordinatamente si daua doppia spesa. & a que, che di saperla lontani si trouauano, in uece di formento, l'orzo porgeuano. Ne a la spesa di formento quelli perueniuano prima, che ne la presenza de Prefetti, ò Tribuni, ò Prencipi de la legio-ne, con l'experienza mostrato non hauessero ualere in quello, che ne l'arte militare è richiesto. Ne cosa auiso, che sia piu ferma, piu felice, & piu lodeuole in una Republica, che non essere essa mancheuole d'huomini molto exercitati, & de l'arte de la guerra bene ammaestrati. Et fermamente credo, che non per isplendore di uesta d'oro, ò d'argento, ne per abondanza di gioie, gli nimici, a la riuerenza, & a la gratia Romana uenissero, ma per timore manifesto, de l'armi ottimamente adoperate. Appresso (si come si dice) s'alcuno errore si commette, dopo il fatto, in qualche parte, & con ueruno modo, si puote correggere. ma gli misfatti de le mischie ammendare con niuno mezzo si possono. percio che da la pena da nimici, porta, di presente sono soprapresi. Et que, che ignorantemente combattono, occisi de gli aduersarii loro auedutamente si rimangono. ò doue in fuga posti siano, o si non sono piu con quelli combattere, iquali di loro uittoriosi furono.

Che exercitare si dee il giouane a lanciare arma mhastata. Cap. XIIII.

NOn parendomi del palo detto hauere a bastāza, giudico non essere punto dannoso arroggerci prima, che oltra io passi, alquante parole, & dico, chel nouello

nouello soldato, contro al palo, con forza, cõ ingegno, & cõ arme inbastata di peso magiore de le uere armi, exercitare non altrimenti si dee, che se quello fusse il nimico. cõciosiacosa che in cotale exercitio la forza ne le braccia si aumenta, & la dottrina del lanciare acquistandosi, d'hora in hora, piu ne la mente si rafferma.

Si comeè molto utile ammaestrare il giouane di saettare, Cap. XV.

LA terza, o la quarta parte de giouani di que, che piu atti ritrouare si possano, contro i predetti pali, con archi di legno, & con infinite saette, exercitare si dee. Et appresso, a que giouani, dare excellenti maestri, che istruir li debbano, che con forza & destrezza l'arco in mano tenere ben sappiano, & che il loro manco lato quasi immobile si uegga, & il dextro, che cõ ogni ragione si moua. Similmente che al diuisato luogo, l'animo parimente, & l'occhio, al ferire consentano. ne pur a piedi, tutte le sopranarrate cose, ma a cauallo scaltritamente & destramente oprare conuiene. la quale arte con diligenza apparata, & cõ l'uso ne la mente ben riserbata, rende manifestamente glibuomini a la guerra utilissimi. Et quanto essa uaglia, Catone la, doue de la militare disciplina egli ragiona, chiaramente dimostra. Et Claudio (oue bene hebbe molti suoi saettarii amaestrati) di quel nimico, al quale per lunga pezza fu diseguale, honoreuolmente a la fine la uittoria ne riporto. Simigliantemente Scipione Africano, itone a la expeditione contro Numantini, e quali, sotto il giogo, molti Romani haueuano

fatto passare, mai di uincere non auisossi, se non se quando, fra le centurie, elettissimi & expertissimi saetarii, hebbe eueduttamente collocati.

Che si debba auezzare il giouane soldato a l'operare de la fionda. Cap. XVI.

Appresso giudico, non poco bisogneuole essere, auezzare i giouani al gittare de le pietre o con le mani, o con le fionde. Gli inuentori de le quali, si scriue, essere stati gli habitanti de l'isole Maiolica & Minolica. Et si fattamente hauerle operate si racconta, & con tanta affettione, che le femine madri, a loro piccioli fanciullini, cibo alcuno gustar non lasciauano, se prima da la pietra, da le fionde, oprata, quel cibo, tocco stato non fusse. ueduto in molti luoghi s'è, che contro de soldati, armati di celate et di corazze, le pietre, da le fiõde, ò da le mazzafionde, uscite, furono spesse uolte piu, che le saette, nocceuoli. Et come che da colpi loro, le parti offese del corpo, rimanesseno intere, nondimeno le percosse erano mortali, & senza gocciuola di sangue apparire, si moriua. piu dico, che in tutte le guerre exercitate da l'inuentione di quelle in qua, colui che la fionda usaua, stimato era sempre da molto, & simile arte, con uoglia, da tutti gli giouani soldati apparare si dee. Conciosiacosa che il portare de la fionda non intrica il portator d'essa, & meno l'affanna. Appresso spesse uolte auiene, che ne luoghi sassosi, la aperta zuffa si fa, & che con simile arma utilmente & ageuolmente monte o colle si difende, & da l'assedio d'una città, o d'un castello, con le pietre, le

quali per le fionde fuori si gittassено, gli assediati non senza lo gran danno ributtati essere potrebbeno.

Chel nouello soldato exercitare si debba a gittare le piombate con mano. Cap. XVII.

Lo exercitare de le piombate, le quali martiobarboli si chiamano a giouani soldati e cosa lodeuole, anzi che no. Ne molto spatio di tempo è, che ne la Schiauonia due legioni erano, de le quali ciascuna, un numero di semila soldati, in se conteneua. & per cio che essi, cotali arme con forza infinita & mirabile destrezza, operauano, da ciascuno Martiobarboli erano chiamati. donde auenne, che di tutte le guerre, uittoriosa fine quelli riportauano. Et si fattamente la cosa ando, che Dioclitiano Giouiario, & maximiano Herculiano, per guidardone de la loro uertu, ordinorono, che per lo innanzi Giouiarii, & Herculiani fussено appellati. & appresso, per dare loro maggiore honore, a tutte le leggioni gli preposero. Ciascuno di quelli, di cui fatto ho mentione, fra scudi, cinque pallottole di piombo portare soleuano, le quali (oue opportunamente oprate erano) quasi da arco saette uscite, pareuano. Perche, non pur gli huomini a spada per spada a combattere condotti, ma prima, che a tratta di dardo appressati si fussено, per buona pezza, da costoro percossi spesse uolte si ritrouauano.

Quanto utile e usarsi lhuomo a montare & smontare sopra caualli si uiui, & si di legno. Cap. XVIII.

NOn pur da nouelli soldati, ma da Veterani l'exercitarsi sopra caualli fu sempre creduto a corpi uti

lissimo, anzi che no. Et cotale exercitio, in fino a questa nostra età (come che p solamente apparere) s'è riserbato A gli anni a dietro, al tempo del uerno, sotto il coperto, gli caualli di legno, & a freschi, & a caldi de la state, a l'aere, s'oprauano. Sopra a quali, in fino a tāto, che l'uso de l'exercitatione disposti gli rendeua sempre disarmati s'exercitauano. acquistata poi la dispositione, erano costreti a fare armati quello, che da prima senza armi fatto haueuano. Et tanta diligenza in ciò da loro fu posta, che non pur da mano dextra, ma da sinistra, quelle stesse cose faceuano, cōtinouamente però lancia & spada ignuda in mano tenēdo. & questo infinto combattimento, nel tēpo de la pace, tutto di osseruauano, a ciò che ne la uera mischia (oue la bisogna nata fusse) meglio, & senza indugio alcuno a cauallo saltare, saputo & potuto elli hauessero.

A uezzare gli giouani a portare peso si deono. Cap. XIX.

Conciosiacosa che, ne le perigliose imprese, in collo l'armi, & le uittouaglie, al soldato portare cōuienne, cosa molto opportuna appare, il giouane soldato, sotto il peso di sessanta libre, auezzar deuersi, & far con qlle, al passo militare, il suo camino. Ne di questo chio dico, ne di metterlo ad executione, huomo non sbigottisca, per ció che al mondo non è si dura cosa, che col cōtinouare, men dura non diuēti. Et se ciò da gli antichi osseruauasi, la mantouana Tromba, fra nostre 'orecchie ogn'hora il bandisce sonando in cotal guisa. Non altrimenti, chel

ualoroso Romano armato de l'armi, a lui p special gratia, da Marte cõcedute, sotto il souerchio peso di quello, prende il uiaggio. & giunto là, doue ha da accamparsi, a quel nimico animosamente cõtrasta, il quale, prima che egli l'aspetti, ad assalire il uiene.

Quale maniera d'arme usauano gli antichi Cap. XX.

VEggiamo hora (che gia il luogo il richiede) quali arme al nouello soldato i prima aprẽdere d'oprare, & appresso di usare conuiene. Conciosiacosa che il uero antico stile, in questo sia del tutto spento. Et come che per l'exempio de Goti, de Scythi, & d'Vngari, e caualieri bene armati guerreggiando in campo fussero, nõdimeno tutti i fanti a la guerra senza armi disauedutamente n'andauano. Ma da la edificatione di Roma, infino al tempo del diuo Gratiano, la fanteria, di corazze, & di celate, s'armaua. Dapoi, ne gli huomini la negligenza sopragiungendo, & quello continouo & utile exercitare, scemandosi, cominciorono si graui l'arme a parere, che radeuolte e soldati, ad alcuna guerra, che apparuta fusse, le portauano. Ne grã tẽpo trascorse, che da l'imperadore impetrorono, che primieramente senza corazze, & appresso senza celate, ne l'expeditioni andare potessero. Impetrata questa honoreuole dimanda, & di petto & di capo gli nostri disarmati andando, & co Goti a combattere abbattendosi, per la moltitudine de le loro saette sconfitti spesseuolte si ritrouorono. Ne per tante infinite ruine d'huomini & di città, ueruno cura hebbe mai di

fare a fanti, le corazze & le celate riusare. Donde hora auiene, che quegli, che ne la battaglia disarmato si ritroua, non di combattere, ma di fuggire, per saluarsi, attentamente se auisa. l'Arciero a piedi, priuato de le sopra tocche armi, oue habbia l'arco ne la sinistra mano, con quella medesima ritenere non possendo il scudo, per sua difensione, donde piu, che dal fuggire aspetta lo scampo? I Banderari costretti, con la manca mano, a mantenere alta l'hasta, & del petto, & del capo ignudi, a la zuffa ritrouandosi, a quale pensiero andranno con l'animo? Queste cotali arme paiono graui a coloro, che rade uolte l'oprano. Veramente l'uso (come chel peso grande fusse) in processo di tempo il fa parere, con la molta dimestichezza, assai lieue. Et que, che per le graui armi sofferire non possono, co capi, & co corpi disarmati, a la grandezza de le ferite, & a la acerbita de le morti, si sottopongono. & appresso (che peggio e) a uitupereuole fini, e quali sono la pregione, il fuggire, la propria Republica perdere od a guisa di pecore biasimeuolmente essere occisi. Appo gli antichi l'exercito de fanti merauiglioso non era creduto, se non se come le legioni (oltre a scudi, & a le lance) di corazze, & di celate, risplendenti si dimonstrauano. Et a tale termine si condussero, che gli saetarii, le loro braccia sinistre, di braccialetti auedutamente armauano. Simigliantemente que, che gli scudi, per ordine dato, usauano, non parendo loro a bastanza le corazze & le celate a le dextre gambe, gli schineri di ferro, a portare incominciorono. In cotale maniera quelli s'armauano, i quali, ne la prima battaglia, combatteuano, & Prencipi

erano chiamati. ne la seconda, Hastati, & Triarij, ne la terza combattendo, erano appellati. Ma questi ultimi, con le ginocchia basse in terra, & da scudi coperti, gli altri ne la zuffa trauagliandosi, riposati, & difesi dimorauano. per ciò che da le saette nimiche (doue in piedi stati fusseno) feriti essere poteuano. Et a fare cio, questa ragione era loro una ragioneuole guida, che se la bisogna fusse stata, come huomini riposati, con maggiore empito hauesseno potuto gli nimici assalire. Donde da le loro opere, spesse uolte (si come e ben noto) la uittoria se hebbe, quantunque tutti i Prencipi & gli hastati occisi da nimici ueduti stati fusseno.

Gli antichi, una certa quantita di fanti, uoleuano (non gran numero però) gli quali da loro appellauansi huomini di lieue armatura, & questi erano fiondatori & arcieri, & ne le corna gli collocauano, da quali, la pugna, continuamente se incominciaua. Et quelli, che uelocissimi & exercitatissimi fusseno, fermamente ordinauano. a cio che, oue pochi & destri fusseno, & costretti a ritirarsi dal troppo furore de nimici, & se la ordinanza de Principi ageuolmente raccogliere gli hauesse potuto, & salda la battaglia (si come da prima era) rimanere. Et se le altre usanze sono spente, questa e rimasa quasi in fino a la nostra eta, che tutti e soldati, cappelli di pelle, gli quali Vngareschi erano chiamati, tutto di portauano. & questo per si fatta ragione, per cio, che usandosi a portare alcuna cosa il soldato in capo nel tempo de la pace, la celata, nel tempo de la guerra non tanto grauosa paruta sarebbe. Le armi inhastate da gittare, le quali e fanti oprauano, erano de

loro ditte Pila. conferro di forma triangolare & sottile, il quale oltre a l'hasta noue once era lungo, accioche entrando ne scudi de gli aduersarii, ne coltello alcuno, ne spada tagliare l'hauesse potuto. & cotali arme, con forza & con arte, lanciate ogni corazza ageuolmente trapassauano. Di simili armature a di nostri rade ne appaiono. Pure ne la Barbara fantaria, que fanti pero, che gli scudi oprano, tuttbora l'usano, & Bebre l'appellano, & ne la guerra, sempre due o tre, portare ne sogliono. Et s'alcuni de nostri, sospinto da qualche nuouo talento, exercitare le uolesse, sappia che gittandosi, il piede sinistro innanzi tenere si dee. per cio che, doue mouesse il pie da l'uno a laltro, la forza al lanciare mirabilmente s'aumenta. Peruenuti poi da mano a mano, al soldato de l'armi leggiere combattende, il dextro piede auanti tenere conuiene, a cio che da nimici, e sinistri lati, allontanando, quelli, per modo alcuno, feriti essere non possano. & le dextre mani (cagione di potere piu tosto offendere) piu a nimici s'auicinano. Adunque di tutte l'arti, & d'ogni maniera d'armi, e nouelli soldati ammaestrare, & coprire si deono. Conciosiacosa che, colui, che combatte, doue d'armi ben fornito si truoui, & oprare ottimamente sapendole, arcire maggiore nel combattere suole usare, & le ferite meno temere.

De la fortificatione de gli allogiamenti. Cap. XXI.

IL fortificare del campo, senza perdonare a fatica, il nouello soldato (si come puote il meglio) apprenda.

Conciosiacosa che ne la guerra pare, che non appaia la piu necessaria, & la piu salutifera cosa. Et sel campo fia ordinatamente locato, cosi dentro de steccati tutta notte & tutto di gli soldati sicuramente si stanno (quantunque il nimico appresso fusse) come se con esso loro una citta fabricata conducessero. Pero la cognitione di tanta utilissima arte del tutto in fumo risoluta si uede. Et lunga pezza è, chel fare de fossi & de steccati dintorno al campo a sdegno & ad infamia si reca. Donde pe diurni & noturni assalti de barbari caualieri, molti nostri exerciti con grādissimo danno ruinati si trouorono. Ne pur le straggi, per istare senza cotali ripari, si patiscono, ma se, per alcuno disordine, l'exercito a ritirarsi fusse costretto, & fortificato non hauendo la, douer per unirsi, riducere si potessero, molti di quello, a guisa d'animali brutti, per le strade & pe colli, & pe fossi morti & uituperosamente rimangono. Ne prima a l'occidere de nemici la fine s'impone, che del seguire occidendo, la uoglia ad essi per la lo ro stanchezza piu, che per altro, si scemi.

I luoghi da allogiare il campo. Cap. XXII.

RItrouandosi il nimico, non molto longi, in un luogo non male sicuro, unito tutto l'exercito, bene artificiosamente collocare si dee. Et la, doue molte legna, strami, paschi, & acque u'habbia. et deuendoui lunga stanza dimorare, stanza s'elegga (si come si possa il meglio) d'aere non corrotto. Et ottimamente riguardare contiensi, che monti piu alto appresso non sia, il quale da ni

nici occupato, possa essere de la offesa de gli amici, cagione. Appresso ricercare bisogna con diligenza, di sapere da conuicini, se quiui e torrenti sogliono inondare. Et secondo il numero de soldati, & de cariaggi, lo spatio del paese misuratamente si toglia, percioche gran moltitudine, in poco luogo ristretta, male ad agio starebbe. Et li pochi, in piu ampio circuito che la bisogna non richiede, dispersi parrebbeno.

De qual forma gli alloggiamenti si desegnano.
Cap. XXIII.

ALcuna uolta quadro, qualche uolta in triangolo, et talhora in mezzo tondo il campo formare si dee. Secondo pero l'essere del luogo, la qualita del tempo, & la bisogna ricercano. Et la porta, la quale Pretoria si chiama, uerso Oriente uoltar conuiene, od a l'oppositione de nimici, o se uiaggio è per farsi, uerso quella parte, ne la quale l'exercito è per gire. & appresso questa Pretoria le primiere compagnie de fanti, con le loro tende, o padiglioni, co stendardi od insegne o bandere adagiare. La porta, la quale appellata è Decumana, fuor de la Pretoria, di tutte l'altre essere dee maggiore. Donde i soldati d'alcuno misfatto colpeuoli per maggiore loro infamia, al tormento sono ricondotti.

Di qual modo si fortificano gli allogiamenti.
Cap. XXIIII.

LA forza d'un campo in tre maniere diuerse diuersamente si compone. percio che, se la troppa biso-

gna non ci costringe, a bastanza è tagliare solamente cespi di terra, & quelli, a guisa di muro, & sopra il suolo, tre piedi inalzare. & si fattamente, che innanzi al riparo la, doue gli cespi tolti sono, rimanga un fosso. Ma se alquanto piu bisogna nascesse, affaticare conuiensi, chel fosso di noue piedi largo si faccia. Et doue grande assalto ordinato, da nimici s'attendesse, il fosso, in larghezza di dodici piedi, & di noue in altezza, distendere si dee. Et sopra cotale compositione di terreno, da ciascuna sponda, quatro piedi, de la stessa terra mossa, s'inalzi. Perche il fosso dodici piedi largo, & il riparo, alto tredici di uengono. Et sopra si fatto riparo, i pali forti, e quali con esso loro e soldati a tale effetto portare sogliono, bene, & di forza si ficchino. Et per simili cose acconciamente fare, sempre zappe, rastri, ceste, & altre maniere diuisi, & di ferramenta, aoparecchiati ritrouare ne l'exercito si deono.

In qual maniera il campo si puo fare forte hauendo il nimico a l'incontro. Cap. XXV.

Aceuole cosa è fare forte un campo, oue e nimici siano, per lunga tratta, lontani. Ma s'elli appresso, & a l'incontro fussero: tutti e caualieri, con la metà de fanti, in battaglia ordinare si deono, per raffrenare l'empito de gli aduersarii. & posto un cotale ordine, & mentre per simile nouita al nimico uarii pensieri cadono ne l'animo, dietro d'esso loro, dal rimanente de l'exercito, fare ben fortificare. poi per lo trombetta chiarire, quale de le centurie è stata la prima, qual la seconda, & qual

la terza, che habbia compiutamente le sue fattioni messe ad effetto. Appresso da Centurioni diligentemente risguardarsi, & il fosso fatto misurarsi, & quelli punire, gli quali negligentemente oprati si sono. Et chi sollecitamēte fecero, lodando inanimare. Adunque a questo uso i nouelli soldati auezzinsi, a cio che, se la bisogna fusse, senza sgomentamento alcuno lauorare di forza si possa a fare forte il campo.

In che modo exercitare si dee il nouello soldato, à cio che sappia a la bisogna osseruare gli ordini. Cap. XXVI.

MAnifestamente si uede, che cosa alcuna piu gioueuole non u'ha nel fatto d'arme, che per l'exercitio continouo da soldati apparato, la, doue bisogna, il loro dimostrato ordine, osseruare. talbora insiememente ristringersi, & talbora artificiosamente allargarsi. Conciosiacosa che gli troppo ristretti, lo spatio da potere cōbattere, perdono, & l'un l'altro impedisce. & li radi, & li diuisi ne la troppa campagna; da potere la loro ordinanza rompere, la uia al nimico dimostrano. & simile caso occorrendo, conuiene che per timore tutto l'exercito si confunda. Adunque al tempo de la pace, tutt'hora ne la cāpagna i soldati conducere si deono. & secōdo l'ordine de la lista, ne la battaglia metterli. Et primieramente a fare costringerli, che l'ordinanza semplice, distesa, & diritta cōseruino. Et similmente che per eguale & cōueneuole interuallo & usato, luno soldato da l'altro diuiso dimori. Appresso cōmandare loro che l'ordinanza s'indoppi, acio che, ne l'empito del nimico, l'or=

dine si riserbi. Et doue bisognasse, comandare che di presente la battaglia quadrata si faccia, & dopo cio poco senza alcun indugio, che la quadrata, & in forma triangolare si conuerta, la quale si chiama Cuneo. Et questo è quel modo, il quale ne combattimenti suole mirabilmente molto giouamento apportare. Et poi forza è, che loro s'ordini, che la triangolare, in forma tonda si cambi, con la quale forma (come che per forza l'ordinanza fusse rotta) da gli exercitati soldati resistere si suole, a cio che non in fuga tutta la moltitudine si uolti. Adunque i giouani continuando l'exercitio, di que non ueri combattimenti al tempo de la pace, & quelle cose bene anzi ottimamente apparando, con maggiore ageuolezza ne le uere zuffe l'osserueriano.

Quanto camino fare dee il nuouo soldato, et quante uolte il mese. Cap. XXVII.

LAntica usanza, in fino a questo nostro tempo, senza d'essa diminuirsi punto, tale è rimasa, quale era. & per ordine del Diuo Augusto, & d'Hadriano, expressamente si commanda, che parimente i caualieri & fanti al meno una uolta il mese al caminare, & col passo militare, ne la campagna si conducono: & che gli fatti, di tutte le loro armi da offendere, & da difendere, armati, con lo stesso militare passo, dieci miglia habbiano da fare & dopo questo, che a gli alloggiamenti ritornino, & oltre a l'andare di passo, conuiene, che alcuna parte del camino, con ueloce corso si faccia. A caualieri, anchora essi in brigate diuisi, & simigliantemente di tutte l'ar-

mi loro coperti, quello medesimo uiaggio allegramente, & ordinatamente exeguire, & secondo a lo exercitio conueneuole a caualli adoperare, appartiensi. alcuna uolta sembianti fare di seguire ualorosamente chi fugge, tal hora artificiosamente dimostrare di ritirarsi. Appresso con un certo impetuoso & destro ribauersi, dopo l'empito, fare uista contra coloro, che dinanzi seguiuano, uigorosamente andare. Ne pur ne luoghi piani, ma sassosi & montuosi, amendue le gia tocche ordinanze, di salire & di scendere costringere si deono, a cio che niuna cosa nuoua a que, che da combattere hanno, auenga, la quale, da buoni soldati, con la continua exercitatione, primieramente appressa, & poi ottimamente confermata ne la loro mente stata non sia.

De la ueneratione de l'arte militare, & de la uertu Romana. Cap. XXVIII.

PEr due sole cagioni, l'una per dimostrare la saldezza de la mia fede, & il sincero affetto del mio animo, Imperadore inuitto, da tutti que, che de la disciplina militare hanno discritto, in questo mio libretto, queste cose ho raccolte. l'altra, a cio che, s'alcuno, ne la eletione, & exercitatione de nouelli soldati, diligente essere uolesse, possa ageuolmente l'exercito, a l'imitatione de l'antica uirtu, ottimamente ammaestrare. Veramente Marte a gli animi de uiuenti non meno, che a quelli de passati si fusse, da credere è, che gioueuole sia. Et quella commune madre, che i Lacedemonii, Atheniesi, Marsi,

Sanniti, & Pelignì crio, quale in producere quelli fu tale anchora uerso glialtri senza fallo sarebbe. Similmente quella stessa madre uiue, da la quale tanti Romani excellenti nacquero, & uiuendo potrebbe de glialtri darme. Se gli Epiroti, se Macedoni a glianimi a dietro molto ne l'arme ualsero, per loro tanti fatti, è cosa notissima. Simigliantemente che la Thesalica natione sottoposti i Persi, insino a l'India, signora de l'armi si conducesse, pur manifesto appare. Et Daci, Medi, & Traci tanto bellicosi furono, che fauoleggiando essi diceuano, nel loro paese l'Iddio Marte essere nato. In che piu m'extendo? troppo lungo saria a uolere, le forze di tutte le prouincie, racconstare, & la cosa souerchieuole sarebbe, Conciosiacosa che tutte, sotto il Romano Imperio, si ritrouino. Donde per la lunga pace, sospinti gli huomini, parte a gli ocii, parte a ciuili officii, primieramente l'exercitio militare con negligenza a fare si comincio. appresso solamēte facēdo sembianti di farlo, alquanto s'exercitauano. Vltimatamente dopo non molto indugio quasi mai stato non fusse, del tutto si spense. Ne si merauigli alcuno, essere questo a que primi anni auenuto, piu che di cosa che non è da merauigliarsi, percio che si legge, che doppo la prima guerra de Carthaginesi, la pace di uenti anni cō l'ocio, & con non exercitare l'armi, e Romani, in ogni parte, uittoriosissimi, si fattamente effemino, che a la seconda guerra, ad Hannibale eguali essere non poterono. donde chiaramente si uide, che molti Consoli & assai capitani con aperta guerra egli occise. Ne prima i Romani a la uittoria peruennero, che l'uso & l'exercitio militare appreso hauesseno. Adunque sempre attentamente è da

riguardare a l'eleggere de giouani, & appresso eletti che siano, continuamente a l'exercitarli. percio che molto piu lodeuole & gioueuole è, gli tuoi a l'arme ammaestrare, & di quelli a le bisogne seruirti, che con danari & dubbiosamente gli strani conducere.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DE L'ABBREVIATIONI DE L'ARTE MILITARE DI VEGETIO RENATO LIBRO SECONDO.

PROHEMIO.



ER LE VITTORIE VOstre continoue & triumphi, Clementissimo Imperadore, ottimamente si dichiara, che, la militare uera disciplina, con gliantichi ordini, sanamente con esso uoi ritenete. Veramente la piena chiarezza lodeuole de l'arte, fu & e & sempre sia l'effetto di quella. Et quantũque cio senza dubbio sia, pure la Tranquillità nostra, cõ piu alto cõsiglio, che a la terrena mẽte apptiene da libri; le cose anticamente usate, hauere disidera. Come che essi co suoi nuoui fatti quella antiquità di grã lunga auanzi. & cõmandato expressamẽte hauendomi, che con quella breuità chio possa maggiore, quelli antichi precetti de la militare disciplina in un libro rinchiuda (non per quelli imparare, che gia gli sa, ma per solamẽte in un luogo unitamẽte, uederli) il mio buono animo et la uergogna spesseuolti tentionorono. & cõ santa ragione, pcio che qual cosa piu temeraria sentire potrebbesi, che un'huomo essere oso al signore & prencipe de l'humana generatione, et di tutti barbari domatore; l'uso & la disciplina de la guerra uolere insegnare? Saluo s'imposto m'hauesse chio scriuere deuessi quello, che ne le guerre da lui oprato diuinamẽte e stato. Poco dopo cio meco auisando, che nõ il disobedire tanto Imperadore, ricondotto m'hauesse ad apta ruina d'honore & di uita, con merauiglioso timore, ne l'obedire

mi sono fatto ardito. & piu d'animo anchora ho preso, te nendo piu audace non apparire, col negare. Et oltre a cio a cotale impresa, a gli homeri miei, non decceuole sospinto m'ha la eternita di uostra Clemenza, conciosusse cosa che hauendo io a lei poco tempo fa, come seruo fidele un libret to de la elettione & exercitatione de nouelli soldati offer to, non punito ne restai. Adũque se la uoluntaria impresa hebbe un fine piaceuole, de la imposta, temere & ben ra= gioneuolmente non debbo.

In quanti modi l'arte militare si diuide
Cap. I.

MAnifestamente si uede (si come il poeta latino in un suo exordio conferma) che ne gli huomini & ne l'armi l'arte militare consiste, la qual in tre parti si di uide, in caualieri in fanti & in armata nauale. De caua= lieri, alcuni sono chiamati Aldri, conciosiacosa che a guisa d'ale, da ciascuno corno, la battaglia coprono & difendo= no. Alcuni, legionarii, quando sono congiunti con le legio= ni, a l'exempio de le quali i caualieri sono ordinati. De l'armata d'acqua anchora due maniere se ne fanno, l'u= na di galee, l'altra de nauigii chiamati lusorie, con le qua li, & mari, & fiumi, con caualieri, le campagne, & co fan ti, i colli. castella, città, piani, monti, boschi, & colli si de= fendono. Donde ageuolmente considerare puossi, a la repu blica; di maggiore utilità essere, & piu opportuna la fan taria, che l'altre armate raccontte. de la quale essa in ogni luogo nel uero con maggior numero, & con minore spesa a sue bisogne seruire se ne puote. Dichiarite l'arma te di terra, & d'acqua, bene è che si diffinisca che cosa exercito sia, & dico, che da esso da gli effetti & opere de

l'exercitio tolse il nome, acio che, per lo suo significato, gli huomini di tal nome dimentichevoli non fussero. Et de fanti anchora due parti se ne costituiscono, l'una de le legioni, l'altra de gli aiuti. & questi de la città compagne, & confederate nationi, si mandauano. Ma la uertu Romana, il cui ualore piu assai che tutti gli altri ualse, ne l'ordinanza de le legioni si dispose. chiamata legione, de la elettione, la quale da tutti coloro, che in se abbraccia, la fede & la diligenza solamente ne uuole. per le quali due cose ogni soldato è creduto sofficiente. Et ne gli aiuti minor numero assai, che ne le legioni, discritto essere soleua.

Che differenza sia fra le legioni & gli aiuti. Cap. II.

I Macedoni, e Greci, & li Troiani usorono le falangi, & ciascuna in se conteneua ottomila huomini armati, I Francesi, li Spagnuoli, & molte altre barbarice nationi oprorono le caterue, & in ogni caterua altretanti huomini metteuano. I Romani le legioni ordinorono, & la legione tal hora di semila huomini essere soleua, & tal hora di numero maggiore. Et poi che di legioni si parla, bene a dire è, in che esse differiscano da gli aiuti. Questi, ne la guerra, da uarii luoghi, & diuersamente, si conducono. Et si come di natione, di ordine, & di uso fra loro sono dissimili, cosi di cognitione, di disciplina, & d'affettione diuersi. donde ne auiene, che quelli, i quali prima che combattano, sono fra loro discordeuoli, piu tardi con la uittoria si congiungono. A la fine molto gioua a ciascuna impresa l'unione de soldati, la quale è cagione, che egualmente, & tosto a commandamenti del capitano se

obedisca. Nondimeno se questi aiuti continuamente in diuerse guerre exercitati & ammaestrati sono, sogliono nel uero molto giouare. per cio che, in luogo di leggiera armatura, a le legioni, come fauoreuole aggiuntione, & non come principale soccorso, s'aggiungono. Ma la legione, de le sue proprie cohorti ripiena, cō tutta la sua graue armatura, la quale in se riceue i Prencipi, gli Hastati, li Triarii, & gli Antisignarii, & con la armatura leggiera, che sono i gittatori di dardi gli Arcieri, fiondatori, balestrieri, & caualieri legionarii, doue con un medesimo animo gli alloggiamenti fortificasse, la battaglia ordinasse, al fatto d'arme gisse, & essa perfetta in ogni parte si uedesse, et d'altro strano aiuto non bisognosa, moltitudine grande di gente non sarebbe, che, da la legione si fattamente ordinata, non rimanesse uinta. A la uera confermatione di questo mio dire, toglio per exempio la Romana grandezza, la quale sempre, con le sue legione, tanto numero de nimici uinse, quāto essa uolle, o quanto, da la natura de le cose, le fu conceduto.

Qual cagione fece la legione diminuire.

Cap. III.

A Nostri giorni, non piu gli effetti, ma, diminuita la forza, ne gli huomini, per la negligenza de tempi andati, solamente il nome a le legioni è rimaso. Conciosia cosa che la maladetta ambitione, a la uertu il uero pregio ha tolto. Et la, doue per continoue & periglose fatiche & notabili opere gli soldati in grande honoranza perueniuano, hora per gratia, nata da la sorte, il piu de le uolte u'ascendono. altra uolta quanti nel fatto d'arme erano tolti di terra, tanti, in luogo di quelli, senza indugio si rimet-

truano. hora si more bene, ma non li luoghi uoti si riem-piono. Anchora (si come spesse uolte auiene) se per mor-bo, o per infirmita indebolito, o per uecchiaia l'exercito si diminuisce, & se de nuoui huomini non ui s'aggiunge, age uolmente & tosto in campo si ruina. Ecci un'altra cagio-ne da partorire un ruinoso fine, la quale è, la troppa fati-ca nel tempo de la guerra, che la legione sostiene arrogen do a quella, il graue peso de l'armi, la pigra remuneratio-ne, et il troppo seuero ordine de la disciplina. Donde mol ti soldati la legione schifando, con gli aiuti si mescolano, la doue con la minore fatica, maggiori guadagni sentono.

Qual utilita si sente da scrittori. Cap. IIII.

QVel gran Catone (come che ne l'arme sempre in uitto fusse) si riferisce hauere spesse uolte detto, che hauendo ridotto ne libri la militare discipli-na, hauore, maggiore utilita a la republica, data, che con lo suo oprare de l'armi. Conciosia cosa che gli excelsi fat-ti, da alcuno soldato, ualorosamente adoperati, rimangono solamente ne le memorie di quella stessa età, ne la quale si fanno. Ma quelli, de quali le carte si uergano, & maxi-mamente di que, che ad utilita de la republica s'adopra-no, la loro uita, con la eternita del mondo riserbano. Don de quello medesimo stile, che da Catone si scrisse, da mol-ti altri autori usossi. & maximamente da Frontino al Di-uo Traiano scriuendo, di che ne fu grandemente lodato et Io, gli ordini & precetti di tutti que primi scrittori, in-quanto a le mie deboli forze conueneuole fia, brieuemen-te & con uera fede raccogliero. ueggendo che, quelle stes-

se spese a l'exercito, negligentemente gouernato, si fanno, che a quello, che con diligenza è intertenuto. Et questa mia presente fatica non solamente a nostri tempi, a gran speranza ne sto, che molto utile habbia ad essere, ma a futuri. Et a la uostra maiestà diletteuole, Imperadore Augusto, se con la uostra prouidenza, la fortissima dispositione de l'armi, sia exercitando, al proprio luogo suo, rimessa. et la negligenza de passati, con la sollicitudine, ammendata.

Quante legioni a la guerra si conduceuano. Cap. V.

DA tutti buoni autori essere stato scritto si truoua, che sotto un tutto solo consolo, contro ogni grandissimo exercito, non piu che due legioni si mandauano. solamente aggiungendo loro gli aiuti de le confederate città. Et questo per cio che, tanta fu l'exercitatione continoua di quelli, & la fidanza in loro hauuta, che fermamente si credeua, essi essere a qualunque guerra che nata fusse, sofficiente. perche io, secondo la regola de la ragione militare, gli ordini de le antiche legioni in carta extenderò. Et se la discrittione alquanto oscura apparira, non me, ma la difficulta de la cosa incolpisi. Et con attentissimo animo spesse uolte rileggasi, a cio che la memoria, & la intelligenza, pienamente rimanere ne possano del tutto ammaestrate. Adunque, inuitta quella republica, ragioneuolmente essere conuenne, il capitano de la quale, intesa ottimamente l'arte uera de la guerra, quāti exerciti condurere habbia uoluti, exercitati, & ualorosi gli habbi fatti.

In che modo la legione s'ordinaua.
Cap. VI.

ELetti che siano diligentemente i giouani, di corpo gagliardi & di animo non uili, aggiungendo a quello ualore, l'exercitatione di quattro o piu mesi, con l'ordine & commandamento de lo Imperadore la legione si costituisce: & da tutti soldati ne la matricola scritti, sopra lettere in carta disegnate giurare si suole; & però sacramenti de la militia sono chiameti; & giurando, in cotale maniera dicono. per Iddio, per Christo, per lo spirito santo, & per la maiesta de l'Imperadore, il quale dopo Iddio amare & riuerire deesi. Conciosiacosa che da poi che lo Imperadore il nome d'Augusto ha tolto, come da Iddio terreno ferma diuotione & sincera seruitu a lui prestare conuiensi. Adunque cosa diuina seruendosi, o da capitano, o da caualiero, o da priuato fante che sia, amare si dee, & lealmēte seruire quello, il quale con la autorita celeste fra noi mortali regna. & appresso giurarsi con grande animo tutte quelle cose fare, che da l'Imperadore sono commandate. similmente di non mai la militia abbandonare. Ne per la Romana republica refiutare la morte.

Quante coborti erano in una legione, & quanti soldati in una coborte. Cap. VII.

OGni legione di dieci coborti solamente e capace. Et la primiera di tutte l'altre noue rimanenti, & di numero & di soldati ben degni di gran lunga auanza. Conciosiacosa che elettissimi huomini, tanto di legnaggio, quanto di lettere, in lei solamente si mettono. Questa è quella, che porta l'Aquila principale insegna non so

lamente de la legione, ma di tutto il Romano exercito. Questa le imagine de gl'Imperadori, & le diuine & humane insegne honorano. Questa, mille, cento, & cinque fanti & cento trenta duo caualieri d'arme graui, in se rinchiude, la quale, la coborte miliaria, è chiamata, & capo di tutta la legione. Et doue il fatto d'arme fare si uolesse, quello, con la miliaria, si comincia. La seconda coborte, cinquecento cinquanta cinque fanti, & sessanta sei caualieri d'armi graui ha seco, & suo nome è quingentaria. La terza similmente tanti fanti & caualieri ha, quanti la seconda, quantunque ne la terza expertissimi soldati essere deono, percioche in mezzo de la battaglia si colloca. La quarta, di quello stesso numero & da piedi & da cauallo, che la terza è, si compone. di tanti altri, è la quinta, ma d'huomini piu gagliardi. Conciosiacosa che, si come la prima coborte nel dextro corno, cosi la quinta nel sinistro s'alloga. Queste cinque coborti ne la prima battaglia ordinatamente si costituiscono. A la sexta, la quale hora segue, lo stesso numero diasi, che a la seconda si diede, ma d'huomini disposti molto, per cio che questa, ne la seconda battaglia, appresso a l'Aquila, si congiunge. Ne la settima tanti ue n'ha, quanti ne la terza. La ottaua simigliantemente è si fatta, ma d'huomini nel uero ualorosissimi. Conciosiacosa che nel mezzo de l'ordinanza de la seconda battaglia dimorare le conuiene. La nona da l'ottaua fa naturalissimo ritratto. Similmente la decima, a la quale, soldati lodatissimi, si consegnano, per cio che, ne la seconda battaglia, il corno sinistro difende. Con queste dieci coborti la compiuta legione ragioneuolmente è fondata. Ne la quale sei mila & cento fanti, & settecento uentisei caualieri

ueramente s'annouerano. Ne meno essere deono, piu tosto piu, si bene. Conciosiacosa che non solamente una coborte miliaria, ma piu miliarie talbora ne la legione secondo la bisogna da capitani si mettono.

I nomi, & li gradi de Principi de la legione. Cap. VIII.

Hora che l'antica ordinatione de la legione e dichiarita, de principali soldati, anzi doue io uoglia il proprio loro uocabolo usare, de Prencipi, gli nomi & li gradi (secõdo la moderna matricola) exprimere qui delibero. Questo nome tribuno, da la tribu la sua forma primieramente prese, appresso dal ragioneuole distribuire. Conciosiacosa che quegli, che e Tribuno, sourasta generalmente a tutti soldati da piedi. & questi cotali, da prima Romolo da la Tribu elesse. Il maggior Tribuno adunque, quasi per uolere diuino col giudino de l'Imperadore, si costituiua. Il minore per le proprie sue fatiche & opere laudeuoli, al grado di Tribuno perueniua. Ordinarii sono appellati quelli, i quali nel combattere sono primi, & che gli primi ordini conducono. Augustali chiamiamo coloro, che da Augusto a gli ordinarii aggiunti furono. I Flauiali cosi a le legioni il diuo Vespesiano agginnse, come Augusto. gli Augustali a gli ordinarii. Aquiliferi detti sono que, che l'Aquila portano. Et li portatori de le immagini de gli Imperadori il nome hãno d'Imaginiferi. Ottioni, erano detti come desiderati stati fussero, & questi, tutti que, che da alcuna infirmita impediti erano, a guisa di Vicarii diligentemente gouernare sole-

uano. Signiferi si chiamauano gli condottori de le inse-gne. Hoggidi questi cotali Dragonarii appelliamo. Tesserarii, erano gli Nuntii, i quali per gli alloggiamenti publicauano le tessere, & queste erano gli commandamenti del capitano, dal cui uigore l'exercito ò da fare alcuna opera od a la battaglia contro i nimici si moueua. Campigeni, cio è Antisegnarii, in cosi fatta guisa appellauansi, per cio che con l'opra & uertu loro ogni maniera di lodeuole exercitio al campo s'aumentaua. Erano i Metatori gli primi elettori de luoghi la, doue tutta l'hoste alloggiare deueua. Gli Beneficiarii da Tribuni solleuati si uedeuano. I Librarii, tutte le ragioni a soldati appartenenti ne libri scriueuano. Et li Tubicini, Cornici, & Buccinatori con tube, corna, & buccine, combattere uolendosi, sonare secondo l'oportunita, soleuano. Le doppie armature, de la uittouaglia, doppia parte haueuano, & le schiette, parte schietta, Gli Misuratori, ne le citta, le stanze compartiuano, et li luoghi ne la campagna da piātare padiglioni, tende, & trabacche con le misure d'un piede diuideuano. Eranui anchora Torquati semplice & Torquati doppi, secondo le loro uirtu, collane d'oro al collo semplici o doppie portauano. & talhora oltre a le lodi, haueuano doppia spesa, ma in cosi fatta maniera, a Semplici, consegnata era semplice, & li doppi, doppia spessa cōseguiuano. I Cādidati, gli principali soldati erano, & per priuilegio, dal capitano conceduto, a niuna fattione obligati. Il rimanente de soldati per ꝓprio uocabolo erano detti Munifici, conciosussecosa che con la sola speranza d'alcun dono erano costretti ad exercitar la militia.

I nomi de condottori de la legione. Cap. IX.

LA consuetudine antica fu, che dal primo Principe de la legione o console era un soldato condotto a questa dignità di centurione del primo pilo: il quale non solamente in suo potere l'Aquila haueua, ma ne la prima battaglia quattro centurie cioe quattrocento soldati ampliamente gouernaua. Questi come capo di tutta le legione, molti agi, con assai utile il piu de le uolte conseguiua. Appresso il primo Hastato, due centurie, le quali ducento huomini possedeuano, ne la seconda battaglia (si come le bisogne richiedeuano) guidaua, ilquale Hastato, hora da nostri è chiamato dugentario. Il Principe de la prima coborte una centuria & mezza reggeua. Cui, quasi tutte le cose, che ne la legione ordinare si deueano, ragioneuolmente appartenouano. Il secondo Hastato a tanti altri huomini, a quanti il Primo (si come e detto) commandaua. Al Primo Triario per ordine dato, cento huomini obediuano. Ne la racontata guisa da cinque ordinarii le dieci Centurie de la prima Coborte si reggeuano. a quali da gli antichi grande honore ne senza molto utile s'ordinaua, a cio chel rimanente de la legione, con ogni fatica et industria, ualorosamente a tanti premii peruenire si sforzasse. Centurioni, de quali ciascuno, d'una centuria curaua, anchora u'erano, i quali a nostro tempo centenarii si chiamano. Ogni capo di dieci soldati detto era Decano, & hora capi si chiamano di Contubernii. La seconda coborte haueua cinque centurioni. Similmente la terza, & la quarta, & la quinta, infino a la decima. Donde in tutta la legione quaranta cinque centurioni annouerare giustamente si poteuano.

De l'officio del Prefetto de la legione.

Cap. X.

QVeglibuomini, che per Legati a tutto l'exercito si mandauano, erano de consoli da gli Imperadori, eletti: Cui, le legioni & tutti gli aiuti ne la ordinatione de la pace, ò ne la necessità de la guerra intieramēte obediuano. Hora in uece di quelli buomini illustri & maestri de soldati si mettono, daquali, non pur due legioni, ma anchora piu si gouernano. Vnaltro officio u'ba chiamato il Prefetto de la legione ilquale era a guisa di proprio giudice. Et sempre la dignità del primo ordine retinendo, come Vicario ne la absenza del legato il primo luogo possedeua. I tribuni, gli centurioni, & tutti gli altri soldati a suoi commandamenti soggiaceuano, le ascolte, & laltre fattioni del campo da lui continouamente s'ordinauano. s'un soldato ad alcuno misfatto incappaua, dal Tribuno con la autorita del Prefetto pero si castigaua. A lui, la cura de l'armi di tutti i soldati, de uestimenti, de caualli, & de le uittouaglie del campo, ragioneuolmente apparteneua. le leggi de la disciplina militare non solamente da fanti, ma da caualieri legionarii, per gli ordini di lui pienamente osseruate erano. Egli adunque diligente capitano, ad ogni buona diuotione & salda obedienza a la legione a lui consegnata, con exercitii continoui confirmaua. Ottimamente auisandosi, che le uirtu de soldati, infinite lodi al Prefetto aumentano.

De l'officio del Prefetto de gli allogiamenti.

Cap. XI.

OLtre al Prefetto de la legione u'era anchora un Prefetto del campo. Et come che di meno dignita

fuſſe, pure ne le facende grandi tuttodi s'exercitaua. Il diſponere de gli alloggiamenti, de ſteccati, de ripari, & de foſſi a lui ſanamente apparteneua. I padiglioni, trabacche, tende, & altre coſe de ſoldati, i carriaggi, infermi, & que, che gli ammalati gouernauano, & medici, & ſpeſe, da ſuo uoler ſi reggeuano. Le carra, & tutte le ferramenta da ſegare, tagliare, & da fare foſſi, ripari, & aquidotti, et legna, & ſtrame per tutto l'exercito, a lui biſognaua procurare di hauere. Et ſimilmente Arieti, Onagri, Baliſte, & ogni maniera di tormento, a cio che non mancaſſeno, erano in ſua cura. Et queſti, dopo lunga experienza come il piu experto de gli altri, eletto era ad inſegnare altrui quello, che egli honoreuolmente exercitato haueua.

De l'officio del Prefetto de fabri Cap. XII.

NE la legione, maeſtri di legname, apparechiatori & ordinatori di coſe da mangiare, maeſtri da fare carra, ferrari, dipintori, & tutti artefici per fare allogiamenti di uerno, per comporre machine, torri di legno, & altri ingegni per offendere le nimiche città, & le amiche difendere, bene pagati; & ſtabili in campo eſſere deono. Et ſimilmente maeſtri ſofficienti da fare arme nuoue, & le uecchie acconciare & da fare altre maniere di tormenti, & gli ſconci rifare. Hauere ſimigliantemente dee ſeco la legione uarie focine, o botteghe che dir le uogliamo ne le quali formare ſi poſſa, con le nacue armi ſoura tocche, ogni altra arme offenſiua, ſi come ſono archi, ſaette, dardi, & ſimili coſe. Et ultimatamente da miniſtri grā cura hauere ſi dee, che non a l'exercito coſa opportuna

per tempo alcuno, manchi. Et tra quelle, gli huomini atti a fare caue o mine (si come sono gli Bessi popoli ne la spagna a cauar minere di metallo usati) sono molto necessarii. Conciosiacosa che fatto il fosso, & forate le fondamenta de le mura, & incautamente entrando, & assalendo, ageuolmente la città prendere si potrebbe. Et di tutti gli sopradetti maestri, il Prefetto de fabri era il consegnato proprio giudice.

De l'officio del Tribuno de militi.

Cap. XIII.

DEtto dianzi habbiamo, si come la legione, dieci cohorti, ne la sua grandezza rinchiude, & che la prima detta miliaria, ciascuno de suoi soldati che di lettre, di uertu, di bene del corpo, di schiatta, & di beni di fortuna, tutti gli altri auanzino, hauer dee. Rimane del capitano di lei alcuna cosa a dire, il quale era il Tribuno, & questi, ne la scienza d'arme, ne la uirtu del corpo, & ne la honestà de buoni costumi, ueramente essere dee di tutti gli altri, maggiore. Tutte l'altre noue cohorti (si come al Principe era a grado) da Tribuni o da Prepositi ordinatamente si reggeuano, & tanta, in exercitare i soldati, diligenza s'usaua, che, non solamente i Tribuni, & li Prepositi a coloro, i quali sotto loro gouerno erano, continouamente che s'exercitassено, commandauano, ma essi stessi exercitandosi, & ogni arma oprando, gli altri soldati ben coloratamente inuitauano. Il Tribuno anchora in cura hauere dee, chel uestire & l'armare de soldati sia netto & isplendente, & che con l'uso de l'executio, ne la militare disciplina bene ammaestrati in ogni luogo, & in ogni tempo, appariscano.

De le Centurie & bandiere de fanti. Cap. XIIII.

PAr bene che con ragione, l'insegne a parlare alquanto di loro mi sospingano. Donde io dico, che la prima di tutta la legione è l'Aquila, & Aquilifero chiamato è quegli, cui, non senza grande honore di portarla, è conceduto, & orltre a questa, in ciascuna coborte è una insegna detta Dragone, per conseguente gli portatori di quelle Dragonari si appellano. Et auisando gli antichi primi, che cominciato il fatto d'arme la ordinanza si sarebbe confusa, & a cio che questo non auenisse, le coborti, in tante centurie, diuisero, & a ciascuna centuria, una bandiera ordinorono, per la quale, di qual coborte & di qual centuria fusse, si risapesse per lettre grosse & grandi, che da lontano uedere si potessено, le quali, doue gli soldati le leggessено, per combattimento stretto che stato fusse, fallire molto da compagni non si poteuano. & oltre a le lettre, ne le insegne, scritte, a centurioni, che centenarii hoggi si chiamano, appresso a la loro gagliardezza, bisognaua sopra le celate hauerei scritti i proprii nomi loro, a cio che ageuolmente riconosciuto fusse stato quello, che tutta la centuria gouernaua. Et in cosi fatta guisa mai non abbandonato il Centurione da cento huomini fallo alcuno commettere non si poteua. Erano anchora dipartite le centurie in contubernii, a cio che ogni dieci fanti un capo hauessено, il quale, il capo di Contuberni si chiamasse. Et il Contubernio era detto Manipolo, per cio che da mano a mano (si come si dice) combatteua.

De le squadre de caualieri legionarii. Cap. XV.

L'Ordine uero richiede, che si come tra fanti, nome di Centuria & di Manipolo regnaua, cosi tra caualieri, che chiamata fusse squadra. Et ciascuna squadra cõtenta si trouaua di trenta duo caualieri, & il loro capitano haueua nome Decurione. Et quale sotto la bandiera d'un Centurione cento fanti si reggeuano, tale sotto l'insegna d'un Decurione trentaduo caualieri si guidauano. Et si come il Centurione eleggere si deueua, huomo d'animo & di forza ualoroso, & di statura grande, per sapere & potere con uigore & destrezza oprare contro nimici e dardi, accortamente con spada combattere, usare con arte il scudo, & tutte l'armi, & che egli fusse agile, sobrio, sollecito, & atto piu al exeguire le cose impostegli, che a parlare. appresso ben sape gli suoi soldati intertenere, & a l'exercitio de l'armi costringerli, similmente che con ingegno oprare si sapesse, a fare che gisseno i suoi ben calzati, acconciamente uestiti, & che doue armati fusseno, ben rilucesseno. Cosi il Decurione eletto essere conueniua (hauendo a gouernare caualieri) il quale si fattamente destro de la persona fusse, che grandemente merauigliare gli riguardanti facesse, ueggendolo sopra un caual lo, tutto armato senza altro soccorso, che da la prodezza, da terra saltare, gagliardamente caualcare, & sua lancia acconciamente portare, saettare con maestreuole modo, similmente tutti i caualieri, al suo dominio, soggetti d'ogni exercitio loro appartenente, bene ammaestrare, & fare che l'arme sempre nette mantenesseno. Conciosia cosa che lo splendore de l'armi a gli animi & a gli occhi de

chi de nimici non porge soccorso, & posto che noia non fa cesse, chi giudichera sofficiente soldato colui, che per negligenza porti l'arme rugginose: Et non solamente il Decurione conviene fare exercitare continouamente i cavalieri, ma gli cavalli. Et simigliantemente de la sanità de gli uni & altri stranamente curare dee.

In che modo la battaglia de la legione s'ordinava. Cap. XVI.

OVe combattere si uoglia, in qual maniera, con l'exempio d'una legiõe, la zuffa ordinar si dee, hora manifestamente chiarirò. I caualieri legionarii, ne le corna s'allogano, a cio che se la bisogna fusse, in uarii luoghi trasferire ageuolmente si possano. Et la battaglia de fanti, da la prima cohorte, nel dextro corno, ordinare si comincia, a la quale, la seconda si congiunge. La terza nel mezzo de la battaglia si mette. Et con questa, la quarta s'unisce. La quinta prende il corno sinistro, ma dinanzi & dintorno de le insegne. Et que, che ne la prima ordinanza combatteuano, erano chiamati Ordinarii, & gli altri principali. Et la graue armatura, erano que, che portauano celate, corazze, schinieri, scudi, spade, mezze spade, & cinque piombate dentro del scudo, le quali al primo giungere gittauano contro nimici, & duo dardi, & in si fatta guisa, chel maggiore de duo, haueua il ferro in triangolo & lungo nuoue once, & l'hasta cinque piedi & mezzo. & alhora Pilo, hora Spicolo si chiama. Et li soldati in saperli bene usare molto a que tempi s'affaticauano. gli quali se con arte & con forza erano gittati, spesse uolte gli fanti scutati, & li caualieri di corrazze ar

mati, uigorosamente passauano. Il minor dardo era con ferro similmente in triangolo, ma di cinque once, & di tre piedi & mezzo lhasta, & questo alhora Verricolo, hora la nome Veruto. La prima battaglia de prencipi, & la seconda de gli Hastati, de le dette armi erano armate, & dopo loro stauano gli armati a la legiera, & li saettarii, i quali similmente spade, scudi, piombate, & dardi da combattere haueuano. & a nostro tempo quasi tutti e soldati, arme simili, usare si ueggono. Et simigliantemente i saetarii, di celate, di corazze, di spade, di saete, & d'archi, con ogni studio s'armauano. Gli fiondatori, con fionde, o mazzafion se pietre tonde attamente gittauano. I tragolari, con certa maniera di tormenti chiamati balestre & arcobalestre, con molte saete, contro nimici, gran danno faceuano. Ne la seconda battaglia, la sexta cohorte al dextro corno si metteua, con la quale si mescolaua la settima. et nel mezzo de la battaglia dimoraua l'ottaua, insiememente con la nona. Sempre la decima, ne la seconda battaglia, il sinistro corno ordinatamente possedeua.

In qual maniera i Triarii & Centurioni s'armauano. Cap. XVII.

I Triarii, dopo tutte le battaglie od ordinanza, che uogliamo dire, di scudi, corazze, celate, schineri, spade, mezze spade, pallotte di piombo, & di duo dardi, armati si collocauano. i quali, con uno ginochio posto in terra, glialtri nel combattere affatticandosi, alquanto si riposauano. a cio che, se per sciagura la primiera battaglia da l'empito de nimici fusse stata in fuga posta, o tutta atterrata, da questi, quasi nouamente a combattere si

cominciasse, s'hauesse potuto la uittoria conseguire. Et tutti gli banderari, & de caualli & de fanti, a terrore de nemici, le corazzine, & le celate coperte di pelle di orso portauano. I Cēturioni similmeente, corazze, scudi, & celate di ferro, usauano. ma a cio che piu ageuolmente da suoi fussero stati riconosciuti, sopra le celate portauano certe creste, che d'argento pareuano, & scritte, si come è detto di sopra.

Si come a guisa di muro la graue armatura staua, gli altri combattendo. Cap. XVIII.

Non pur sapere questo si dee, ma con ogni modo ciascuno appresso di se fermamente ritenere, che cominciata la zuffa, la prima & la seconda battaglia quasi immobili si uedeuano. Et li Triarii (si come dianzi dissi) chinati si riposauano. Ma gli armati a la leggiera, si come sono scutati, saettarii, & fiondatori, auanti a l'ordinanza discorrendo, soleuano a la mischia gli nimici prouocare, & possendogli in fuga mettere, ualorosamente gli seguitauano. Et doue da le uirtu de troppi aduersarii erano ributtati, maestreuolmente ritirandosi, dietro de le loro battaglie si ricoucrauano, & di presente, da la graue armatura, la zuffa era appigliata. la quale quasi non altrimenti staua, che se uno muro di ferro stato fusse. Et non pur con dardi, ma con spade uicinamente combattendo, amarameente sentire da la parte aduersa si faceua. Et come che i nemici stati fussero in fuga uolti, primeramente quella armatura graue per non turbare l'ordinanza, appresso, temendo che gli aduersarii (si come spesso auiene) rifacendosi, non tronassero, & tornando,

& disordinata ritrouandola, potuto rompere l'hauessero non solamente non seguitauagli, ma dal luogo la, doue prima era, non si partiua punto. Et quelli de l'armatura leggiera, quanta si potea piu, la uittoria seguitauano. Donde con simile auedimento, o la legione senza alcuno suo pericolo uinceua, o se uinta era, almeno si rendeua salua. Et questo è ueramente in proprio de la legione, di non seguire chi fugge, ne di fuggire ageuolmente.

Che costretti erano à portare scritti i nomi proprii loro sopra i scudi. Cap. XIX.

Acio che in ueruno modo, nel mescolarsi combattendo i soldati, da suoi compagni, smariti non fussero, in diuersi cohorti, uarii segni in su gli scudi faceuano dipingere. & cotali segni idiomata chiamauano, & al presente similmente s'usano. & oltre a questo, non pur i proprii nomi scritti u'erano, ma pur piu chiaramente la cosa dimostrare, di qual centuria, & di qual cohorte fussero, faceuano in que scudi distesamente mettere. Veramente quasi una ben fornita città appare quella legione, la quale, di tutte le soprascritte cose, ben ordinata si ritroua, et con essolei, le cose opportune di guerra (si come chiarito e) portando. Ne temere puote assalto a l'improuiso fatto, doue ogni maniera d'arme & de soldati habbia seco, & maximamente subito giunta ne la campagna larga, se de fossi, & de steccati (qual si conuiene) si fortifica. A dunque s'alcuno hauesse disiderio, con apperto combattimento, a Barbari sourastare, col uolere diuino, & buona dispositione de l'Imperadore, la legione elegga di farla

de nouelli soldati, i quali da poi che saranno diligente mente eletti, & continouamente exercitatii, non pur da mattina, ma da mezzo di & da sera, in ogni disciplina & arte di guerra, ageuolmente gli antichi soldati agua gleranno. & quelli antichi io dico, i quali, tutto il mondo con la sola uertu loro, soggiogorono. Et non sia guida o Cesare a la nostra maiesta di disperatione, l'essere quasi spẽta, per longo tempo, quella consuetudine buona (come che senza fallo n'habbia offeso) ma auisi, & fermamente a credere diasi, che la sua eternita, di tale auedimento, & di tanta felicità sia, da potere, per la salute de la Republica, sempre cose nuoue ritrouare, & le antiche, in buono uso, ageuolmente riducere. quantunque ogni cosa, prima che tentata sia, paia molto difficile a fare. Ma s'a la elettione de nouelli soldati, huomini assai euidenti, & bene exercitati, preposti saranno, dopo brieue tempo, gran moltitudine d'huomini a la guerra disposta, unire, & ben condurre si potrà. Ne cosa e si grande, che la diligenza & il tempo non mettano a desiderato effetto, se le deceuoli spese negate da chi puo, non sono.

Che oltre a la forza del corpo, a nouelli soldati conuiene sapere scriuere & calculare. Cap. XX.

QVantunque apertamente ueggiamo ne le legioni essere molte scuole, le quali huomini leterati affettuosamente ricercano, a que, che de la elettione de soldati hanno cura, la grandezza & fortezza di corpo, & prontezza d'animo inuestigare appartiene, pure ad alcuni, il sapere scriuere, calcolare, & annouerare

monta molto. Conciosia cosa che gli numeri di tutta la legione, o de le fattioni, o de guadagnati danari, tutto di si scriuono, & quasi con maggior diligenza, che ne le cose ciuili non si fa. Et, Conciosiacosa che al tempo de la pace continouamente ascolte, sentinelle, & altre angarie di tutte le centurie & compagnie si fanno a uicenda, a cio che alcuno, contro al douere, oltraggiato non sia, gli nomi di que, che le fattioni hanno fatto, al libro si mettono, similmente se alcuno ha licenza, & per quanti giorni l'hebbe, pur al libro ordinatamente si pone. Hora fu, che non ageuolmente, ne senza legittima scusa & giusta, la licenza a soldati si concedeua. Ne soldato ordinato, a fattione alcuna, si diputaua. Ne priuate facende gli ueniuano imposte, per cio che ueramente molto pareua a lo Imperadore sconueneuole, un soldato a le proprie utilità attendere, doue dal publico di uestire, & di uiuere intertenute fusse. Non di meno al seruigio de Giudici, Tribuni, & de principali de lo exercito, ordinati erano que, che compiuta la legione le s'agiungeuano. i quali a l'hora accensi, hora sopranumerarii per proprio loro uocabolo, si chiamano. & pure gli ueri soldati, legna, acqua, fieno, strame in campo continouamente conduceuano, & per si fatta ragione Munifici s'appellauano, per cio che queste cose premiati faceuano,

I soldati deueano la meta de le cose loro donate, consegnare a banderari. Cap. XXI.

Diuinamente fu da gli antichi ordinato, che la metà de le cose a soldati donate, appresso a l'insegne

uolontariamente a gouernare fusse riposta, & quiui, in loro nome ottimamente & fidelmente conseruata. a cio chel guadagno fatto, per comprare cose uane, o per usare cose lascine, consumare potuto non s'hauesse. Conciosiacosa che molti ce ne ha, & maximamente de poueri, i quali tanto ne gli loro appetiti spendono, quanto acquistare, o con fatica, o con pericolo possono. Per doppia maniera, la consegnatione di cotali danari, ha sembiante di essere a soldati molto utile. Primieramente, doue dal publico souenuti siano, gli loro beni, di quella metà, aumentati in processo di tempo si ritrouano. Appresso, per coloro, i quali ueggono la loro faculta apo l'insegna dimorare, di abbandonarla non cosi ageuolmente s'auisa, anzi molto piu amandola, piu, per quella, da mani de nimici saluare, ualorosamente ben combattere sogliono. Donde, in ciascuna legione, dieci sacchetti costituiti erano, ne quali, tali danari ordinatamente si riponeuano. Et a que dieci, unaltro sacchetto si aggiungeua dentro del quale, tutta la legione, alcuna particella de doni receuuti, rimetteua. a cio che a que, che per morte mancauano, dare si potesse con que danari sepoltura, a loro, al luogo, & al tempo conueneuole. Et tutti i sopra narrati, & utilmente ordinati sacchetti, ne le mani del banderaro di ciascuna coborte, erano publicamente consegnati. Per che i banderari non solamente huomini ualorosissimi, ma fedelissimi & letterati si eleggeuano, a cio che le consegnate cose in luogo sicuro fedelmente riserbasseno, & de lo amministrato rendere buona ragione a ciascuno accortamente sapesseno.

Si come forza era a soldati per tutte le cohorti trapassare per conducersi a primi ordini. Cap. XXII.

NOn pur per humano cõsiglio, ma per diuino uolere, da Romani la legione essere stata ordinata fermamente giudico, & mettere in lei le dieci bene ordinate cohorti similmente. I quali in si fatta guisa le cose ottimamente ordinorono, che un corpo solo, & una congiuntione di tutti, a tutti appare. Ne la quale quasi in foggia di ruota per uarie cohorti, & per diuerse scole mutandosi, gli soldati ascendono. & da la prima, come per scaglioni s'andasse, a la decima coherte si conducono. Et iui congiuntisi, da capo cominciando per le cohorti a discorrere, crescendo l'utile, cõ maggiori honori da la decima, a la prima unaltra uolta si ritrouano. Donde colui, che tali effetti di lui uedere faceua, Centurione del primo Pilo era dal Capitano honoreuolmente Criato, sentendo pero da tutta la legione molti acconci. Et si come il Primicerio, ne l'officio de Prefetti, et ne la guardia del Prencipe a l'honoreuole fine, et utile de la militia sua perueniua, cosi gli caualieri legionarii, da compagni de le loro cohorti s'honorauano. Et per cio che i caualieri co fanti discordi essere altrauolta soleuano, per cotale or dine, fra tutte le conpagnie, & da cauallo & da pie, hora una saldissima concordia s'osserua.

La differenza fra Tubicini, Cornici & Classici qui si legge. Cap. XXIII.

LA compiuta legione ha sempre con essolei Tubicini, Cornici, & Buccinatori i Tubicini al fatto d'arme

chiamano i soldati, & essi stessi, sonando, da quello, gli reuocano. Et li Cornici & Buccinatori quasi ornamento di tutta la legione andando i soldati a la zuffa, o ritornando, al sonare artificiosamente s'affaticano. al suono de quali, non li soldati priuati, ma l'insegne obediscono. Adũque se ad alcuna fattione, qualche uolta soli soldati uanno, quelli, a quello suono, obediẽza prestano. Et qualhora il capo o l'insegne sono per mouere, i Cornici sonano. & mentre si combatte, parimente i cornici et tubicini continouamente al sonare s'adoprano. Il Classico è quello, con il qualle i Buccinatori, con un corno a soldati commandano. et cotale corno a l'Imperio pare cosa appartinente. Conciosiacosa che al cospetto de l'Imperadore è sempre adoperato, o quando un soldato di pena capitale si punisce, la qual cosa è pur da le leggi imperiali sanamente ordinata. Et s'a l'ascolte uanno, od ad alcunaltra fattione, od a fare correria, per lo segno de Tubicini s'inuiano, et per quello stesso uerso al campo si ritirano. Et quando la bisogna costringe l'insegne a mouere, et quando che mossi fussero, conuenisse fermare, a questo & a quello solamente i cornici sonano. Et in tutti gli exercitii osseruare questo deurebbesi, a cio che ageuolmente nel combattere obedire si sapesse, doue dal Capitano commandato fusse o gire oltra, o fermare, o seguire chi fugge, od a suoi ritornare. per che ueramente essere necessario, quanto possibile è, considero, nel tẽpo de la tranquilla pace farsi tutto quello, che ne la trauagliosa guerra, & ne la mischia uera exercitare a soldati & nouelli & ueterani bisogneuolmente si conuiene.

De la exercitatione de soldati.
Cap. XXIIII.

DEtto hauendo (& credo a bastanza) l'ordinatione de la legione. conueneuole cosa parmi, ritornare a dire de lo exercito, dal quale (si come dissi) lo exercito il nome tolse. I giouani ueramente, & li nouelli soldati senza dubbio, & da mattina, & dopo mezzu di, in ogni maniera di arme, & in ogni stagione, si exercitauano. I Veterani, et gli experti solamente una uolta il giorno. Conciofussecosa che non la lunga eta, la arte uera militare concedette, ma la continoua exercitatione si bene. & da che ne la militia uolontariamente si entro(come che in alcuna guerra stato fusse) il soldato e sempre nnouo a quelle armi, le quali, lunga fiata & egli, & essi in dolce riposo uissero. Per che non pur i giouani, i quali ne giorni di feste, ad imparar di schermire sotto maestri dimorauano, ma egualmente gli compagni a la guerra auezzi, con la continoua exercitatione, il sapere oprare le armi, & la destrezza del corpo, acquistare si sforzauano. Concio siacosa che con lo uso, la uelocita di corpo, la scienza del ferire il nimico, & di se stesso coprire ottimamente se acquista, maximamente doue con le spade dapresso si combatte. quantunque molto piu monti ad apprendere di reserbare gli ordini, & la insegna, in tanti riuolgimenti, & scherzi, sapere accompagnare. Et come che fra la moltitudine gran confusione & spesso nascere soglia, fra gli buomini usati(anchor che molti fusseno) niuno fallo accade. . A giouani lo exercitar si a pali, od a lance, & lo imparare di punta

& di taglio ferire, hora a le gambe, hora al fianco, talhora al piede, & talhora al capo senza fallo e molto utile. & similmente apprendere saltando ferire, & con salto, sopra del scudo leuarsi, appresso sotto esso rimettersi, hora lieuemente con salto seguire, & hora ritirarsi. Et pure contro al palo con dardi exercitarsi spesseuolte si dee, a cio che la arte del lanciare, con la uertu uigorosa del braccio, si rinforzi. I saettarii & fiondatori un fascietto di frasche, o di strame, & lungi seicento piedi, per segno que tempi metteuano. & molte uolte con le saette, & co sassi, che con le mazzafionde si gittauano. quel segno (quantunque lontano) ueramente si toccaua. Donde senza tema faceuano combattendo da douero quello, che da prima da loro scherzando ottimamente apparato era stato. A uezzare il fiondatore sempre deurebbesi di dare una uolta sola sopra il suo capo con la fionda, & subito gittare il sasso con gran forza. Et a quel primo tempo, tutti i soldati, con una mano a tirare la pietra di peso de una libra, se exercitauano. Et simile uso, piu che lo oprare de la fionda spedito era creduto, possendo con la mano fare quello, che con la fionda si faccia. & da loro Capitani, di lanciare continouamente dardi, & piombate, erano costretti, & si fattamente, chel uerno pe caualieri, faceuano caminate coperte di tetti, o di tauole. & doue cotali cose hauere potuto non si haueffeno, portici lunghi si componeuano & di canne, o di paglia lungha, si coprimano. Et pe fanti, certi luoghi si ordinauano, oue se l'aere. per pioggia, o per uento stato fusse turbato, sotto il couerto ne le armi elli & tutto lo exercito se adoperaua. Et cessati gli uenti, le pioggie, & le neui

(come che di uerno stato fusse) ne l'aperta campagna si exercitauano. & questo faceuasi, a cio che non l'interlasciare lo exercito gli animi, & li corpi, hauesse fatto diuenire manchi. Et a ueri buoni soldati appartiene, con scure, gli alberi tagliare, portare peso, saltare de fossi, in mare, o ne fiumi notare, con pieno passo fare camino, & armati con tutte le loro cosette, sopra gli homeri, poste, correre, a cio che l'uso de le continoue fatiche, nel tempo de la pace sostenute, non paia nel tempo de la guerra a soldati difficile. Et non meno gli aiuti, che le legioni tutto di exercitare si deono. Conciosiacosa che, si come il bene exercitato, la battaglia disidera, cosi & piu lo inexercitato timidamente la fugge. & in brieue diasi ogn'huomo a credere, che assai piu l'uso, che le forze, nel combattere gioueuole si troua. Et se il sapere de la disciplina militare per uera negligenza uiene al meno, fra il soldato & il uillano del tutto la differenza more.

Gli exempi, de l'exortationi a l'exercitio militare da l'altre arti, tolte. Cap. XXV.

Apra qui ciascun soldato gliocchi de l'intelletto, che sel giocatore di braccia, sel cacciatore, & sel carrettiero, per picciolo guadagno, o per alcun fauore de la minuta gente, con exercitio continouo, la loro arte conseruare & aumentare con ogni studio tentano. Il soldato, ne le cui ualorose mani è la Republica commessa, di bene apprendere, & ottimamente ritenere la scienza nel combattere, con exercitii continoi, & con l'uso de l'arte militare, quale cura hauer, dee? per le quali cose, non solamente

gloriose uittorie, ma prede, & di gran prezzo spesse uolte si acquistano. Et per lo giuditio de lo Imperadore con lo ordine de la militia, a ricchezze & a dignità (secondo la uertu mostrata) s'ascende. Et se gli astuti & pronti Comici, & se gli artificiosi & graui Tragici, per essere dal uulgo lodati, da le loro fatiche mai non si rimangono, i nouelli soldati, & ueterani, l'exercitare de l'armi, con ogni diligenza, seguire maggiormente deurebbeno, doue sia, per la Republica, & per la propria libertà, da combattere. Et maximamente sospingendoli al bene, quello antico detto notabile, che tutte l'arti, ne l'exercitio continouo del corpo, & de l'animo, chiaramente consistono.

La annoueratione de le ferramenta & machine de la legione. Cap. XXVI.

LA legione non pur contenta si chiamaua, il numero de soldati, strettamente abbracciare, ma d'ogni maniera di ferramenta seco puntalmente uoleua. Et con molta industria d'infiniti dardi si rinforzaua. a quali, ne uesta di cuoio grosso che fusse, ne scudo alcuno, resistere poteua. Donde in ciascuna Centuria, una Carobalista si metteua, la quale, da molti condotta, & da undeci compagni indirizzata, & armata era. Et quanto piu grande stata quella fusse, tanto piu lungi, & con tanta piu forza, gli suoi ferri contro gli aduersarii gittaua. Et non solamente con loro gli alloggiamenti difendeuansi, ma ne la campagna, dietro de l'ordinanza de l'armatura graue, si collocauano. Ne contro l'impeto loro, le corazze de caualieri, & li scudi de fanti resistenza far poteuano.

& in una legione cinquantacinque Corobaliste essere se-leuano. similmente in ogni coborte era uno Onagro, & questi sopra carra di duo boui si portauano, a cio che se i nimici a combattere uenuti fussero, con ripari, saette, & co sassi defendere si poteano. La legione cõ esso lei scafe d'un pezzo intiero conduceua con lunghe corde, & ta-lhora con catene di ferro, le quale insiememente cõgiũte, et sopra loro stendendoui tauole, erano cagioni, che senza pericolo di fante, o di cauallo, & senza ponte, que fiumi si passauano, i quali, ne per huomo, ne per cauallo, uali-care non si poteuano. Appresso haueua seco sopra lon-ghissime haste lupi, & falci di ferro, & per cauare fossi gran quantita di zappe, bidenti, pale, rastri, & cesti da portare terreno. Et similmente mannare, scure, ascie, serre, con le quali, i pali & altri legnami, & si legaua-no, & s'aguzzauano. Et oltre a le dette cose, haueua maestri, con tutte le ferramenta, atte ad expugnare le nemiche citta, con le quali, artificiosamente lauorauano le testudini, i moscoli, Arieti, gatti, & torri, si fattamẽ-te che di luogo in luogo ageuolmente moueuano. Et a cio che col dire partitamente ogni cosa, non porgessi a lettori fastidio, dico, che la legione hauere seco dee tutte le cose ad ogni guerra opportune. a cio che in ogni luogo, nel quale essa s'accampasse, una ben fornita, & molto ar-mata citta, comparire facesse.

IL FINE DEL SECONDO

LIBRO.

DE L'ABBREVIATIONI DE L'ARTE MILITARE DI VEGETIO RENATO. LIBRO TERZO.

PROEMIO.



E CRONICHE ANTICHE apertamente dimostrano gli Atheniesi, i Macedonii, & e Lacedemonii et in arme, & in dominio essere stati a tempi loro potentissimi. Donde appo gli Atheniesi, non solamente la militare disciplina, hebbe luogo debito a lei, ma tutte l'arti, con molto ingegno affettuosamente abbracciorono. I Lacedemonii, la cura di tutte le loro menti, ne le cose de la guerra, del tutto posero, & si fattamente, che si crede, che gli experimenti de le battaglie, essi, a scriuere fussino stati i primi. & a guisa tale quest'arte de la guerra comodi loro ridussero, che a credere si dauano, in lei sola ogni uertu, & la uera felicita ueramente consistere. & a maestri de l'armi (da loro chiamati Tattici) commandauano, che a gli Atheniesi giouani, l'uso, & la uarieta del combattere, insegnasseno. o ueramente huomini degnissimi d'essere con gran diligenza, & con molta ammiratione lodati, huomini, che quell'arte apprendere uollero, senza la quale, tutte l'altre arti, stare non posseno. Et li Romani, di costoro seguendo gliordini, gli precetti de la militare disciplina, primieramente, con l'uso fermamente ritennero, & appresso con le lettre gli manifestorono. Et tali precetti ne libri, di uarii autori, & dispersi, Inuitto

Imperadore mi cõmandaste, che, con la bassezza del mio ingegno abbreuiassi, & in si fatta maniera, che col molto scriuere non porgessi a lettori fastidio, ne col poco, de la intelligenza, gli disperassi. Quanto, clementissimo Imperadore, la dottrina de Lacedemonii ualesse ne la guerra, senza piu, con l'exempio solamente di Xantippo, si dichiara. Il quale, non con la forza, ma con la sola industria Regulo Attilio, & il popolo Romano molte uolte uincitore, prese, ruppe, & domò, & oltre a questo terminò con una sola battaglia la guerra. Et Hannibale, doue in Italia passare uolle, con gran diligenza cercò & hebbe, per maestro di guerra, uno Lacedemonio, per gli cui ordini (come che exercito minore di numero & di forza hauesse) molte legioni, & assai consoli manifestamente occise. Adunque colui, che la pace disidera, apparechi con ingegno la guerra. Et quegli, che di lei la uittoria riportare ne uorrebbe, gli suoi soldati diligentemente ammaestri. Et con arte, & non a uentura combatta, chi disidera uedere de lopra sua un lieto fine. Veramẽte niuno huomo essere oso non dee d'offendere, ò prouocare colui, il quale egli crede di lui al fine soperiore.

Di quanto numero l'exercitō essere dee. Cap. I.

NEl primo libro, che io scrissi, l'eletione de nouelli soldati (si come con le mie deboli forze potei il meglio) si dimostrò. Et seguitando appresso per commandamento a me fatto, per lo secondo, l'ordine de la legione & la militare disciplina chiaramente furono, manifesti.

Hora

Hora questo terzo, de modi de le battaglie destesamente parlerà. Et però da prima quelle cose furono dette, a cio che queste seguenti, ne le quali, l'ammaestramento de fatti d'arme, & l'ultima uittoria, consisteno, fussero bene, & con piu prestezza apprese, et che molto piu, quando fusse luogo giouassero. L'exercito altro non è, che una raccolta moltitudine si di legioni & si d'aiuti, & di caualieri per exercitare la guerra, & in cosi fatta maniera da maestri de l'armi si ricerca. Il quale, di quanto numero si conuenga, per gli exempi di Xerse, di Dario, & di Mitridate, & d'altri Re, gli quali infiniti popoli armorono, chiaramente appare. Conciosussecosa che piu tosto per la troppa & propria loro moltitudine, che per uertu de nimici, i loro exerciti ruinati disordinatamente si trouorono. & questo suole spesse uolte auenire, per cio che la troppa quantita d'huomini, a molti disagi (si come tuttodi si uede) è sottoposta, & è nel far de uiaggi, piu tarda, & una troppo lunga ordinanza, da pochi soldati, assalimenti spessi riceuere suole. Similmente ne luoghi stretti & aspe ri, & nel passare de fiumi, per cagione del bisognoso ritardare de carriaggi, molte uolte danneggiata ne rimane. & oltre a cio, a tanto numero d'huómini, & di caualli, non si puote ageuolmente di nutrimento souenire. Et da fuggire è quello, & con ogni studio, che piu a lo exercito puote, & spesse uolte suole offendere. Et quale cosa è quella, che noia maggiore a le raunate genti porga, che la fame? & come che con grande industria, molta abondanza di uittouaglia s'apparecchiasse, tanto piu tosto manca, quanto da piu persone è logorata. ne l'acqua talhora a tãta moltitudine basta. Appresso se per disdetta l'exer

cito in fuga è uolto: sia forza: che di molti; ne periscano molti. & que; che al luogo salvo fuggendo si riducono: smagati una uolta ritrouandosi: di rientrare di presente al fatto d'arme ageuolmente non ardiscono. Per che gli antichi; iquali; con l'experienza; gli remedii de le diffi cultà apprefero: non tanto gli grandi exerciti: quanto gli bene ammaestrati ne l'armi: uollero. Et a le guerre non molte possenti pero: una tutta sola legione: con gli aiuti di diecimila fanti & di duomila caualieri giudicorono sofficiente. & questa cotale g nte: non da primi gran capitani: ma da Pretori o da piu giouani: & minori: era condotta. Et sel nimico exercito stato fusse maggiore: alincontro di quello: un console con uenti mila fanti & quatro mila caualieri si mandaua. Ma se infinita moltitudine di ferocissime genti: rubellata si fusse: costretti a lhora da la troppa bisogna: duo Capitani con duo exerciti costituiuano: loro commandando: che si fattamente s'adoperassено: che niun danno la Republica ne sentisse. Et conciosiacosa che gli duo consoli: iquali: dal popolo Romano: contro diuersi nimici: in uarie regioni, uittoriosamente nel continouo combatteuano: giudicorono essere a bastanza: non tanto il numero: quanto la sofficienza de bene ammaestrati. Ne mai piu d'Aiuti: che di Romani: & ragioneuolmente uollero ne l'exercito.

In qual maniera la sanita de l'exercito si mantiene. Cap. II.

Hora quello: in che maximamente attendere con ogni diligenza si dee: che glie la conseruatione de la sanita: dimostrero: & con cinque modi. Con luogo: con tempo: con acqua: con medicina: & con exercitio. Con luo

go:uoglio che in regione pestifera appresso di male sane paludi:ne in campagna:od in colli senza ombra d'arbori:o senza padiglioni:ne la state l'exercito non faccia lunga dimoranza. Et mouendo di luogo in luogo:che tardi non parta:a cio che per lo caldo solare: & per la fatica del camino:alcuna infirmita non si generasse fra gli buomini. Con tempo:che ne la state per tempo: & per fresco partendosi: tosto al destinato luogo: s'arriui. Et che nel tempo del crudo uerno:ne di notte: ne per ghiaccia: ne per neui si camini:ne che di legna in modo alcuno si patisca. similmente che minor numero di ueste non s'habbia di quello:che la bisogna richiede. Veramente essere non puote molto disposto a le faccende:ne a la sanita:quello soldato:che gran freddo patisce. Con acqua:diligentemente riguardare deesi: di non fare bere: ne usare a l'exercito acqua cattiua:o di paludi. Conciosia cosa che il bere de le male sane acque:come ueleno fusse: ne l'exercito genera pestilentiose infirmita. Con medicina: che ammalandosi de soldati (si come auiene) con l'ordinate medicine da medici:curarli: & appresso con gli opportuni cibi ristorarli conuiene. & in cio la continoua diligenza de Prencipi, & de Tribuni:& di coloro:che la podesta posseggono: apparire quanto si possa ueramente dee. per cio che male oprare si possono que:che la necessita de la guerra & del male sopra uenuto: assai molesta. Con exercitio rimane a dimostrare la cagione de la conseruatione de la sanita:& dico: che gli experti de l'arte militare piu gli exercitii: che le medicine: giudicorono gioueuoli. Per che uollero:che senza intermissione di tempo:doue pioueße o neuicasse, al couerto i fanti o state o

uerno che fusse, s'exercitasseno. & che nel dolce tempo, la campagna aperta usasseno. Simigliantemente i caualieri, che non pur per piani, ma per monti, per colli, per fossi & per campi dirotti, & non solamente essi, ma gli caualli, ne conueneuoli exercitii s'adoperasseno, a cio che ne la zuffa alcuna nuoua cosa, a loro accadere, non potesse. Donde quanto bisogneuole l'exercitio sia, si puo conoscere per lo bene, che da lui chiaramente di giorno in giorno ne succede. Conciosiacosa, che per lui ne gli alloggiamenti la sanita, & nel fatto d'arme la uittoria, manifestissimamente si sente ogni hora. Et se ne l'Autunno ò ne la state lunga pezza in un medesimo luogo gran moltitudine di gente fara dimora, da la contagione de l'acque, dal puzzo d'esse, & da le brutture, da soldati prodotte, & beuande putrefatte, & da l'aria corrotta, molti mali pestiferi il piu de le uolte si criano. gli quali, poi uietare non si possono, saluo col spesso cambiare d'alloggiamenti

Con quanta cura formenti et strame serbar si deono. Cap. III.

L'Ordine oxpressamente mi commanda che hora, di cose, al uiuere de soldati appartenēti, cio è di formento, di strame, & di simili cose, io parli. Conciosiacosa che molto piu, che le spade, & che le lance, il disagio di cotali cose, consuma lo exercito, doue assai piu crudele del ferro, ueramente sia la fame. & col tempo, a tutte l'altre occorrenze, con alcun modo prouedere si puote, ma a la necessità di quelle dianzi dette, ogni rimedio grande è scarso, saluo se ben distribuendole, con diligenza si conseruano, & da prima se con ingegno si mantengono. Et in ogni impresa gran senno mi pare che sia, d'hauere uittouaglia,

a l'exercito non pur basteuole, ma superchieuole. & fare (doue si possa) che a quello del nimico manchi. Adunque prima che la guerra s'incominci, la quantita de le genti diligentemente si consideri, & la spesa debita a lui. Et quelle cose, che a gli huomini & a caualli appartengono, & che a le prouincie addimandare si sogliono, con diligenza raccogliere. & quelle raccolte che siano, ne luoghi fortissimi, & a la guerra in acconcio, riducere. & ridotte diligentemente guardare, si sono piu che basteuoli. & auisare, che doue gli tributi mancassero, con apparecchiati danari tutte le cose opportune comprare si deono. Conciosiacosa che le ricchezze non sono sicure, se l'armi con le loro gagliardezze non le difendono. Et oltre a cio, souente la necessita si suole indoppiare, similmente l'assedio piu lungo, che non si stima, diuenire si uede, doue gli nimici (quantunque di fame patisseno) haueßeno speranza per fame la assediata citta d'acquistare. Simigliantemente gran cura hauere si dee, che colui, che ha da mouere la guerra de le tue bestie, de le tue biade & del tuo uino grande agio non habbia. & meno gran modo di simili cose ben fornirsi. Per che non solamente per commandamenti bisogna costringere quelli, che le dette cose posseggono a ricondurcerle ne le forti castella & ne le citta, la doue fusseno da soldati guardate, ma per inquisitori diligentissimi. Appresso, innanzi del comunciamento de la guerra, oprare, che tutti quelli, che in deboli castella, o uille habitasseno, & con quanto de beni di fortuna possedesseno, ne luoghi murati & forti, da ricondurcere s'hauesseno. Et ottimamente guardare a la riparatione de le mura, & de le cose da offendere. per cio che, se gli ni-

mici prima, che la prouisione fatta fusse, uenissero, ogni cosa si turberebbe. Similmente quello, che da l'altre citta fusse da recercarsi (doue le strade rotte fusseno) si suole da loro cittadini acconciatamente negare. Ma le cose ridote in parte salua, con la fedele guardia, et con la moderata dispẽsatione, secondo la quãtita, sogliono bastare. Et maximamente se da prima da despensatori di quelle, diligentissima cura si prende. & successiuamente doue a mancare uenisseno le robbe, andare conuiene ristringendo il dare. Gli antichi, ne le dure imprese, per testa & non per dignita, le uittouaglie distribuiuano. Et li danni da quelli sofferti, dopo la necessita, da la Republica si rifaceuano. Ne la state, il diffetto de l'acqua, & nel uerno di legna, & di strame, fuggire si dee. Ma di formento, di uino d'aceto, & di sale, in ogni tempo & le citta, & le castella, da que soldati, che meno disposti al fatto d'arme si neggono difendere si deono, con saette, fionde, mazzafionde, baliste & Onagri. et conuiene bene attendere, che per frodi de nimici, o per giuramenti rotti da prouenciali, alcuno rouinoso tradimento non nascesse. Conciosiacosa che piu tosto sembianti facendo di pace a que, che ageuolmente credono, che a gl'increduli, con aperta zuffa, l'armi oprando, s'offende. Donde per le souradette ragioni spessevolte gli ristretti patiscono per la fame, & li dispersi, per lo troppo dar fede, & per gli assalimenti spessi, ageuolmente sentono ruina.

In qual modo prouedere conuiensi, che i soldati seditioni non facciano. Cap. IIII.

Alcuna uolta, da diuersi luoghi l'exercito mouere suole tumulti, romori, o discordie che dir le uo-

gliamo. il quale, doue combattere non uoglia, fa sembian te d'acramente cruciarsi, a cio che a quello non sia condot to. Et questo quelli fanno, i quali, ne gli loro allogiamenti, ne le città, ne le castella, & ne le uille, per lunga pezza posseduti, in ocio dilicatamente uissero, & la guerra poi (quanto si puo) rifiutano. per cio che l'asprezza de la nõ usata fatica, è non poco noiosa, & quella, con patienza ne la guerra, è forza sofferire. et coloro, che temono, et quel li, che gli exercitii de l'armi fuggono, uanno ad un mede simo termine d'infamia. Per che a simili piaghe, molte medicine usar si soleuano. & primieramente; in tanto che diuisi per gli allogiamenti, al tempo de la pace o de la tregua, dimorano, da troppa seuerita de Tribuni, Vi carii, & de Prencipi ad ogni disciplina, diuotione, & mo deratione siano costretti. appresso a non partirsi, & a l'osseruare de nomi, & de segni. similmente a correre il campo (si come essi dicono) & a fare continouamente la mostra publica de l'armi. a tirare saette, a gittare dardi, & sassi o con fionda, o con mano, adoprare il palo di ferro, & con bastoni in uece di spade, hora di taglio, hora di punta ferire. & a l'operatione d'ogni arma auezzarli. a saltare, a correre, & ne la state a notare, doue appres so a le stanze fusse mare o fiume, & a tagliare arbori, & legna, oprare scure, & quelli tagliati con asce a guaglia re, per luoghi spinosi, sassosi, & dirotti caminare spesso, cauare fossi, & prendere alcuno luogo. & fare si, che da compagni per forza loro non sia tolto. Hora in cosi fatta maniera exercitati, & bene ammaestrati ne gli allogia menti, o soldati Romani, o legionarii, o caualieri che sia no (come che da diuerse parti raccolti fussero) da certa

buona inuidia uirtuosa sospinti, conuiene, che piu tosto, che l'ocio, la guerra da loro si disideri. Et lhuomo, ne l'arte militare & ne la propria forza, confidandosi, non s'auisa fare nulitari seditioni, che discordie dir si possono. Il Capitano adunque essere dee sollecito a sapere da tutti Prencipi, da Tribuni, & da Vicarii di tutte le legioni, & de gli aiuti, se fra l'exercito seminatori di discordie u' ha, & l'effetto, da la uerità & non da maleuoli accusatori, si conosca. Et questi cotali discordiosi con aueduto consiglio del Capitano da lhoste si diuidano. & a fare alcuna facen da mandarli, che quella a loro paia da disiderarsi molto. si come è, a fornire castella, & citta, & quelle ben difendere, & cio con tanta sottilita si dee exeguire, chel cacciarli dal campo, habbia sembiante di fauoreuole, & honoreuole elettione. Et gia chiaramente si uede, che mai di pari consentimento, la moltitudine ad alcuno fallo non consente, se quella sospinta non è da pochi, gli quali a gran speranza stanno, de la loro sceleraggine insiememente cō essa moltitudine rimanerne impuniti. Ma se pure l'extrema necessita a remediare ci costringe, bene è da gli antichi torre exempio, & gli autori del male castigare. a cio che a molti si dia il timore, & a Pochi, la pena. Nondimeno que Capitani sono degni di loda maggiore, gliquali con l'uso & con la fatica gli loro exerciti, ne la modestia confermano, che que, che con tema di tormenti a la obedienza gli costringono.

Quante maniere sono di segni militari. Cap. V.

Molte cose ueramente que, che hanno da combattere, non solamente imparare, ma l'apprese, osser

uare con ogni ſtudio, deono. Et doue per la propria ſalu-
te ſi combatte, la negligenza, per modo alcuno, non meri-
ta perdono. & oltre a l'altre coſe (che molte ſono, al con-
ſeguire de la uittoria) gli ſegni dal Capitano dati obedi-
re è coſa molto gioueuole, & neceſſariiſſima, anzi che no.
Et percio che ne grandi ſtrepiti, iquali combattendo, ſi
fanno, con la ſola uoce la moltitudine gouernata eſſere nō
puote, & conciofiacoſa che commandare uedere, & fa-
re, & ordinare ne la zuffa biſogna, Gli antichi, uolendo,
che tutto l'exercito ſapeſſe quello, chel Capitano uoleſſe,
che s'exeguiſſe, il modo con ingegno ritrouorono. ilqua-
le, in tre maniere di ſegni, è diuiſo, In Vocali, ſemiuoca-
li & mutoli. I uocali & ſemiuocali a gli orecchi, & li
mutoli, a gliocchi ſi referiſcono. Et que ſono i uocali, che
con uoce humana ſolamente ſi pronunciano ſi come ſono
gli nomi, che a l'aſcolte & al fatto d'arme ſi danno, &
que nomi ſono queſti. Vittoria, Palma, Vertu, Iddio ſia
con eſſonoi, Triompho de l'Iperadore, & ogni altro no-
me, che al Capitano di dare aggradiſſe. & ſimili nomi
uariare ſempre deonſi. acio che per l'uſo non ne haueſ-
ſe il nimico notitia alcuna, ne che le ſpie di quello, ſen-
za pena, uſare fra ſuoi ageuolmente non poteſſeno. I ſemi-
uocali ſono que, che con le corna, ò con le tube, ò con le buc
cine ſi danno. La tuba, è diritta. La buccina, in ſeſteſſa ſi
piega con un cerchio di rame. Et le corna ſono di Bufa-
lo ſaluatico, lequali con l'arte temperate, & col fiato del
ſonatore, udire per lunga tratta ſi fanno. Et l'exerci-
to, ſe ſtare, ò gire oltra, o ritornare: ò molto ſeguitare dee
chi fugge, ò ritirarſi, per ſimili ſuoni ottimamente cono-
ſce, I ſegni mutoli ſono l'Aquile, i Dragoni, Bandiere,

banderole rosse, & penne, & chiamati sono mutoli, per cio che senza parlare, ouunque per commandamento del Capitano portati sono, solamente ueggendoli, a l'exercito è forza andare. Molti altri segni ue n'ha, gliquali il Capitano, per conoscere i suoi da nimici, i caualli, in sopraueste, & ne l'armi cõmanda, che siano usati. Similméte con mani, con uerghe (si come i barbari usano) o con certo mouere di ueste, de segni ne la militia s'adoprano. Adunque non e fuori de la bisogna, che tutti i soldati ben s'auezzino a l'osseruation di simili cose, in uiaggio, ne gli alloggiamenti, & in ogni loro exercitatione. Conciosiacosa che molto bisogneuole appaia l'uso di quelle cose nel tempo de la pace, lequali al fatto d'arme osseruare pienamente si deono. Similmente mutolo segno & commune è quello, che per caminare di gran moltitudine, si commoue gran poluere, laquale è nuntio de la uenuta de nimici. Eui unaltro segno mutolo, che doue l'exercito fusse diuiso, quello, che per altra maniera a compagni noto fare non puossi, la notte si fa con fuoco, & il giorno, con fumo. Et ne le torri de le citta, & de le castella, con alzare et abbassare de le traui, le cose che dentro s'adoprano a suoi, che di fuori, stanno & lontani si chiariscono.

Quanta cautela usare deesi al partire de l'exercito essendo il nimico appresso. Cap. VI.

TVtti coloro, iquali per lo mezzo de la uera esperienza l'arte militare studiosamente appresero, chiaramente affermano, maggior pericoli ne uiaggi, che ne le battaglie, spessevolte auenire. & la ragione, da loro assegnata, me del tutto chiarisce, percio che tutti i soldati, in quella maniera, che possono migliore, bene arma

ti al fatto d'arme ne uanno, o quando per alcuno spatio di terreno e nimici lontano uedessero, con animo d'azzuffarsi, con tutte l'armi possibili, & con ogni altro argomento, il combattere appartenente, quanto piu possono d'offendere altri, & di loro difendere, s'apparecchiano. Ma nel camino (oue meno armati, o meno attenti andassero) per subito empito de nimici, o per aguato, l'exercito si turba. Perche il capitano, con gran diligenza prouedere dee, che sua gente assalto nel caminare, non patisca. & se uietare non si potesse, hauersi almeno l'exercito apparecchiato per ributtare gli nimici. Et pero primieramente al Capitano conuiene compiutamente hauere discritti quanti passi, & uie si trouano in tutta quella regione, la doue la guerra è per exercitarsi. Et si fattamente, che non pur gli interualli di luogo in luogo, & il numero de passi apprendere, ma la qualita, & la quantita de le uie, acio che ottimamente gli trauersi, che iui fussero, possa considerare. Appresso similiantemente i monti & i fiumi habbia fedelmente annotati. Et li nostri primi scriuono, che li ueri, & buoni Capitani, non solamente queste cose dianzi dette, haueuano discritte, ma tutta la prouincia in carta sanamente dipinta. acio che non col solo consiglio de la mente, ma col giuditio de gli occhi, il uiaggio a l'exercito, meno rincresceuole hauessero potuto eleggere. deesi anchora da gli experti di que luoghi, & dal detto di molti, la uerita sottilmente inuestigare. appresso guide bene scaltrite, & in que paesi molto use, hauere conuiene, & quelle sotto buona guardia ritenere, & fare loro nota la pena del male oprare parimente & il guidardone del ben seruire. In cosi fatta

guisa doue essi l'occasione del fuggire ueggano manche-uole, & doue la pena del tradimento conoscano presta, & de la fedelta usata apparecchiati gli ristori, ageuolmente da loro la fede osseruare si potrebbe. Et a cio che p l'errore di duo ò tre, tutto lo exercito non senta danno, quelle guide, non solamente fide, ma sauie & bene exercitate essere deono. Et grande auedimento in questo, usare conuiene, Conciosiacosa che gli rustici non experti credendo sapere quello che non sanno, piu assai che quello, che non possono, molte uolte promettono. Et appresso fare appartiene opera si diligente, che ad alcuno di loro, noto non sia a quale luogo, ne per qual uia passare o gire con lo exercito, si uoglia. & fra tutte le sicure cautele, la piu sicura è questa, che quello, che è da farsi, per molti non si intenda. Per che, per cotale cagione gli antichi, per insegna de le legioni portauano il Minotauro, per cio che, si come egli nel laberinto rinchiuso staua, cosi ristretto in se & secreto il consiglio del Capitano essere dee. Et per quella uia sicuramente uassi, per la quale, dal nimico pensare non si po, che da passare s'habbia. Et, Conciosiacosa che il partire di ciascuno exercito, ò per ueduta, ò per inditio, da le spie, le quali nel campo fussero, non sia conosciuto, & adhora adhora fuggitiui & traditori ue n'ha, hora in qual maniera remediar ui si possi, & a gli essalti de nimici resistere, si dichiarirà. Il Capitano, doue con tutto il campo mouere uolesse, fedelissimi & astutissimi caualieri a scoprire il uiaggio, che ha da farsi, dauanti, & di dietro & da ciascun lato, sopra que caualli, che hauere si possano migliori mandare dee, a cio che dal nimico, alcuno aguato non s'ordinasse. Come che di notte piu si-

curo, che di giorno simile effetto si faccia. Conciosia cosa che per se medesimo tradito si troua quel Capitano, quando da nimici si prendessero que, che per scoprire mandati fussero. Adunque al cominciare del uiaggio, i caualieri siano i primi, gli fanti dopo, i saccomanni, le carra, & li carriaggi, & que, che a le cose da mangiare attendono nel mezzo s'allogghino, & una parte expedita de caualli & de fanti faccia la retroguardia. per cio che rade uolte da faccia a faccia l'exercito caminando s'assalisce, ma dopo le spalle ben spesso. & pe fianchi con buona parte de soldati i carriaggi guardare si deono. Conciosia cosa chel nimico da quella parte (si come è noto) assalta spesse uolte. Si che quella banda, con elettissimi caualieri, con caualli leggieri, & con fanti difendere gagliardamente conuiene. & se per ogni canto empito de nimici si facesse, per ciascun lato apparecchiati gli conuenevoli soccorsi essere deono. & a cio che un subitano assalto, molto offendere non potesse, tutti i soldati ammonire deonsi, che al combattere, con l'arme in mano, glianimi apparecchino. In cotale guisa facendo dal subito assalimento smagati essi non rimanere, non potrãno. Conciosiacosa che le cose antiuedute apportare mai non sogliono uno improuiso timore. Gli antichi diligentissimamente si guardauano, che gli saccomanni, ò per essere feriti, ò pur da natura timidi, & da saettarii sgomentati, con le loro strida, o per stare troppo diuisi, o per ritrouarsi piu ristretti di quello, che conuiene, gli amici non impedissero, & a nimici giouassero, a lo exempio de gli altri soldati diliberorono, che tutti saccomanni & carriaggi anchora, sotto d'una insegna ordinati fussero; &

quella seguiseno. Donde da questi saccomanni, che Galearii si chiamano, gli piu experti eleggeuano, & loro con la insegna, dauano non piu che dugento de la sopra detta maniera di serui, a cio che quella bandiera fusse la guida a ricondurli la, doue la bisogna richiedesse, & tanto da combattitori, lontani, che caminando l'exercito, per troppa congiuntione, il combattere non hauesseno impedito. Et ben considerare conuiene, che come i luoghi sono diuersi, uarie cosi le difensioni essere deono. & uedesi, che ne le campagne aperte gli caualli piu, che gli fanti, offendere gliaduersarii sogliano. et ne luoghi seluaggi, montuosi, & paludosi piu assai, che gli caualli, i fanti uagliono. Appresso guardare si dee, che col sollecitare il passo de primi, & col ritardare de gliultimi, l'ordinanza non s'indebolisca. per cio che incontanente le parti deboli, & diuise, il nimico assalirebbe. Adunque tra l'ordinãza, i Maestri del campo, e Vicarii, & li Tribuni mettansi, a cio che gli huomini troppo solleciti, raffrennino, et li pigri, sospingendo sollecitino. Cõciosiacosa che que, che a glialtri molto auanti si trouano, non tanto del ritorno a suoi compagni, quanto del fuggire per saluarsi, s'auisano Et coloro, che assai lontani da primi si ueggono, & quasi da quelli si credono abbandonati, da la forza de nemici, & da la propria loro disperatione, uinti si rimangono credere fermamente si puote, chel nimico, in que luoghi, i quali piu in acconcio a se giudica, auisi, o con secrete frodi, o con aperta mischia, d'assalire il suo aduersario. Per che al Capitano remediare appartiene, di fare tutti i luoghi scoprire, & scouerto che fusse alcuno aguato, se quello con destrezza si circondasse, in

maggiore pericolo gli insidiatori, che gli isidiati rimarrebbeno. Et s'el combattere aperto ne mõti s'apparecchia, a prendere i piu alti luoghi mandare deesi, a cio che uegnendo il nimico et piu basso trouandosi, contrastare co soperiori non ardisca. Et se le strade strette & male sicure, fussero, sia meglio, con le scure, con le marre, & con la fatica il camino aprire, che al fine per uolere fare uno agiato & ottimo uiaggio, rimanere con pericolo. Conuiensi anchora il costume del nimico riconoscere, et se di notte, o se a l'alba, o se in sulbora del mangiare suole assalire, et in que tẽpi ben guardarsi. Ne dãnoso è sapere, s'el nimico piu uale co caualli ò co fanti, o se co fiondatori, o co saettarii, o con que, che oprano le lance, o cõ piu numero d'huomini, o per essere i suoi meglio armati. Et cio sentito, ordinare quello, che a se piu utile, & al nimico piu danno auenir ne possa. Et con ingegno considerare, se meglio di giorno, che di notte, fusse il metterfi in uiaggio, & quante miglia quel giorno ha da farsi, a cio che ne la state, la penuria de l'acqua, & nel uerno la abondanza del fango, od alcuno torrente a l'exercito, prima che al destinato luogo si peruenga, il caminare non interrompano. Et se da la negligenza del nimico simile occasione a noi si concedesse, ben sarebbe a saperla con ingegno torre. Similiantemente bisogna con sollecitudine & con doni i traditori et li fuggitiui tentare, per potere intendere da loro quello, che al presente il nimico pẽsa di fare, et appsso qllo che p l'auenire diuisasse. Et in brieue attẽtamẽte stare si dee, cõ huomini d'arme et cõ caualli leggieri, ò che l'aduersario caminãdo, ò preddo ãche egli andasse p poterlo ingãnare et dãneggiare qualhor a l'opportunita nascesse.

In qual guisa i fiumi si passano.
Cap. VII.

NEl passare de fiumi, contro que, che a l'apprendere di notare furono negligenti, fastidii pericolosi, spesse uolte nascere sogliono. Conciosiacosa che doue l'acqua molto corresse, o se la larghezza fusse troppa, i carriaggi, i ragazzi, & que, che per se medesimi sono da poco, molteuolte periscono. Adunque ritrouato con diligenza il guado, due compagnie di buoni caualieri, & con perfetti caualli s'eleggano, & quelli, per certo spatio conueneuole, diuisi, quasi due mura fusseno, il sostegno de l'acqua, & la uia, per laquale tutti gli fanti, & li carriaggi a passare hauesseno, opportunamente porgano. Et questo è lieue, Conciosiacosa che quella parte de caualieri, che sourasta, l'empito de l'acqua raffrena; & quella che soggiace, s'alcuno, per cagione de la uiolenza del fiume, trasportato fusse, il ritiene. Ma se l'acqua tanto fondo hauesse, che ne per huomini, ne per caualli toccare co piedi non si potesse, & se per piana campagna scorresse, diuidasi in molti fossi; percio che si fattamente diuiso, ageuolmente si uarca. Et oue questo far non si possa; sopra traui conficcate, inchiodare tauole; & sopra quelle passare: o con prestezza uaselli uoti insiememente legare: & traui giungerui: & incontanente sopra loro il ponte si compone. Quantunque gli expediti caualieri: altra uolta: fascetti di canne secche. faceuano: & sopra quelli: le loro arme & le corazze poneuano; & essi co caualli dietro a fasci notando: oltra al fiume: salui si conduceuano. Ma piu acconcio modo di questo da poi fu ritrouato: & in si fatta guisa: che l'exercito con esso lui: certe scafe; & ciascuna

ſcuna incauata in uno arbore ſolo, conduceua, & per la legerezza del legno, & per la ſottilita del lauorio, age uolmente pe uiaggi erano condotte. Similmente quantita grande di chiodi & di tauole ſeco haueua, perche il pōte di preſente era fatto, & dopo cio, con le funi ſi forte il le gaua, che a guiſa di ponte di pietra uedere & godere ſi faceua. Et percio che gli nimici, nel paſſare de fiumi, agua ti, & aſſalimenti, uſare ſogliono, in ciaſcuna riua, elette compagnie & bene armate, mettere deonſi, acio che per la diuiſione de lacqua, non da nimici l'exercito rimanga od in parte od in tutto offeſo. Nondimeno il fare del ſtec cato, a ſoſtenere l'empito de nimici, & non con danno al cuno, ſenza fallo, è piu ſicuro. & ſel ponte non ſolamente al uaricare, ma al ritornare, & al condurce de la uitto uaglia in campo, da ſeruire haueſſe, un baſtione aſſai for te in ciaſcuno capo del ponte, con foſſi larghi, fare ſi dee, & ne la difenſione di quelli, metterui ſoldati, da quali, quanto la biſogna del luogo richiede, tanto ualoroſamen te ſiano difeſi.

In qual maniera gli allogiamenti ordinare ſi deeno. Cap. VIII.

Molto conueneuole coſa parmi, oue diſcritto hab bia l'oſſeruatione del uiaggio, hora de gli allog giamenti, nequali l'exercito fuſſe alcun giorno per fermar ſi, deuere diſteſamente ragionare. Conciofiacoſa che nel tempo de la guerra, non continouamente per lo uiuere ò per l'alloggiare de ſoldati le citta ſi ritrouano. Et nel ue ro pericoloſa coſa parmi, uno exercito, ſenza ripari ne la aperta campagna lungamēte dimorare, percio che gli ſol dati, o mangiando, od in altre opre occupati & da nimici

assaliti spessevolte & ageuolmente con danno oltre misura, ne rimangono. Et similmente il buio de la notte, il dormire bisogneuole, & l'andare de caualli errando, pascédo, & da le tende diuisi, occasione di subiti assalimenti a uigilanti nimici rappresentano. Perche al disegnare de gli alloggiamenti, non solamente eleggere il buono luogo basta (saluo sel luogo tale fusse, che trouare in quella parte non si potesse il migliore, acio chel piu utile abbandonato, & da nimici tolto, danno, & disconcio non apportasse) me con ingegno riguardare si dee, che la uicina acqua non sia mal sana, & quella, che da lungi stesse, fusse buona. Appresso, che al tempo di uerno, strami, & legna non manchino. Ne che le campagne la, doue per fermare si fusse, siano usate da subite pioggie del tutto inondarsi. Simiglianttemente che fra luoghi asperi non si metta, acio che sel nimico di rimpetto si ponesse l'uscire da quelli, non fusse con la difficulta dannoso. Similmente che le saette gittate da nimici, da luoghi piu alti offendere non potessero. Alequali cose, doue con diligenza tale, quale conuiensi, prouedere si uolesse, gli alloggiamenti quadrati, tondi, ò triangolari ò lunghi, secondo la opportunita del luogho, si formeranno. Ne la bellezza del luogo a l'utilita de l'exercito offendere molto dee. Nondimeno piu belli creduti sono quelli, a quali, oltre a la loro larghezza, la terza parte de la lunghezza ui s'arrogge. In cotale maniera, da misuratori del campo, la giusta misura appartiene raccogliere, acio che l'exercito habbia luogo proportionato. Conciosiacosa che da luoghi troppo stretti, gli soldati sono impediti, & ne larghi, oltre al deuere, troppo si diuidono. Adunque in tre modi si conchiude, gli fossi &

li ripari fare potersi. Il primo de quali doue una notte sola habbia a seruire, solamente con terra mossa farassi, & col cauare di quella, in un tempo il fosso, & il riparo ne nascono. sopra delquale pali aguzzati, o triuoli di legno ordinatamente si inficcano. I cespi, che con le ferramenta si tagliano, sono di terreno, con le radici de l'herbe, unito, & essere deono alti mezzo piede, lunghi un piede & mezzo, & larghi un piede. & se la terra tanto arenosa fusse, che in forma di mattone, tagliare non si potesse, prestamente il fosso, cinque piedi largo & alto tre, si caui, il primo delquale, da la banda di dentro, tanto s'inalzi, che l'exercito sicuramente dimorare ui possa. Gli alloggiamenti nel tempo de la state la, doue è per soggiornarsi molto, similmente nel uerno, ò quando i nimici appresso fussero, con piu fatica, & cura maggiore forza è che si fortifichino. & facendosi da maestri del campo, & da Prencipi la diuisione, ciascuna centuria, ueduta la parte, che le tocca, messi giu gli scudi, & altre loro cose appresso le insegne, con le spade a fianchi, & tolti gli argomenti del cauare gli fossi noue piedi od undici o tredici, si facciano. & se empito maggiore da nimici s'aspettasse, di dicenoue essere conuengono. Conciosiacosa che li numeri dispari osseruare da grandi huomini generalmente si sogliono. Et fatte le sepi da ciascun lato del riparo, interpostiui lunghi pali, & rami d'arbori, acio che la terra ageuolmente non ruini, quello s'inalzi, & dopo questo, a guisa di muro, torrente & merli si costituiscaco. & con la misura di dieci piedi tutta l'opra i Centurioni misurino. acio che si uegga s'alcuno meno chel deuere cauato hauesse. & in brieue i Tribuni, a

cio che ne per ignoranza, ne per pigritia, non si fallisse, da capo, l'opra fatta, rieggano. & quelli creduti sono piu diligenti, iquali infino a tanto chel lauorio non sia fornito, non si partono. Donde per sicurezza di coloro, che se affaticano, tutti i caualieri, & quella parte de fanti priuilegiata di non lauorare, in ordine, da potere gli nimici ributtare se uenissено, auanti a fossi dimorano. Et fatto il fosso, primieramente i stendardi, & l'insegne, ne luoghi debiti a loro, si locano. Conciosiacosa che niuna cosa è piu uenerabile appresso i soldati, de la loro maestà. Appresso al Capitano & a suoi, & a Tribuni & a Caualieri di ciascuno grado, il luogo si consegna, a quali, da soldati, a lopere ordinati, acqua, legna, & strame si porta. Et poi, secondo la conditione di ciascuno de le legioni, & de gli aiuti, ò de caualieri, ò de fanti, i luoghi da collocare padiglioni, & tende si consegnano. & per la guardia de l'exercito ogni notte da ciascuna centuria quattro caualieri & quattro fanti s'eleggano. & percio che a gli antichi pareua quasi impossibile, uno huomo, ne luoghi alti & male agiati, nequali la guardia far si suole potere tutta notte ueggbiare, con horologio furono in quattro parti le guardie diuise, a cio che tre hore sole, lhuomo ben desto fare potesse & deuesse buona guardia. & tali tre hore da Trombetti si cōmandauano. & queste finite, que, che fatte l'haueuano, da corni si riuocauano. & oltre a le poste guardie; gli Tribuni, huomini experti eleggeuano, iquali d'hora in hora hauessено da riuedere le guardie, & che, se per quelle, alcuno fallo, commesso stato fusse, essi l'hauessено a Tribuni significato, & questi gli chiamauano Circoitori, & hora in grado militare sono giun-

ti, & Circitori s'appellano. Ottimamente dee esser noto, che di notte fuori del steccato, i Caualieri, le loro guardie fare deono, & di giorno(doue il campo se ferma) ad alcuno da mattina, ad alcuno dopo mezzo di, armato stare conuiene per le fatiche de gli huomini, & per le fattioni, che fanno i caualli. Et primieramente al Capitano prouedere conuiene, od in campagna od in citta, che s'alberghi, che i i paschi de gli animali la condottura de formenti, & de l'altre uittouaglie, & d'acque, di legna, & de strami, da le correrie de nimici siano assai bene sicuri, altrimenti senza gran turbamento di lui, & di sue cose non sarebbe. Perche le citta, & le castella, lequali per lo uiaggio si trouano, ben fornire si deono. & posto che luoghi forti non ui fussero, con quella prestezza che si possa maggiore, faruene. Et quelle ò quelli da caualli et da fanti guardati, tanto di notte, quanto di giorno il camino assicurano. & oltre a cio il nimico rendono rispettoso. Conciosia cosa che non ageuolmente egli ardisce entrare la doue di dietro & dauanti sente e suoi aduersarii dimorare, & da loro assalito essere si crede.

Quante cose considerare deonsi, se meglio fusse apertamente combattere, o con insidie. Cap. IX.

QValunque huomo, questi Commentarii de l'arte de la guerra abbreuiati, & da lodatissimi autori raccolti, legere degnera, a credere mi do, che di presente i precetti del combattere, & le ragioni de le guerre, udire disidera. Ma percio chel publico fatto d'arme, col combattimento di due ò tre hore si diffinisce, & a la parte sconfitta ogni speranza more, Prima pensare,

tentare, & fare ogni cosa deesi, che a quello ultimo peri colo peruenire. I buoni et experti Capitani, non cõ aperta battaglia, d'hauere di loro nimici la uittoria tentano, ne la quale tra luni & altri il pericolo è commune, ma occultamente, quanti de gli aduersarii occidere ò sgomentare ne possano. & de loro conseruare, con ogni studio si sforzano. Hora à questo proposito, tutte le cose, da gli antichi ritrouate, & quelle anchora, le quali a me necessarie appaiono, pienamente discriuero. l'arte uera, et utile del Capitano è, che egli, di tutto l'exercito suo, faccia elettione de piu sauii, & de piu usati de la guerra, & con esso loro di sue genti, & di quelle, del nimico, quasi continouamente ragionare. & non porgendo punto orecchio a la adulatione, laquale, assai piu chel ferro, manifestamente offende, & attentamente considerando, uedra sel suo exercito, di quello de l'aduersario, fusse maggiore. Appresso se suoi, o gli nimici, siano meglio armati, & chi di loro piu exercitati, o qual piu ualorosi, et a l'aduersita piu auezzi, & quale de gli exerciti habbia miglior caualli, & piu dispostі & ammaestrati fanti. Conciosiacosa che in questi, & cosi fatti come è detto, la fortezza del campo ueramente consiste. & ragionando inuestigare anchora dee, fra caualli, quali con le lance, & quali con gli archi piu uagliono. & chi de luno & altro exercito piu armature, & migliori caualli habbia. Vltimatamente con diligenza è da uedere, se il luogo la, doue s'ha da combattere, fusse piu a cimici in acconcio, che a suoi. Per cio che colui, che de Caualieri auanza, aperte campagne di ricerchare s'affatichi. Et quegli, che de fanti fusse sòperiore, luoghi stretti, & da fossi, da paludi, & da ar

boi i impediti, & talhora montuoso, d'hauere con ogni studio tenti. Ma sopra tutte le cose dette prouedere conuiene chel uiuere piu tosto auanzi, che manchi. Conciosiacosa che la fame (si come si dice) dentro combattēdo, spessevolte, anzi nel continouo, senza ferro uittoriosamēte uince. Appresso è sottilmente da guardare, sel differire od il tosto finire de la guerra, sia piu utile. per cio che molte uolte il nimico sperando al fatto d'arme in brieue congiungersi, & in quella essendo tenuto a bada, l'exercito suo per la fame si consuma, o (si come spesso auiene) per riuedere i suoi, il soldato ne la patria si ritorna, o non facendo cosa lodeuole, per disperatione è costretto partirsi. A la fine stanchi da troppa fatica, & souerchi fastidii alcuno si fugge, & alcuno, qualche tradimento ordisce, & alcuno, a rendersi in mano de nimici, poco lhonore apprezzando, si conduce, & questo auiene, per cio che la fede, radeuolte ne le cose aduerse, ferma si ritroua. & maximamēte in coloro, iquali ne la pouerta sdrucciolare si ueggono, oue bene agiati, o nel mondo, o nel campo da prima uennero. Similmente è molto utile intendere, quale sia il Capitano de nimici, & quali e suoi condottieri, se temerarii, od aueduti, se arditi, o timidi, o se, come experti de l'arte de la guerra, & come sauii, maestreuolmente, o se, per uso temerariamente, combattere sogliono. Similgliantemente con quale natione, poderosa o debole, ualorose, o uile habbiano essi combattuto. Anchora necessariamente è bene, a sapere, de tuoi aiuti, quale fede, & qual forza sia. ne meno cura hauersi dee d'intendere glianimi parimente co uoleri de nimici, & qual cuore, & l'uno & altro exercito, a futuri com-

battimenti dimostrasse, et qual parte, piu d'hauer la uittoria, con la propria uertu, & con l'oprare de le gagliarde braccia, si confida. Conciosiacosa che con questi ò con simili imaginamenti ò la uertu nel uero cresce, ò da gli animi si scema. A que soldati che non sperano, con ordinata exortatione, dolce, lieta, gagliarda, et gratiosamente dal Capitano detta, cresce, l'ardire. Et doue in lui, exortādo, nullo timore nel uolto appaia, in quelli l'ardimento aumentandosi, il cuore ageuolmente si raffranca. similmente quegli animi alquanto smagati a rihauere s'incominciano, qualhora, se con aguati, ò se con qualche bella occasione, cosa alcuna notabile, si fa, o se a nimici, aduersi casi, cominciano a succedere, o s'essi acquistare hanno potuto alcuni de quelli aduersarii, come che piu deboli di loro & piu disarmati stati fussero. da ciascuno experto capitano auedutamente è molto da fuggire, uno exercito, da lui timido conosciuto, in luogo alcuno, a fatto d'arme condurre. Et molto monta a sapere, se nouelli soldati o ueterani s'ha, o se per altro tempo furono in guerra brieue stagione, o se qualche anno in pace stati sono, per cio che que, che lunga fiata combattuto non hanno, soldati nouelli sono da gli experti, creduti Ma il buono Capitano, cui uegendogli, o legioni, od aiuti, o caualieri, da diuersi luoghi, seperatamente per gli eletti Tribuni, in ogni arme quelli exercitare lungamente fare dee, & da poi insiememente ridotti, si come in publica battaglia combattessено, cosi exercitarli. Appresso, il Capitano dee tentare de soldati, che experienza sia, & qual forza, & come essi tra loro siano concordi, & a suoi di trombette, in quale guisa, obedienti. similmente a le dimostra-

tioni de segni, a commandamenti, & a' cenni, di che maniera si portano. & accortamente uedere, se in cosa alcuna falliscono. Et in brieue, tanto exercitarli, et tāte cose insegnarli, che perfetti soldati in processo, di tempo, peruengano. Et doue, ne l'exercitatione militare, di saettare, di lanciare, et d'ordinare la battaglia, bene experti sarāno fatti, non cosi tosto temerariamente, hauuta l'occasione, al fatto d'arme condurre si deono. Ma prima bene, a picciole zuffe, o scaramuzze, che dir le uogliamo, istruirli. Hora il Capitano di si fatta maniera uigilante, sobrio, & aueduto si come hauesse a giudicare sopra una lite ciuile, ueduto & sentito il tutto, de suoi, et de la gente del nimico, bene giudichera. & se in molte cose trouera il suo exercito, de l'altro, soperiore, nascendo l'opportunita, d'azzuffarsi non indugi. Ma se dal nimico si sente auanzare, guardasi di fare publica mischia, Consiosiacosa che un poco numero et di forza debole, sotto un buono Capitano, cō spessi aguati, et improuisi assalti, molte uolte (si come pe passati libri s'ha) riporto la uittoria.

Che ha da fare chi con exercito inexercitato si troua. Cap. X.

OGni arte, & ogni operatione, con l'uso continouo & exercitatione non interposta, a la pfettione ageuolmente si conduce. Et se ne le picciole cose il uero di giorno in giorno & d'hora in hora si troua, quanto maggiormente ne le grandi conuiene piu osseruarsi? Et chi dubita, l'arte militare, di tutte l'altre arti, piu possente, & cō gli effetti, non essere? per la quale la liberta si mantiene, la malignita si castiga, la dignita ne la prouincia s'aumenta, et l'Imperio saldamente si conserua. Anti-

camente è Lacedemonii, lasciata ogni altra dottrina, questa sola giudicorono deuersi pienamente osseruare. Similmente qu sta sola i Romani ritennero in quel pregio, che si possa maggiore. Questa sola hoggidi i Barbari in grã de honoranza tengono. Dandosi a credere, et fermamente credendo, anzi che no, in questa sola, tutte le cose consistere, o per questo ogni altra cosa del mondo potersi acquistare. Et questa, a que, che sono per combattere: oltre misura e necessaria: per cio che per lei la uita si mantiene: & per lei anchora la uittoria si conseguisse. Adunque il Capitano: cui tanto potere da chi puo e conceduto: & la cui fede: & uertu: gli beni di fortuna a ricchi prestati: la difensione de le citta: la salute de soldati: & la gloria de la Republica e commessa: diligentissimo & curiosissimo: non tanto per tutto l'exercito, quanto per ciascun soldato, esser dee. Conciosiacosa che: se a que soldati & a que ricchi alcuna aduersita auenisse: di loro nel uero il danno, di lui la colpa: & de la Republica l'infamia dannosamente sarebbe. Adunque s'uno Capitano e per conducere uno exercito o di nouelli soldati, o di Veterani, che per lunga pezza in guerra non exercitati furono, diligentemente il ualore de l'animo & del corpo: di tutte le legioni de gli aiuti, & de Caualieri: dee ricercare di ben conoscere. Et sapere (se possibile fusse) i nomi di tutti i soldati: & quanto uaglia ciascuno ne la guerra: & similmente quello: che possa fra la moltitudine o condottiero: o Tribuno, o Caualliero: o priuato compagno che sia: & quello: che sotto la sua autorita ciascuno ne abbraccia. Et li misfatti: secondo le leggi: punire: a cio che da tutti fermamente si creda: che gli errori commessi non rimangano senza la

loro debita pena. Et in uarii luoghi, & per diuerse occasioni l'experinnza di tutti uedere. Hora si fattamente (si come la bisogna richiede) ammaestrati i soldati, & uscendo i nimici a fare correrie, & (si come spesso auiene) disordinati uagando diuisi, il Capitano insiememente co nouelli soldati & co ueterani non troppo sofficienti: cio e per alcun tempo non exercitati, Caualieri & fanti ualentissimi: & bene usati: mandare dee: acio che col mettere i nimici in fuga: & con lo occiderne alcuni: a gli usati la experienza si raffermi: & a gli inexperti l'ardire s'aumenti. Simigliantemente al uarcare di fiumane: al scendere de monti asperi: a le strettezze di selue: a le difficulta di paludi: & de le strade: senza farlo pero noto a persona: il nimico gagliardamente s'assalisca. Et il Capitano il suo uiaggio: si fattamente disponga: & si secreto: che i nimici: mangiando: o dormendo: od in ocio sicuri dimorando: disordinati: spogliati: & senza alcuno sospetto: & a caualli pe paschi diuisi: Esso a l'improuisa gli assalti: a cio che con simili assalimenti i suoi: di loro stessi: possano fidanza prendere. Conciosiacosa che: que che rade uolte o non mai huomini occidere o ferire uidero, col subito uederli, sbigottiscono. & in tale guisa, per la tema, confusi, piu tosto de la fuga, che del combattere ad auisare cominciano. Similmente, se gli aduersarii hauessено troppo uiaggio fatto, senza farli punto riposare, (cosi stanchi, come sono) asalirli, è cosa molto utile. & gliultimi di tale cosa ignoranti, giungere & prender e. Et que, che, o per torre strame, o per fare preda, s'allontanano da suoi, con gente bene usata uedere di fracassare. Ma principalmente tentare si deono quelle cose, lequali,

se male succedessino, che non molto offendessino. & se bene auenissino, che molto giouassino. Simigliantemente seminare cagioni di discordia fra nimici, a l'experto capitano continouamente appartiene. Conciosiaccosa che nulla natione (come che picciola fusse) puote da suoi aduersarii tosto essere ruinata, se essa medesima con le proprie diuisioni non si consuma. Ma se l'odio ciuile al dispiacimento de suoi nimici è disposto molto, non a l'utilita de la sua propria difensione, grandemente riguarda. & a mio proposito diro questo, che l'huomo fare quello disperare non si dee, che da altri altre uolte è stato fatto. & hora al mio dire, che pocanzi feci, con gran uoglia ritorno. A credere dommi, che alcuno dira, che molti anni passati sono, che da fossi, steccati, & ripari, & bastioni, alcuno exercito da Capitano ueruno circondato nõ è stato. Cui rispondo, che se questa cotale cautela stata fusse osseruata, da gli assalimenti diurni & notturni insino a qui adoperati, tanta noia, ne tanti danni, hauuti non s'haurebbeno, quanta & quanti receuuti se ne sono. In questa nostra eta, i Persi (doue i Romani imitare uogliano) il campo loro, di fossi circondano. & per cio che quasi tutti i luoghi quiui sono arenosi o poluerosi, quelle sacca, le quali con esso loro uote i soldati portano, di quello terreno, che da fossi cauano, empiono, et l'uno sopra l'altro mettendo, fanno il riparo. Tutti i Barbari, simulmente per loro difesa le carra, le quali seco riconducono, in cierchio ordinatamente mettono a guisa di riparo, & iui dentro tutte le notti sicuramente dormono. Adunque temeremo noi d'apprendere quello, che glialtri hanno per lo adietro imparato? le cose da gli antichi osser-

uate, noi da l'uso, & da libri apprendere debiamo, Ma, per cio che per lunga pezza disusate si ueggono, huomo alcuno oso non ci ha ne ci hebbe di ricercarle. & la cagione e & fu, la lunga pace, la quale tolle & tolse l'oportune cose de la guerra. Donde noi, a cio che impossibile non paia, non poterſi il morto uso de l'armi risuscitare, da gli antichi & buoni exempi, quanto che si potra l'apprenderemo. Veramente e cosa nota, che l'arte militare, appo gli antichi, spesseuolte fu posta inoblio, & pe libri, da capo in uso, ritorno: & l'autorita de buoni capitani, al proprio luogo suo la raffermo. Scipione Africano, quelli exerciti, iquali sotto altri Capitani, a nimici furono inferiori, a gouernare con ogni studio tolse: & con l'osseruanza de la disciplina si fattamente gli exercito (non pur in fare fossi, & ripari, ma in ogni operatione a la guerra appartenente: appresso dicendo loro, chi del sangue del nimico bagnare si uuole, forza e del fango, zappando, le mani bruttarsi) che a la fine uinse i Numantini in maniera, che persona di loro nō ne campo. Metello similmente quello exercito uolle, ilquale (doue per Capitano hebbe Albino) fu fatto sotto il giogo uituperosamēte passare, egli con gli antichi ordini, correggendolo, al bene il ridusse, in guisa che que, che di loro uittoriosi furono, da loro al fine rimasero dannosamente uinti. Simiglianntemente da Cimbri in francia, gli exerciti di Scipione, di Manlio, & di Sillano, fracassati furono. le cui reliquie, Mario raccolte, & ottimamente da lui disciplinate, non gran tempo trapasso, che una infinita moltitudine, non solamente di Cimbri, ma di Tedeschi & d'Vngari, con quelle stesse, con aperta battaglia, fu ruinata. Veramente

assai piu ageuole è, a la uertu, gli nouelli soldati condu-
cere, che a quella, riuocare coloro, iquali, per le sconfitte,
diuenuti sono timidi.

Le cose che s'hanno da inuestigare & fare il di...
del fatto d'arme., Cap. XI.

HAuendo io, in fino a qui, le piu lieui cose de l'arte de la guerra, narrate, a forza tratto hora esser parmi da la ragion uera de la disciplina militare, a scriuere quello horrendo & fatale giorno & ad ogni huomo incerto, nelquale il publico fatto d'arme da Capitani uolontariamente si costituisce. Conciosiacosa che in lui la grādezza de la uittoria manifestamente consiste. Adunque in simile giornata, I Capitani tanto piu solleciti essere deono, quanto piu a diligenti, gloria maggiore, conceduta essere deono, quanto piu diligenti, gloria maggiore, conceduta essere si spera, & quanto piu anchora, da pericoli maggiori. gli inexperti sono il piu de le uolte, accompagnati. nelqual breue spatio di tempo la dottrina del combattere, l'uso de la uera arte, & il buono cōsiglio, apertamente signoreggiano. Anticamente con grande auedimēto s'usaua, con poco cibo gli soldati al cōbattere, condurre, acio chel poco preso pasto, piu presti, & piu gagliardi, gli rendesse, & che da la fame (doue digiuni andassero) per la lunga zuffa, stimolati nō fussero. Et diligentemēte osseruare deesi (doue i nimici uniti & ordinati fussero) ne la loro presenza, di nō fare uscire da steccato o citta gli tuoi soldati. Cōciosiacosa che uscēdo da luoghi, o porte strette, i diuisi & disordinati. da gli ordinati & uniti sarebbeno ageuolmēte uinti. Perche prouedere cōuiene, che in prima tutti i soldati escano fuori de la porta, & poi che ne l'ordi-

nanza agiatamente si mettano, prima, che i nimici souraggiungano. Ma se pure quelli auanti uenissено, o l'uscire de nostri si differisca, o si faccia sembiãte di differire. acio che comincino ad infestare que, che essi credono nõ essere per uscire. Et quando attenti a predare quelli dimorasseno, o quãdo a loro cadesse ne l'animo di ritornare, & disordinati ritornando, si uedesseno, a l'hora lietamente da coloro, che essi non auisauano, che ardire d'uscire hauesseno, s'assaliscano. & il non experti & li diuisi, per lo continouo si infestino. Et similmente guardare ben deesi, che non mai gli soldati per lungo uiaggio stanchi, o gli caualli, per hauere troppo corso, affaticati, d'entrare a fatto d'arme dal Capitano costretti siano, saluo se la troppa bisogna non lo sforzasse. Conciosiacosa che, per lo molto camino fatto, gran parte de la forza si scema. & chi sarà ne la zuffa entrare que, che per souerchio uiaggio hanno perduto la lena? Ne lunga pezza e, che nostri Capitani Romani (doue non uollero di cio punto curare) molti exerciti con troppo dannose ruine perdereno. Et ueramente e gran disaguaglianza, con un riposato, mettere uno lasso a combatterre, & con fresco, uno assai sudato. & con quello che stato e fermo, uno che ha molto corso.

Che con ogni cura, si scuopra l'animo de l'exercito, conuiene, quando si sta per combattere. Cap. XII.

IN quel giorno, nelquale per commune consentimento il fatto d'arme e per ordinarsi, da l'experto Capitano, con molta diligenza, di sapere l'oppinione de suoi soldati, ricercare si dee. Conciosiacosa che al uolto, a le parole, a l'andare, & a mouimenti del corpo, la fidanza de l'animo & la timidita chiaramente si comprende. Et

sel nouello soldato il combattere affettuosamente di desi-
derare fa sembiante, a simile disiderare, non bisogna trop-
pa fede concedere, percio che la battaglia appare dolce,
cui essa, mai del suo amaro, gustare non fece. Et il Capi-
tano accortosi, che gli usati de la guerra alquanto il com-
battere temessero, interponga artificiosamente spatio di
tempo a la battaglia, acio che glianimi un poco intepidi-
ti esso con ammonitioni & orationi, possa alquanto riscal-
dare. per lequali, spesse uolte la uertu & l'animo, ne l'es-
xercito crescere si uide. & maximamente loro le ragio-
ni dimostrando, per lequali a la uittoria con alcuna age-
uolezza, si spera peruenire. Similmente il poco sapere &
gli errori de nimici a suoi significare, & fare a quelli, no-
to in quelle orationi, s'alcuna uolta contro essi aduersarii
qualche uittoria egli hauuto hauesse. Et in brieue, ogni
cosa rapportatrice d'odio uerso i suoi nimici, racconta-
re. Negare questo non puossi, che naturalmente ne gliani-
mi de glihuomini ne l'entrare da prima ne la zuffa, al-
quanto timore non s'appresenti. Ma senza dubbio piu
timidi sono que, che da gli aspetti de nimici, rimangono a
la prima giunta, confusi. Et cotale confondere, con questi
remedii, si diminuisce. Con fare loro uedere & conoscere
spesseuolte il nimico, prima che quelli timidi a la mischia
si conducano, & da luoghi sicuri. & similmente fare, che
conqualche occasione ardiscano mettere in fuga i nimici,
& alcuno di quelli torre di terra. Appresso fare, che otti-
mamēte riconoscano i costumi, l'armi, a Caualieri, & li
caualli de la parte nimica. Conciosiacosa che non ageuol-
mente porgono tema quelle cose, che molto famigliarmen-
te s'hanno in uso.

In qual

In qual maniera s'elegge il luogo atto a la zuffa.
Cap. XIII.

AL buono & experto Capitano, per cosa che monta molto sapere conuiene, che quel luogho, nelquale s'ha da fare il publico fatto d'arme, de la maggior parte de la uittoria chiaramente è possessore. Adunque affatichisi (hauēdo egli da fare la giornata) cō diligēte cura, di tor dal luogo il primo salutifero soccorso. Il quale luogo tanto piu utile giudicheriasi, quanto piu alto da natura fatto, & dal Capitano, eletto fusse. perciò che l'armi contro nemici, da alto lanciate, con maggior forza sopra di loro dānosamente scendono. Similmente con assai piu empito sono ributtati que, che di montare si sforzano. Et quegli, che tenta in alto salire, ha da fare doppio contrasto & col nimico & col luogo. Ma quādo p lo mezzo de la fanteria la uittoria si spera, contro i caualli de gli aduersarii, luoghi asperi, diseguali, et mōtuosi eleggere diligentemente si deono. Et disiderando un Capitano essere per lo mezzo de caualieri uittorioso, contro i fanti de nemici, uegga d'hauere luoghi poco alti, ma piani et aperti, & non da selue, ne da paludi in parte alcuna impediti.

In qual guisa la battaglia ordinare si dee, acio che con uittoria si rimanga. Cap. XIIII.

IL Capitano, il quale ordinar la battaglia ordinatamente, disidera, con quella cura che possa maggiore a tre cose riguardare pienamente dee, al sole, a la poluere, & al uento. Conciosiacosa che hauendosi inanzi a gli occhi il sole, la uista de gli huomini s'abbaglia. Il uento seco impetuosamente l'arme lanciate riconduce, & quelle che contro lui uengono, grandemente raffrena. Similmen

te la poluere dal uento portata, le uiste acceca. Queste co se naturalmente da gli in experti, in quello spatio di tempo breue, nel quale s'ha da appicciar la zuffa, fuggire si sogliono. Ma il Capitano scorto pensi a quello, che possa succedere, a cio che in breue spatio mutandosi il sole, da sua luce non sia offeso, ne che uēto cōtrario a l'usata hora sua, combattendo, non nascesse. Adunque si fattamente s'ordini, che le spalle, a le predette cose si consegnino, et (se possibile fusse) fare, che i nimici quelle (si come cose noceuoli) habbiano nel uolto. Et per diffinire che cosa è battaglia, io dico, che è uno exercito in ordinanza, la fronte del quale sguarda dirittamente contro al nimico. Queste cose dianzi dette adunque, se nel fatto d'arme auedutamente ordinate saranno, a colui che l'ordine darà, gioueranno molto. Et doue scioccamente s'ordinassero (come che perfetti soldati fussero) per cagione de la mala ordinanza, manifestamente sariano rotti. Voglio anchora di questa ordinanza parlare alquanto. la legge di lei è, che nel primo ordine, exercitati & ueterani soldati, si lochino, & questi cotali, da gli antichi, erano chiamati Prencipi. Nel secondo ordine saettarii, di corazze armati & soldati expertissimi & ualorosi con lance & con dardi s'alloghino, & questi erano detti Hastati. Et li soldati fra loro per diritto, spatio di tre piedi, tenere deono. in si fatta maniera facendo, in mille passi, seicento sessanta sei fanti per lungo saranno ordinati, & l'ordinanza non sarà diuisa, & li soldati, da potere operare l'armi, hauranno spatio. Et uollero gliantichi tra l'uno ordine & altro che fusse una distanza di sei piedi di dietro, & per largo, a cio che da spingersi innanzi, & da ritirarsi, gli combattitori haues-

ſeno conueneuole luogo. Conciosiacosa che con maggiore empito l'arma ſi lancia con ſalto, o con diſcorſa. In queſti duo ordini i ſoldati di matura età, & per l'uſo ualoroſi, et d'armi graui armati, dal Capitano ſi meteano. & queſti (ſi come un muro fuſſe) ne ſeguire il nimico, ne cedere a lo ro deono. a cio che eſſi per lo loro mouere, l'ordinanza non turbaſſeno. Ma uegnendo i nimici, aſpettarli & fermi combattendo, ributtarli, & a la fine (poſſendo) uoltarli in una dannoſa fuga. Al terzo ordine, huomini di leggiera armatura, arcieri, baleſtrieri, & buoni lanciatori, i quali Ferentarii ſi chiamauano, ragioneuolmente ſi collochino. Al quarto ordine, ſoldati ſcutati expeditiſſimi & giouani ſaettarii, & que, che con dardi, ò con piombate attamente combattono, conſtituire ſi debbono, & queſti ſi chiamauano di leggiera armatura. è da ſapere, chel primo & ſecondo ordine deono ſtar fermi, & che al terzo & al quarto con dardi & con ſaette, il primo incontro, fare conuiene. & ſe mettere in fuga i nimici poſſono, che i Caualieri con loro uniti, la uittoria ſeguano. et ſe per ſciagura ributtati fuſſeno, che dietro al primo & al ſecondo ordine, & a proprii luoghi loro, ſi ritirino. la prima adunque & la ſeconda battaglia (ſi come ſi dice) peruenuti da dardo a dardo & da ſpada a ſpada, tutto il peſo del fatto d'arme, ſoſtengono. Al quinto ordine ſi poneuano alcuna uolta Carobaliſte, Manobaſtarii, & fiondatori, & mazzafiondatori. I Mazzafiondatorii, con fionde, & baſtoni gittano i ſaſſi, & li baſtoni ſono di quattro piedi, al cui mezzo una fionda di cuoio ſi lega, & ſpeſſo con amendue le mani s'adoprano. I fiondatori, fionde di lino, ò di ſetole di cauallo, uſano, le quali ſono credute aſſai mi

gliori. Conciosiacosa che piu uolte sopra del capo reitea rato col braccio, & poi lasciato un capo de la fionda, il sasso da quella uscito, con maggiore empito trascorre & que, che scudi non hanno, con sassi da mano & con dardi cõbattano. Et questi come giouani, Accessi, & da poi aggiunti gli appellauano. Al sexto ordine, piu che a glialtri ordini ualentissimi buomini, & cõ scudi, & d'ogni maniera d'arme forniti, si costituiscano, iquali, da gli antichi erano detti Triarii. & questo a cio che essi (si come buomini riposati) i nimici con maggiore empito assaliscano. Questi, dopo l'ultime battaglie in ginocchioni soleuano al fatto d'arme stare, a cio che se i primi ordini fussero stati fracassati, tutta la speranza ne le forze loro senza altro piu sperare, rimaneua.

Quanto spatio essere dee tra fante & fante.
Cap. XV.

Dichiarito adunque in quale maniera la battaglia ordinare si dee. Hora per la misura d'un piede, la misura d'essa ordinãza puntalmente diro. In mille passi adunque di terreno la battaglia di mille seicento sessanta sei fanti ben s'adagia. per cio che ciascuno fante, un luogo di tre piedi giustamente occupa. Et uolendo sei battaglie fare, in mille passi di campo, necessarii ui sono fanti noue mila nouecento nouanta sei. Et s'oltre a tale numero, in tre battaglie extendere si disegnasse, duo mila passi di terra torre si dee. Come che meglio assai sarebbe, piu battaglie alquanto strette fare, che in troppo spatio diuidere molto l'exercito. Detto è gia essere bisogneuole lo spatio di sei piedi in lato & di dietro, & ciascuno occupare il luogo d'un piede, & pero se bene ordinare sei battaglie

si uorranno, l'ordinanza haura per largo quaranta duo piedi, & per lungo mille passi, & huomini dieci mila. Et se quello stesso numero de fanti, in tre battaglie, si dilibe-rasse mettere, in largo sara lo spatio di uenti duo piedi, & in lungo di dieci mila' passi. A questa ragione, o di uenti mila fanti, o di trenta mila, con simile misura, ageuolmente ordinare l'ordinanza si potra. Ne quel Capitano esso stesso s'inganna, che ottimamente intende di quanta gente il luogo sia capace, & se quello, tanto stretto fusse, che a la moltitudine di tutto l'exercito non bastasse, noue ordini, & piu talhora ordinare industriosamente conuiene. Conciosiacosa che piu utile sia alquanto stretto combattere, che larghi, & da suoi, per lunga tratta diuisi. percio che se l'ordinanza troppo diminuita fusse, ageuol cosa ad aprirla sarebbe, con l'empito grande fatto da nimici, & aperta che quella fusse, senza speranza d'alcun salutifero remedio manifestamente si ritrouerebbe.

De l'ordinatione de caualieri. Cap. XVI.

ORdinata che sara (si come e detto) la battaglia de fanti, l'ordine chiaramente comman la, che i Caualieri ne le corna si collochino, & si fattamente, che tutti que de l'armi graui, & que, che portano lance, siano co fanti unitamente congiunti. Ma que, che saettarii si chiamano, o coloro che senza corazze si trouano, discorrendo, & lontani alquanto da fanti, ne uadano, & da piu ualorosi, & meglio armati Caualieri, i fianchi de le fanterie coprire si debbano, & da que, che piu expediti, & piu ueloci si conoscono, le corna de nimici, sempre circon-

dare, & sollecitamente turbare. Et molto al Capitano di sapere appartiene, quali de cavalieri, contro le nimiche squadre habbia da mettere, & questo insegnare non si puo, ma per experienza imparar lo conviene, per cio che non so da quale occulta ragione, anzi divina che no, meglio questi contro quelli combattono. Et similmente que, che vincitori furono, rimanere vinti, da quelli stessi, i quali essi altra volta vinsero. Per che se tuoi cavalieri a nimici sono diseguali (si come gli antichi faceuano) velocissimi fanti, con scudi leggieri & solamente a questo effetto exercitati, co tuoi cavalieri congiungi. & questi alhora erano detti Veliti. Et fatto questo ordine (come che fortissimi cavalieri fussero per venire al contrasto) a la gia fatta congregatione eguali essere veramente non possono. Vno remedio & nel vero molto giovevole, i Capitani antichi in questo usavano, che a continovi corsi avezzavano i giovani, & quelli bene exercitate, & nata la bisogna, fra duo cavalieri uno d'essi a piedi, con un scudo assai leggiero, con una spada, & con duo dardi, mettevano.

Che gli aiuti dietro de l'ordinanza si mettevano. Cap. XVII.

PErfetta ragione, anzi che no, e questa, & a la vittoria oltre a l'imaginare, molto utile, chel Capitano dietro de l'ordianza, i piu eletti de fanti, de Cavalieri, de Luogotenenti, & de Tribuni, ritenga per le bisogne, apparechiati, alcuni dintorno a le corna, alcuni verso il mezzo de l'ordinanza, a cio che, sel nimico, in qualche luogo, gagliardamente combattesse, quelli, con prestezza soccorrendo, a la bisogna remediassero, & in si fatta maniera che l'ordine non rotto fusse: & con simile opera, la

uertu, a glianimi de suoi crescendo, a que de nimici si to-
glie l'ardire. Il trouare di questa utile inuentione e La-
cedemonii furono i primi. & per alcun tempo i Cartha-
ginesi que modi imitorono. I Romani dopo loro in ogni
luogo, & con gran diligenza ottimamente gli osseruorono.
Altra ordinanza ne la militia non si sente, che egual di
questa sia, non che migliore. Conciosiacosa che se la batta
glia sia diritta (se pur si puote) questo fare deesi, od in
parte ributtare, o del tutto rompere i nimici. Et s'alcuno
il Cuneo, o la forfice di sue genti far uolesse, hauere con-
uienli (oltre a l'ordinanza, & dopo essa) de soldati, che
soprauanzassono, de quali, & questo, & quello prestamen
te comporre si potessono. Similmente la serra de soldati,
che auanzano si costituisce, per cio che sel soldato a toglie
re si comincia dal suo luogo ordinato, tutto l'ordine di pre
sente si turba. Et oltre a cio, se una squadra nimica, l'ala
tua, o qualche altra parte, abbatesse, doue tu de soldati, ol
tre a l'ordinanza, non hauessi da poter li a quella contra
porre, & togliendo da l'ordinanza o fanti o caualieri, in
tanto che l'una banda cerchi difendere, l'altra con mag-
giore pericolo diminuisci. Et se a bastanza combattenti
non hauessi, fia meglio fare la battaglia piu picciola, pur
che ne soccorsi, molti huomini collocati ui siano, per cio
che nel mezzo de l'ordinanze tue, molti fanti elettissimi
& beni armati, hauere conuienti, de quali tu fare possa il
Cuneo, & di presente la battaglia del nimico romperai.
Ma contro le corna de gli aduersarii, co caualieri di lan-
ce, & di corazze armati, & a questo effetto riserbati, &
con la leggiera armatura de fanti, conuiene le loro ale
(quanto si puote) continouamente infestare.

In qual luogo il primo, il secondo, et il terzo Capitano stare dee. Cap. XVIII.

QVel Capitano, ilquale fra tutti glialtri de l'exercitio, del potere commandare, ottiene il primo luogo, ne la dextra parte, fra caualieri, & fra fanti, ben desto, & accortamente suole dimorare. & questo e quel luogo, dal quale tutta la battaglia si gouerna. da questo l'incontro e libero & diritto. & pero tra questi et quelli il Capitano si mette, a cio che col consiglio ben reggere, et con l'autorita possa, tanto i caualieri, quãto gli fanti, al combattere exortando sospingere. Questi co souerchi caualieri uniti, co fanti expediti, dee il sinistro corno de nimici, il quale contro lui sta, circondare, et sempre a le spalle dannosamente pungere. Il secondo Capitano, nel mezzo de la battaglia de fanti possiede il proprio luogo suo, nelquale, quella habbia a reggere. Questi similmente con essolui fanti souerchi, & ualentissimi & bene armati, hauere dee, de quali od esso ne faccia il Cuneo, o si sforzi di rompere l'ordine del nimico. Ma se l'aduersario, il Cuneo auanti fatto hauesse, egli, per potere a quello Cuneo resistere, faccia incontanente la forfice, & cosi gagliarda, come far si possa. Il terzo Capitano, ne la sinistra parte de l'exercito nel combattere si pone, & questi essere dee molto bellicoso & sauio, Conciosiacosa che la sinistra parte e piu difficile a difendere, per essere de la dextra assai piu debole. Questi simigliantemente dee seco hauere caualieri buoni, & che siano oltre al numero ordinato & fanti uelocissimi, co quali, con suo uolere il corno sinistro distendere sempre possa, a cio che da nimici non sia circondato. Et quello gridare, che barbarico e

chiamato, incominciare non si dee prima, che l'una & alra battaglia siano uicinamente congiunte. per cio chel gridare da lungi da poca experienza & da tema piu tosto che la dottrina, & da animo procede. Veramente a gli imperiti & a gli in experti solamente cotal cosa appartiene. Conciosiacosa che, se col gittare di lance & di dardi il romore di uoci s'unisce, gli animi de nimici, assai piu, che con le sole uoci, si sgomentano. Et sempre auisare si deurebbe, d'ordinare la tua battaglia auanti, chel nimico la sua metta in assetto. percio che huomo non contrariando, quello col tempo fare potrassi, che piu utile a fatti tuoi essere, giudicherai. Appresso a questo, unaltro ben ne segue, che a tuoi la fidanza euidentemente aumentasi, & a nimici chiaramente si scema. percio che piu ualorosi appaiono que, che inuitare gli aduersarii al combattere non temono. & li nimici, in qualche parte, a dubitare cominciano, ueggendo contro loro, l'ordinata battaglia appresentarsi. & oltre a cio, unaltro ben se ne sente, che l'ordinato & apparecchiato, il disordinato & smagato exercito nimico assalisce. & ueramente e gran parte de la uittoria il turbare il nimico prima, che ordinatamente si combatta.

Con quali remedii a la uertu & a gli inganni del nimico se oppone. Cap. XIX.

IL buono Capitano hauendo alcuna buona occasione, oltra a gli assalti & a le improuise correrie, mai di combattere rimanere non dee. Conciosiacosa che ne uiaggi con gli affaticati, nel ualicare de fiumi co separati, con gli occupati da luoghi paludosi, co stanchi per salita de mõti, co sparsi pe campi, & con que, che per gli allogiamenti

sicuramente dormono, sempre opportunamente si combatte. Et oltre a cio, qualhora in altre faccende il nimico occupato si ritroua, e prima occiso, che apparecchiare a combattere si possa. Ma se gli nimici sono de la militia experti, & frodi fra loro non u'ha, allhora con que, che ben sanno, con que che uniti & che presenti sono, & con que, che ueggono, si con gliocchi del corpo, & si con que de l'intelletto, con modo equale & pari conditione si combatte. Donde, in questo aperto fatto d'arme, molto piu che ne l'occulte insidie: glihuomini bene ammaestrati: ueramente giouano. Et molto e da guardarsi, che ne da l'ala, ne dal sinistro corno (che spesso accade) ne dal dextro (che radeuolte auiene) da la moltitudine de nimici; & da que: che uanno uagando: & da le squadre: le quali Drumi le chiamano: gli tuoi non siano dannosamente circondati. per cio che se questo auenisse: un solo remedio u'ha: d'indoppiare l'ala: & similmente il corno: & uoltare i tuoi soldati: a cio che le spalle de compagni gagliardamente difendano. Et sempre ne l'extremità de l'angolo, buomini fortissimi & ualorosissimi, locare si deono. Consciosia cosa che in quella parte da nimici, maggiore empito continouamente fare si suole. Et doue essi, contro de tuoi, il Cuneo facessero, a quello, con molti modi, con ingegno & con destrezza si resiste. Ma auanti dirò che cosa è Cuneo. Eglie una moltitudine de fanti uniti, la quale fa l'ordinanza in prima acuta, & dapoi allargandosi, ua in questa forma Λ con la quale forma gliodmi de nimici si turbano, per cio che da molti buomini, in uno stesso luogo, le armi al lanciare disposte, si lanciano, laquale ordinanza, al presente da nostri soldati, e chiamata Capo di porco. Et

contro di questo Cuneo, un altro modo artificiosamente s'ordina, ilquale ha nome Forfice, per cio che da elettissimi soldati insiememente raunati, in guisa di V lettra si compone, & toglie quello Cuneo, & da luna parte & altra il riserra in questo modo ΛΛ & fatto questo cotale ordine, la battaglia non si puote ageuolmente rompere. Eui un'altra maniera d'ordinanza, chiamata Serra composta similmente di ualentissimi huomini, et diritta in frõte al nimico s'oppone. si fattamente, che se la battaglia turbata fusse, per lei il piu de le uolte si ripara. & è si fatta ΛΛΛΛ. unaltro ordine s'ha, chiamato Globo, & è detto globo quello, che separato da suoi, con uario assalto stranamente infesta il nimico. a la cui oppositione, unaltro maggiore, ò piu forte Globo, si manda. Et diligentemente osseruare conuiensi, che in quella, che si combatte, per cosa del mondo non si cãbi ordine, ne si trasporti huomo di luogo in luogo. Conciosia cosa che subito pericolosa confusione ueramente sarebbe per nascere & sempre (si come per experienza e noto) i disordinati & li turbati, il nimico ageuolmente piu offende.

Chi ha meno numero d'huomini, & piu deboli, che fare dee. Cap. XX.

DI que fatti d'arme, ne quali con pari consentimento d'amendue le parti si combatte, sette maniere, & antiche & moderne, & per libri, & per lingue, manifestamante appaiono. La prima è con fronte lunga, & quadra to exercito, si come hoggidi da nostri quasi sempre si usa. ma questa da gli experimentati de la guerra, ottima, non è creduta. per cio che doue in lungo spatio la battaglia s'extendesse, la campagna non sempre eguale,

& basteuole a gran exercito, in ogni paese si ritroua. & adhora adhora, nel mezzo, alcuna parte distorta, o fossa grande ui si uede. Per le quali cose spessevolte ne l'ordinanza tua con grande empito dal nimico s'entra. Appresso se l'aduersario, piu numero de soldati hauesse, per fiāco, o la dextra, o sinistra ala tua, circondare potrebbe. Perche gran pericolo sarebbe, saluo se tu de soprabondeuoli soldati hauessi, iquali potessero gli nimici ributtare. In questo solo modo solamente quegli, che piu gran moltitudine d'huomini ha combattere dee, a cio che da amendue le corna circondi il nimico, & quasi nel seno del suo exercito il rinchiuda. La seconda maniera di mischia è, di molte altre migliore, ne la quale, se ualentissimi huomini (come che pochi fussero) in buon luogo ordinerai, et quantunque da moltitudine, & uertu de nimici turbato fussi, per simile ordinanza ne potresti la uittoria riportare. & l'ordine suo e questo. Essendo per azzuffarsi le battaglie, la tua sinistra ala, da la dextra del nimico, per tanto spatio di terreno, dilunghier, che ne da dardi, ne da le saette nimiche, offendere si possa. Et la ala dextra tua, con la manca sua arditamente giungerai, & in quella parte il combattimento comincerai, in guisa tale che con elettissimi Caualieri, & ualorosi fanti, il suo sinistro, cui se giunto, assalirai. & con quelli empiti, che potrai maggiori, & con uarii assalti, a le spalle de nimici peruerrai. Et se in quel luogo, nel quale a ributtare i nimici incominciato haurai, glialtri congiunger annosi, senza fallo et tosto la uittoria fia tua, & la parte del tuo exercito, per tuo ordine dal nimico, dilungata, sara ben sicura. Questa maniera di combattere ha similianza d'una A o d'un

squadro di fabricatore, si fatti co auanti di te cotale ordinanza, que fanti & que caualieri (che gia dissi deuersi dopo de l'ordinanza tenere) raccogliendogli al tuo sinistro corno, a le forze del nimico gagliardamente resisterai. Ma sel nimico hauesse fatto soprabõdeuoli La terza maniera, a la seconda, è simile, ma in questo è meno buona, doue bisogni, dal tuo sinistro corno, col dextro del nimico, cominciare a combattere, percio che è quasi debole il moto di quelli, & con loro difficulta assaliscono gli nimici coloro, che nel sinistro corno combattono. si come piu apertamente, hora dichiarando, diro. Quando l'ala tua, di gran lunga di quella de l'aduersario fusse migliore, alhora fortissimi caualieri, & fanti accopierai, & alincontro de la dextra ala del nimico gli aggiungierai, et quanto possibile fia sollеciterai di ributtare la loro dextra ala. Et tu, quella parte del tuo exercito, ne la quale conosci hauere peggiori, soldati, da la sinistra nimica, per lunga tratta di lunga, & tanto, che non solamente da le spade offesa essere possa, ma da le saette meno. In questo modo di combattere bisogna ben guardare, che da Cunei de nimici, la tua ordinanza, disordinata non sia. Et in tale maniera, in un caso, utilmente si combatte, sel nimico il dextro corno suo ha piu debole. & tu, il tuo sinistro molto piu gagliardo. La quarta maniera di publica zuffa è si fatta. Ordinata che haurai la tua battaglia quattrocento o cinquecento passi prima, che al nimico tu peruenga, allhora che desso non l'aspetta, subito amendue l'ale tue sospingere conuienti, a cio che, da l'uno et altro corno l'incauto nimico tu metta in fuga, & la uittoria, dopo brieue spatio di tempo, fia

tua. Ma questa maniera di combattimento (come che tosto si uinca, hauendo huomini exercitatissimi & molto ualorosi) è perigliosa assai. Conciosiacosa che quegli, che si fattamete combatte, e costretto ad indebolire mezza l'ordinanza sua, & diuidere in due parti il suo exercito. Et se al primo incontro il nimico uinto non rimane, egli ha poi l'occasione d'assalire & diuidere le tue corna, & l'abbandonata metà de l'ordinãza tua. La quinta maniera di fatto d'arme e bene a la quarta conforme, saluo che una cosa ha di piu, per cio che, l'armatura leggiera, & li saettarii, innanzi al mezzo de la battaglia, si colloca, a che resistendo quelli a nimici, l'ordinanza non possa essere rotta. Conciosiacosa che, si come col tuo dextro corno, il suo sinistro assalisci, cosi col tuo sinistro, il suo dextro assalir ti conuiene. Et se in fuga uoltare potessilo, con la uittoria rimarresti. Ma se elli resistessero, la loro battaglia, che e nel mezzo, non ha pericolo, essendo da saettarii, & dagli armati a la leggiera, difesa. La sexta maniera di mischia si puo ueramente dire ottima, & e a la seconda conforme, la quale, quelli sanno, i quali, dil numero & de la uertu de suoi soldati, si disperano. Et se bene s'ordinarà (quantunque di minore numero fusse) s'haurà la uittoria. Conciosiacosa che accostandosi la battaglia per combattere col nimico, l'ala tua dextra de caualieri, con la sinistra nimica, giungerai, & quiui, con ualentissimi caualieri, & fanti uelocissimi, al ben combattere darai principio. Et l'altra parte del tuo exercito, molto dal nimico dextro corno scosterai, et a modo d'un stidione, diritta la distenderai. per cio che ferendo per fiancho, et per le spalle il nimico nel sinistro corno, senza dubbio il uolterai in

fuga. ne potrà dal dextro corno, ne dal mezzo de la battaglia i suoi combattenti souenire. per cio che l'ordinanza tua a similitudine d'uno I lettera lunga si distende. la quale da nimici per lunga tratta si allontana. Et con questo modo ne uiaggi spessevolte si combatte. La settima & ultima guisa di zuffa e, che il luogo aiuti il combattente. In questa, con minore numero & meno ualente, a l'aduersario resistere si potrebbe, se mare o monte, se lago o fiume, se città, o ripe alte, da una parte haurai, da la quale il nimico noiar non ti possa. Da l'altra, sel tuo exercito con diritta battaglia ordinerai. Ma se in quella ala, cui le sopradette cose mancano, tutti i caualieri, & li fanti armati a la leggiera, metterai, a lhora col nimico sicuramente combattere si potrà, per cio che da l'un de lati la natura del luogo ti difende, da l'altro, l'indoppiata caualleria. Nondimeno questo è per lo meglio d'osseruare, che se, col dextro corno tuo, la, doue huomini fortissimi riporrai, col sinistro suo, uorrai combattere, o se, col tuo corno manco, de ualentissimi huomini ben guarnito, col suo dextro auiserei di contrastare, o se, nel mezzo de l'ordinanza per rompere l'ordine del nimico, uorrai fare il Cuneo, in cotale Cuneo exercitatissimi soldati collocherai. per lo cui ordine, molte uolte, i pochi furono uittoriosi. Si ueramente, che da sauii capitani, in que luoghi, eletti soldati, ordinati siano, i quali la ragione & l'utilita habbiano per loro ben fidate guide.

Che sia sempre da dare la uia al nimico che possa fuggire. Cap. XXI.

Molti mali experti de l'arte militare credono la uittoria essere piu compiuta, hauendo i loro nimici, o

ne luoghi stretti, ò circondati con gran moltitudine di gente armata, si fattamente che uia da fuggire hauere non possano. Ma a rinchiusi, per la disperatione di non potere uscire, cresce molteuolte l'ardire. & doue sperāza alcuna rimasa non fusse, il timore arditamente prende l'armi. Et quegli, che senza dubbio è certo di morire, uolentieri insiememente col suo nimico finire i giorni suoi disidera. Perche molto la sentenza di Scipione lodare si dee, ilquale disse, non deuersi impedire quella strada, per laquale il nimico ha diuisato di fuggire. Conciosiacosa, che aperta la uia a la fuga, cade a tutti ne l'animo, uoltando le spalle, di saluarsi. de quali, molti si come pecore fussero, sono uituperevolmente tolti di terra. & per que, che seguitano, non u'ha pericoli, per cio che i fuggienti riuolte hanno quelle armi, le quali difendere gli poteua. In questa guisa, quanto l'exercito sia maggiore, tanto piu ageuolmente la moltitudine atterrata ne rimane. Veramente allhora non è da ricercare gran numero, doue glianimi una uolta smagati, & timidi peruenuti, non solamente l'arme de nimici schifare disiderano, ma gli aspetti loro tentano di fuggire. Oltre a cio per rinforzare il dire di Scipione, que, che ristretti da nimici si trouano (come che di poco numero & di forza deboli fussero) per la sopradetta cagione a molti, & uigorosi nimici sono eguali. Cōciosiacosa che i disperati ben sanno, che potere fare cosa alcuna, loro non è lecito, saluo che morire. si come dice il Poeta, Vna sola salute a que che uinti da nimici sono, solamente rimane, di non potere al loro scampo saluezza alcuna sperare.

Chi cōbattere

Chi combattere non uuole, in che modo si puo ritirare essendo al nimico uicino. Cap. XXII.

NArrate tutte le cose, lequali, la ragione de la disciplina militare, con gli experimenti & con l'arte, riserba. Vna a dire ne rimane, per insegnare altrui, in qual maniera si possa dal nimico, essendo uicino, accortamente ritirare. Gli molto experti de la guerra manifestamente affermano, pericolo maggiore, in niuna cosa essere, ne piu euidente, che nel ritirarsi uno exercito, ueggente il nimico. Conciosiacosa che priua e suoi d'ardire, & di quello gliaduersarii abondantemente fornisce. Ma percio che necessario e spesseuolte auenire, hora, con quali modi fare sicuramente si possa, chiaramente dimostrero. Primieramente in si fatta guisa e da fare, che tuoi soldati non sappiano, che tu per cagione di timore, ne di fuggire il combattere, al partire ti conduca. Ma che a credere si diano, che riuocato dalcuna arte, acio che in piu acconcio luogo di uincere con maggiore ageuolezza, si possano i nimici riducere, ò per lo mezzo di tua partita, quelli guidare ad alcuno tuo ordinato aguato. Altrimenti facendo, e forza, che a la fuga apparecchiati siano quelli, iquali sentono il Capitano loro del combattere disperarsi. Appresso e da guardarsi, chel nimico, per modo alcuno, del tuo ritirarsi non s'auegga, percio che di presente ad assalire ti uerrebbe. Perche molti, i suoi caualieri dauanti a la nimica fanteria, metteuano, acio che discorrendo essi per la campagna, non lasciasseno al nimico uedere la partita de loro fanti. Similmente unaltro modo

usauano, che cominciauano a far partire le battaglie ad una ad una da le prime di dietro, caminando al grado loro, & di que, che restauano, uoleano, che subito dopo le battaglie si giungessino a que, che gia erano partiti. Et se di notte cio fare si uolesse, mandato prima a scoprire tutti i camini, tanto di notte & senza strepito partirsi, che uenuto il giorno, ne essendosene il nimico aueduto, tanto oltra andar si possa, chel giungere, a l'aduersario sia uietato. Appresso a questo, un'altra ue n'era, che la leggiera armatura si mandaua a prendere i colli, & quelli presi, subito riuocare sicuramente si facea lo exercito. Et sel nimico pure seguire hauesse uoluto, da que leggieramente armati, i quali dianzi haueuano il luoga preso, & uniti con la caualleria, ageuolmente esso nimico era fracassato. Veramente molto pericolosa cosa è, que, che temerariamente seguitano essere da nimici a limprouisa assaliti, doue in agnato dimorassero, ò da que, che in prima i piu alti luoghi hauessero tolti. Questo è proprio quel tempo, nel quale opportunamente gli aguati si collocano, per cio che nel seguire chi fugge, con la minore cura glie maggiore ardire. Et la piu gran sicurezza suole hauere il piu de le uolte maggiore pericolo. Et s'usa spessevolte anchora que, che senza gli ueri ordini stanno a mangiare, gli affaticati nel souerchio camino, e caualli pe paschi diuisi, & que, che senza sospitione alcuna fra le tende dimorano, sopragiungere con dannosi assalti. Et questo da noi fuggire si dee, & con questo tentare di ruinare il nimico. Et a coloro, che in simile caso incappati si trouano, ne la loro uirtu, ne la loro moltitudine, giouare non puote. Quegli, che in un publico

fatto d'arme è uinto (come che in quello, l'arte molto gioui) non dimeno per sua difensione coloratamente biasimare puo la fortuna. Ma que, che uinti, per aguati & per assalti, si trouano, non possono con ragione i loro difetti scusare. Conciofussecosa che cotale danno schifare potuto haurebbeno, & per sofficienti spie in prima intenderlo. Et a coloro, che si ritirano, simile froda si suole fare, mandare alquanti caualli per lo diritto camino & per altri luoghi una gran brigata occultamente, & come appresso al nimico exercito, giunti fussono, i caualieri tentare la battaglia & ritirarsi. Esso, doue crede; con quella dimostratione gia fatta, hauere cessato ogni pericolo, & similmente ogni altro aguato, & ogni altro assalto, senza cura, in non piu calere d'altro, si riposa. Albora, quella compagnia secretamente mandata, sopraueguente, i trouati sprouisti, con acconcio suo grande occidera. Molti sono, che uolendosi da nimici scostare, se pure per selue fusse il loro camino, mandano innanzi a prendere gli asperi, & stretti luoghi, a cio che in quelli, da nimici, offesi essere non possano. Et passato l'exercito loro, tagliando subito gliarbori, rinchiudono le strade, le quali compede le chiamano, a cio chel modo a gli auersarii si toglia di potere acconciamente seguire. Et queste occasione di fare aguati sono ad ogni exercito communi. Et pero quegli, che a le ualli, od a le selue, ò ne mõti primieramente ua, quasi dopo se lascia tutte le insidie, ne lequali entrato che fusse il nimico, esso ritorna, & aiuta gli suoi. Ma chi segue, per diuersi camini, gente expedita puo mandare. & questa auanti giungendo puote uietare il passo al nimico & in si fatta maniera colto, &

per fronte,& per spalle sia rinchiuso. Et a que, che di notte dormono, colui, che è passato oltra, puo di notte ritornare, & con assalti possenti al nimico dare puo gran danno. Et chi segue (quantunque lungi fusse) con alcuna froda puo sopra giungere. Nel passare di fiumane, Quegli, che oltra si troua, la nimica parte passata tenti rompere in quella, chel rimanente al uarcare s'affatica, & in tanto, che l'acqua gli separa. Et colui, che segue, sollicitando il passo, que, che ualicare non hanno potuto, con ogni empito grande, turbi.

De camelli, & de caualieri imbardati. Cap. XXIII.

Appo gli antichi, alquante nationi forono, che i Cameli ne la guerra condussero, de quali gli Vrciliani, gran quantità in Aphrica, n'usauano. Et hoggidi i Maceti ne le sue cose grandemente gliusano. Et questa generatione d'animali, per sete non molto patisce, & nel caminare per la arena non troppo s'affatica. & le uie, ne la poluere dal uento, occultate (si dice) da Cameli, senza errore, essere a gli huomini fatte note. Nel rimanente de gli loro effetti saluo per la nouita de la cosa (nouita però a coloro, che altra uolta, in luogo alcuno, ueduti non gli hanno) disutili animali, ne la guerra senza alcun dubbio, appaiono. I caualli imbardati, per le barde, che portano, da le ferite sono molto sicuri. Ma per gl'impedimenti di quelle & per lo souerchio peso de l'armi, ageuole cosa è dalcuna uolta prẽderli. Questi ueramente, contro i fanti per la campagna dispersi, sono cõtinuamente piu noceuo-

li, che contro i caualieri ne la ristretta zuffa. Non dimeno se sono auanti a le legioni ordinatamente posti, o mescolati co le legionarii, quando da presso, cio è da mano a mano si combatte, spessevolte la battaglia de nimici soglieno essi ualorosamente rompere.

In qual guisa a le carre falcate, & a gli Elephanti opporre si puote. Cap. XXIIII.

DEl condurre le carra falcate, ne la guerra, primieramente il Re Antioco, & appresso il Re Mitridante, gran cura hebbero. le quali, si come da prima dierono a nostri grande spauento, cosi da poi furono festeuolmente pigliate a gabbo. Conciosiacosa che molto sia difficile, il carro falcato sempre trouare campagna piena, & da picciolo impedimento ageuolmente è ritenuto. & doue cadesse uno de caualli, o fusse ferito, il carro, disutile, manifestamente rimane. Et queste cotali carra, maximamente da l'arte de soldati Romani, del tutto furono spente. per cio che come il combattere si uenne, subito i Romani per tutto il campo seminorono triboli, sopra a quali correndo le carra, di presente che ritrouati que triboli hebbero, ruinate furono. & a coloro che non sapesseno, che cosa fusse tribolo, dirollo hora. Tribolo egliè uno istrumento composto di quattro punte di ferro aguzze, & gittandosi in terra, sempre una di quelle ne rimane diritta et nocevole. Gli Elefanti nel fatto d'arme, con la grandezza del corpo, con l'horribilità de la uoce, et con la nouità de la loro forma, gli huomini, & li caualli turbare sogliono. Re Pyrrho contro Romani in Calauria il primo fu, che

ſicuramente dormono, ſempre opportunamente ſi com=
batte. Et oltre a cio, qualhora in altre faccende il nimico
occupato ſi ritroua, e prima occiſo, che apparecchiare a
combattere ſi poſſa. Ma ſe gli nimici ſono de la militia
experti, & frodi fra loro non u'ha, allhora con que, che
ben ſanno, con que che uniti & che preſenti ſono, & con
que, che ueggono, ſi con gliocchi del corpo, & ſi con que
de l'intelletto, con modo equale & pari conditione ſi com
batte. Donde, in queſto aperto fatto d'arme, molto piu
che ne l'occulte inſidie: glihuomini bene ammaeſtrati:
ueramente giouano. Et molto e da guardarſi, che ne da
l'ala, ne dal ſiniſtro corno (che ſpeſſo accade) ne dal de=
xtro (che radeuolte auiene) da la moltitudine de nimici:
& da que: che uanno uagando: & da le ſquadre: le quali
Drumi le chiamano: gli tuoi non ſiano dannoſamente cir=
condati. per cio che ſe queſto aueniſſe: un ſolo remedio
u'ha: d'indoppiare l'ala: & ſimilmente il corno: & uolta=
re i tuoi ſoldati: a cio che le ſpalle de compagni gagliarda
mente difendano. Et ſempre ne l'extremità de l'angolo,
huomini fortiſſimi & ualoroſiſſimi, locare ſi deono. Con=
cioſia coſa che in quella parte da nimici, maggiore empito
continouamente fare ſi ſuole. Et doue eſſi, contro de tuoi, il
Cuneo faceſſeno, a quello, con molti modi, con ingegno &
con deſtrezza ſi reſiſte. Ma auanti dirò che coſa è Cu=
neo. Eglie una moltitudine de fanti uniti, la quale fa l'or=
dinanza in prima acuta, & dapoi allargandoſi, ua in que
ſta forma Λ con la quale forma gliodini de nimici ſi tur=
bano, per cio che da molti huomini, in uno ſteſſo luogo, le
armi al lanciare diſpoſte, ſi lanciano, laquale ordinanza,
al preſente da noſtri ſoldati, e chiamata Capo di porco. Et

contro di questo Cuneo, un altro modo artificiosamente s'ordina, ilquale ha nome Forfice, per cio che da elettissi mi soldati insiememente raunati, in guisa di V lettra si compone, & toglie quello Cuneo, & da luna parte & al tra il riserra in questo modo ΛΛ & fatto questo cotale ordine, la battaglia non si puote ageuolmente rompere. Eui un'altra maniera d'ordinanza, chiamata Serra com posta similmente di ualentissimi huomini, et diritta in frõ te al nimico s'oppone. si fattamente, che se la battaglia tur bata fusse, per lei il piu de le uolte si ripara. & è si fat ta ΛΛΛΛ. unaltro ordine s'ha, chiamato Globo, & è detto globo quello, che separato da suoi, con uario assalto stranamente infesta il nimico. a la cui oppositione, unaltro maggiore, ò piu forte Globo, si manda. Et diligentemente osseruare conuiensi, che in quella, che si combatte, per cosa del mondo non si cãbi ordine, ne si trasporti huomo di luo go in luogo. Conciosia cosa che subito pericolosa confusio ne ueramente sarebbe per nascere & sempre (si come per experienza e noto) i disordinati & li turbati, il nimico ageuolmente piu offende.

Chi ha meno numero d'huomini, & piu deboli, che fare dee. Cap. XX.

DI que fatti d'arme, ne quali con pari consentimen to d'amendue le parti si combatte, sette maniere, & antiche & moderne, & per libri, & per lingue, mani festamante appaiono. La prima è con fronte lunga, & qua drato exercito, si come hoggidi da nostri quasi sempre si usa. ma questa da gli experimentati de la guerra, otti ma, non è creduta. per cio che doue in lungo spatio la battaglia s'extendesse, la campagna non sempre eguale,

& basteuole a gran exercito, in ogni paese si ritroua. & adhora adhora, nel mezzo, alcuna parte distorta, o fossa grande ui si uede. Per le quali cose spessevolte ne l'ordinanza tua con grande empito dal nimico s'entra. Appresso se l'aduersario, piu numero de soldati hauesse, per fiāco, o la dextra, o sinistra ala tua, circondare potrebbe. Per che gran pericolo sarebbe, saluo se tu de soprabondeuoli soldati hauessi, iquali potessero gli nimici ributtare. In questo solo modo solamente quegli, che piu gran moltitudine d'huomini ha combattere dee, a cio che da amendue le corna circondi il nimico, & quasi nel seno del suo exercito il rinchiuda. La seconda maniera di mischia è, di molte altre migliore, ne la quale, se ualentissimi huomini (come che pochi fussero) in buon luogo ordinerai, et quantunque da moltitudine, & uertu de nimici turbato fussi, per simile ordinanza ne potresti la uittoria riportare. & l'ordine suo e questo. Essendo per azzuffarsi le battaglie, la tua sinistra ala, da la dextra del nimico, per tanto spatio di terreno, dilunghier', che ne da dardi, ne da le saette nimiche, offendere si possa. Et la ala dextra tua, con la manca sua arditamente giungerai, & in quella parte il combattimento comincerai, in guisa tale che con elettissimi Caualieri, & ualorosi fanti, il suo sinistro, cui se giunto, assalirai. & con quelli empiti, che potrai maggiori, & con uarii assalti, a le spalle de nimici peruerrai. Et se in quel luogo, nel quale a ributtare i nimici incominciato haurai, glialtri congiungerannosi, senza fallo et tosto la uittoria fia tua, & la parte del tuo exercito, per tuo ordine dal nimico, dilungata, sara ben sicura. Questa maniera di combattere ha simiglianza d'una A o d'un

squadro di fabricatore, si fatti co auanti di te cotale ordinan za, que fanti & que caualieri

Ma sel nimiza hauesse fat soprabōdeuoli (che gia dissi deuersi dopo de l'ordinanza tenere) raccogliendogli al tuo sinistro corno, a le forze del nimico gagliardamente resisterai. La terza maniera, a la seconda, è simile, ma in questo è meno buona, doue bisogni, dal tuo sinistro corno, col dextro del nimico, cominciare a combattere, percio che è quasi debole il moto di quelli, & con loro difficulta assaliscono gli nimici coloro, che nel sinistro corno combattono. si come piu apertamente, hora dichiarando, diro. Quando l'ala tua, di gran lunga di quella de l'aduersario fusse migliore, allhora fortissimi caualieri, & fanti accopierai, & alincontro de la dextra ala del nimico gli aggiungierai, et quanto possibile fia sollecitarai di ributtare la loro dextra ala. Et tu, quella parte del tuo exercito, ne la quale conosci hauere peggiori, soldati, da la sinistra nimica, per lunga tratta di lunga, & tanto, che non solamente da le spade offesa essere possa, ma da le saette meno. In questo modo di combattere bisogna ben guardare, che da Cunei de nimici, la tua ordinanza, disordinata non sia. Et in tale maniera, in un caso, utilmente si combatte, sel nimico il dextro corno suo ha piu debole. & tu, il tuo sinistro molto piu gagliardo. La quarta maniera di publica zuffa è si fatta. Ordinata che haurai la tua battaglia quattrocento o cinquecento passi prima, che al nimico tu peruenga, allhora che desso non l'aspetta, subito amendue l'ale tue sospingere conuienti, a cio che, da l'uno et altro corno l'incauto nimico tu metta in fuga, & la uittoria, dopo brieue spatio di tempo, fia

tua. Ma questa maniera di combattimento (come che tosto si uinca, hauendo huomini exercitatissimi & molto ualorosi) è perigliosa assai. Conciosiacosa che quegli, che si fattamete combatte, e costretto ad indebolire mezza l'ordinanza sua, & diuidere in due parti il suo exercito. Et se al primo incontro il nimico uinto non rimane, egli ha poi l'occasione d'assalire & diuidere le tue corna, & l'abbandonata metà de l'ordinãza tua. La quinta maniera di fatto d'arme e bene a la quarta conforme, saluo che una cosa ha di piu, per cio che, l'armatura leggiera, & li saettarii, innanzi al mezzo de la battaglia, si colloca, a che resistendo quelli a nimici, l'ordinanza non possa essere rotta. Conciosiacosa che, si come col tuo dextro corno, il suo sinistro assalisci, cosi col tuo sinistro, il suo dextro assalir ti conuiene. Et se in fuga uoltare potessilo, con la uittoria rimarresti. Ma se elli resistessono, la loro battaglia, che e nel mezzo, non ha pericolo, essendo da saettarii, & da gli armati a la leggiera, difesa. La sexta maniera di mischia si puo ueramente dire ottima, & e a la seconda conforme, la quale, quelli sanno, i quali, dil numero & de la uertu de suoi soldati, si disperano. Et se bene s'ordinarà (quantunque di minore numero fusse) s'haurà la uittoria. Conciosiacosa che accostandosi la battaglia per combattere col nimico, l'ala tua dextra de caualieri, con la sinistra nimica, giungerai, & quiui, con ualentissimi caualieri, & fanti uelocissimi, al ben combattere darai principio. Et l'altra parte del tuo exercito, molto dal nimico dextro corno scosterai, et a modo d'un stidione, diritta la distenderai. per cio che ferendo per fiancho, et per le spalle il nimico nel sinistro corno, senza dubbio il uolterai in

fuga. ne potrà dal dextro corno, ne dal mezzo de la battaglia i suoi combattenti souenire. per cio che l'ordinanza tua a similitudine d'uno I lettera lunga si distende. la quale da nimici per lunga tratta si allontana. Et con questo modo ne uiaggi spesseuolte si combatte. La settima & ultima guisa di zuffa e, che il luogo aiuti il combattente. In questa, con minore numero & meno ualente, a l'aduersario resistere si potrebbe, se mare o monte, se lago o fiume, se città, o ripe alte, da una parte haurai, da la quale il nimico noiar non ti possa. Da l'altra, sel tuo exercito con diritta battaglia ordinerài. Ma se in quella ala, cui le sopradette cose mancano, tutti i caualieri, & li fanti armati a la leggiera, metterai, a lhora col nimico sicuramente combattere si potra, per cio che da l'un de lati la natura del luogo ti difende, da l'altro, l'indoppiata caualleria. Nondimeno questo è per lo meglio d'osseruare, che se, col dextro corno tuo, la, doue huomini fortissimi riporrai, col sinistro suo, uorrai combattere, o se, col tuo corno manco, de ualentissimi huomini ben guarnito, col suo dextro auiserei di contrastare, o se, nel mezzo de l'ordinanza per rompere l'ordine del nimico, uorrai fare il Cuneo, in cotale Cuneo exercitatissimi soldati collocherai. per lo cui ordine, molte uolte, i pochi furono uittoriosi. Si ueramente, che da sauii capitani, in que luoghi, eletti soldati, ordinati siano, i quali la ragione & l'utilita habbiano per loro ben fidate guide.

Che sia sempre da dare la uia al nimico che possa fuggire. Cap. XXI.

Molti mali experti de l'arte militare credono la uittoria essere piu compiuta, hauendo i loro nimici, o

ne luoghi stretti, ò circondati con gran moltitudine di gente armata, si fattamente che uia da fuggire hauere non possano. Ma a rinchiusi, per la disperatione di non potere uscire, cresce molteuolte l'ardire. & doue speranza alcuna rimasa non fusse, il timore arditamente prende l'armi. Et quegli, che senza dubbio è certo di morire, uolentieri insiememente col suo nimico finire i giorni suoi disidera. Perche molto la sentenza di Scipione lodare si dee, ilquale disse, non deuersi impedire quella strada, per laquale il nimico ha diuisato di fuggire. Conciosiacosa, che aperta la uia a la fuga, cade a tutti ne l'animo, uoltando le spalle, di saluarsi. de quali, molti si come pecore fussero, sono uituperevolmente tolti di terra. & per que, che seguitano, non u'ha pericoli, per cio che i fuggienti riuolte hanno quelle armi, le quali difendere gli poteua. In questa guisa, quanto l'exercito fia maggiore, tanto piu ageuolmente la moltitudine atterrata ne rimane. Veramente allhora non è da ricercare gran numero, doue glianimi una uolta smagati, & timidi peruenuti, non solamente l'arme de nimici schifare disiderano, ma gli aspetti loro tentano di fuggire. Oltre a cio per rinforzare il dire di Scipione, que, che ristretti da nimici si trouano (come che di poco numero & di forza deboli fussero) per la sopradetta cagione a molti, & uigorosi nimici sono eguali. Cõciosiacosa che i disperati ben sanno, che potere fare cosa alcuna, loro non è lecito, saluo che morire. si come dice il Poeta, Vna sola salute a que che uinti da nimici sono, solamente rimane, di non potere al loro scampo saluezza alcuna sperare.

Chi cõbattere

Chi combattere non uuole, in che modo si puo ritirare essendo al nimico uicino. Cap. XXII.

NArrate tutte le cose, lequali, la ragione de la disciplina militare, con gli experimenti & con l'arte, riserba. Vna a dire ne rimane, per insegnare altrui, in qual maniera si possa dal nimico, essendo uicino, accortamente ritirare. Gli molto experti de la guerra manifestamente affermano, pericolo maggiore, in niuna cosa essere, ne piu euidente, che nel ritirarsi uno exercito, ueggente il nimico. Conciosiacosa che priua e suoi d'ardire, & di quello gliaduersarii abondantemente fornisce. Ma percio che necessario e spesseuolte auenire, hora, con quali modi fare sicuramente si possa, chiaramente dimostrero. Primieramente in si fatta guisa e da fare, che tuoi soldati non sappiano, che tu per cagione di timore, ne di fuggire il combattere, al partire ti conduca. Ma che a credere si diano, che riuocato dalcuna arte, acio che in piu acconcio luogo di uincere con maggiore ageuolezza, si possano i nimici riducere, ò per lo mezzo di tua partita, quelli guidare ad alcuno tuo ordinato aguato. Altrimenti facendo, e forza, che a la fuga apparecchiati siano quelli, iquali sentono il Capitano loro del combattere disperarsi. Appresso e da guardarsi, chel nimico, per modo alcuno, del tuo ritirarsi non s'auegga, percio che di presente ad assalire ti uerrebbe. Perche molti, i suoi caualieri dauanti a la nimica fanteria, metteuano, acio che discorrendo essi per la campagna, non lasciasseno al nimico uedere la partita de loro fanti. Similmente unaltro modo

usauano, che cominciauano a far partire le battaglie ad una ad una da le prime di dietro, caminando al grado loro, & di que, che restauano, uolcano, che subito dopo le battaglie si giungessino a que, che gia erano partiti. Et se di notte cio fare si uolesse, mandato prima a scoprire tutti i camini, tanto di notte & senza strepito partirsi, che uenuto il giorno, ne essendosene il nimico auueduto, tanto oltra andar si possa, chel giungere, al'aduersario sia uietato. Appresso a questo, unaltra ue n'era, che la leggiera armatura si mandaua a prendere i colli, & quelli presi, subito riuocare sicuramente si faceua lo exercito. Et sel nimico pure seguire hauesse uoluto, da que leggieramente armati, i quali dianzi haueuano il luoga preso, & uniti con la caualleria, ageuolmente esso nimico era fracassato. Veramente molto pericolosa cosa è, que, che temerariamente seguitano essere da nimici a limprouisa assaliti, doue in agnato dimorassero, ò da que, che in prima i piu alti luoghi hauessero tolti. Questo è proprio quel tempo, nel quale opportunamente gli aguati si collocano, per cio che nel seguire chi fugge, con la minore cura glie maggiore ardire. Et la piu gran sicurezza suole hauere il piu de le uolte maggiore pericolo. Et s'usa spessevolte anchora que, che senza gli ueri ordini stanno a mangiare, gli affaticati nel souerchio camino, e caualli pe paschi diuisi, & que, che senza sospitione alcuna fra le tende dimorano. sopragiungere con dannosi assalti. Et questo da noi fuggire si dee, & con questo tentare di ruinare il nimico. Et a coloro, che in simile caso incappati si trouano, ne la loro uirtu, ne la loro moltitudine, giouare non puote. Quegli, che in un publico

fatto d'arme è uinto (come che in quello, l'arte molto gioui) non dimeno per sua difensione coloratamente biasimare puo la fortuna. Ma que, che uinti, per aguati & per assalti, si trouano, non possono con ragione i loro difetti scusare. Conciosussecosa che cotale danno schifare potuto haurebbeno, & per sofficienti spie in prima intenderlo. Et a coloro, che si ritirano, simile froda si suole fare, mandare alquanti caualli per lo diritto camino & per altri luoghi una gran brigata occultamente, & come appresso al nimico exercito, giunti fussero, i caualieri tentare la battaglia & ritirarsi. Esso, doue crede, con quella dimostratione gia fatta, hauere cessato ogni pericolo, & similmente ogni altro aguato, & ogni altro assalto, senza cura, in non piu calere d'altro, si riposa. Albora, quella compagnia secretamente mandata, soprauegnente, i trouati sprouisti, con acconcio suo grande occidera. Molti sono, che uolendosi da nimici scostare, se pure per selue fusse il loro camino, mandano innanzi a prendere gli asperi, & stretti luoghi, a cio che in quelli, da nimici, offesi essere non possano. Et passato l'exercito loro, tagliando subito gliarbori, rinchiudono le strade, le quali compede le chiamano, a cio chel modo a gli aduersarii si toglia di potere acconciamente seguire. Et queste occasione di fare aguati sono ad ogni exercito communi. Et pero quegli, che a le ualli, od a le selue, ò ne mõti primieramente ua, quasi dopo se lascia tutte le insidie, ne lequali entrato che fusse il nimico, esso ritorna, & aiuta gli suoi. Ma chi segue, per diuersi camini, gente expedita puo mandare. & questa auanti giungendo puote uietare il passo al nimico & in si fatta maniera colto, &

per fronte, & per spalle sia rinchiuso. Et a que, che di notte dormono, colui, che è passato oltra, puo di notte ritornare, & con assalti possenti al nimico dare puo gran danno. Et chi segue (quantunque lungi fusse) con alcuna froda puo sopra giungere. Nel passare di fiumane, Quegli, che oltra si troua, la nimica parte passata tenti rompere in quella, chel rimanente al uarcare s'affatica, & in tanto, che l'acqua gli separa. Et colui, che segue, sollicitando il passo, que, che ualicare non hanno potuto, con ogni empito grande, turbi.

De camelli, & de caualieri imbardati. Cap. XXIII.

APpo gli antichi, alquante nationi forono, che i Cameli ne la guerra condussero, de quali gli Vrciliani, gran quantità in Aphrica, n'usauano. Et hoggidi i Maceti ne le sue cose grandemente gliusano. Et questa generatione d'animali, per sete non molto patisce, & nel caminare per la arena non troppo s'affatica. & le uie, ne la poluere dal uento, occultate (si dice) da Cameli, senza errore, essere a gli huomini fatte note. Nel rimanente de gli loro effetti saluo per la nouita de la cosa (nouita però a coloro, che altra uolta, in luogo alcuno, ueduti non gli hanno) disutili animali, ne la guerra senza alcun dubbio, appaiono. I caualli imbardati, per le barde, che portano, da le ferite sono molto sicuri. Ma per gl'impedimenti di quelle & per lo souerchio peso de l'arme, ageuole cosa è dalcuna uolta prēderli. Questi ueramente, contro i fanti per la campagna dispersi, sono cōtinuamente piu nocceuo

li, che contro i caualieri ne la ristretta zuffa. Non dimeno se sono auanti a le legioni ordinatamente posti, o mescolati co le legionarii, quando da presso, cio è da mano a mano si combatte, spessevolte la battaglia de nimici soglino essi ualorosamente rompere.

In qual guisa a le carre falcate, & a gli Elephanti opporre si puote. Cap. XXIIII.

DEl condurre le carra falcate, ne la guerra, primieramente il Re Antioco, & appresso il Re Mitridante, gran cura hebbero. le quali, si come da prima dierono a nostri grande spauento, cosi da poi furono festeuolmente pigliate a gabbo. Conciosiacosa che molto sia difficile, il carro falcato sempre trouare campagna piena, & da picciolo impedimento ageuolmente è ritenuto. & doue cadesse uno de caualli, o fusse ferito, il carro, disutile, manifestamente rimane. Et queste cotali carra, maximamente da l'arte de soldati Romani, del tutto furono spente. per cio che come il combattere si uenne, subito i Romani per tutto il campo seminorono triboli, sopra a quali correndo le carra, di presente che ritrouati que triboli hebbero, ruinate furono. & a coloro che non sapesseno, che cosa fusse tribolo, dirollo hora. Tribolo egliè uno istrumento composto di quattro punte di ferro aguzze, & gittandosi in terra, sempre una di quelle ne rimane diritta et nocеuole. Gli Elefanti nel fatto d'arme, con la grandezza del corpo, con l'horribilità de la uoce, et con la nouità de la loro forma, gli huomini, & li caualli turbare sogliono. Re Pyrrho contro Romani in Calauria il primo fu, che

cotali animali condusse. Dapoi Hannibale in Africa. Il Re Antioco in Oriente, & Iugurta in Numidia gran numero n'hebbero. Et per resistere contro simile bestie, molte maniere d'arme & diuerse, ritrouate furono. Et un Centurione in Calauria ad uno Elefante con la spada taglio quella mano, la quale proposcide è chiamata. Et duo caualli imbardati ad un carro si metteuano, sopra del quale erano huomini, che lunghissime lance contro gli Elefanti oprauano. per cio che quelli da l'arme coperti, da saetarii, i quali sopra cotali bestie erano, offesi essere non poteuano. & con la uelocita de loro caualli l'empito di quegli animali schifauano. Alcuni, contro de l'Elefanti, gli huomini de l'armatura graue mandorono, & in si fatta guisa, che ne le braccia & ne le celate, & ne le spalle s'armauano de certi chiodi aguzzi a modo di stiletti lunghi di ferro, a cio che con quella sua mano, prendere non potesse quello huomo, che animosamente andasse contro lui. Gli antichi contro simile generatione d'animali mandauano gli Veliti, gli quali erano giouani di leggiera armatura, et di corpo disposti molto, iquali acconciamente, soura caualli dimorando, arme inhastate gittauano. questi cotali co caualli loro scorrendo & lanciando l'arme, gli Elefanti occideano. Ma poi crescendo l'ardimento ne gli huomini, raunati molti soldati insieme, infiniti dardi contro quelli gittauano. & dopo molte ferite gli atterrauano. Appresso fu ritrouata nuoua maniera per offenderli, che i fiondatori co sassi gittati da le mazzafionde, & da le fionde, quegli Indiani, i quali gouernauano gli Elefanti & loro & parimente le torri, ne le quali essi erano, consumauano. Et questa, di tutte l'al-

tre, fu piu ſicura inuentione. Similmēte auiſoronſi di fare, che uegnendo gli Elefanti, i ſoldati faceuano uiſta d'eſſer rotti, et la ſtrada loro dauano, & entrati eſſi nel mezzo de la battaglia, & per ogni canto circondati de le ſchiere armate, ſenza ferite, loro et li loro maeſtri prendeuano. Le carrobaliſte maggiori che l'uſato, metter le dietro de la battaglia è coſa conueneuole. a cio che con maggiore forza, & da piu lunghi, le ſaette contro de nimici ſi gittaſſeno, le quali, poſte ſopra un carro da duo caualli, ò da duo muli, erano tirate. & accoſtate a gli Elefanti a tratta di dardo, da le ſaette, gli Elefanti erano, con loro gran danno ueramente feriti. Ma a quelle metteuano ferri piu larghi & piu fermi, a cio che la larghezza di quei ferri, ne l'ampiezza de que corpi grandi & ſmiſurati, ferita grande faceſſe. Ho detto, contro gli Elefanti molti exempi & molti ordini, a cio che doue la biſogna appariſſe, contro ſimili beſtie, quelli, da ciaſcuno, che oprare gli uoleſſe, ageuolmente uſare ſi ſapeſſeno.

Che coſa è da fare, ſe parte o tutto l'exercito fuggiſſe. Cap. XXV.

DA tutti, per coſtāte hauere queſto ſi deurebbe, che poſto che parte de l'exercito fuggita fuſſe, et parte con uittoria rimaſa, non è pero del tutto da diſperarſi, oue ſi paſſa, per la coſtanza & uertu del buono Capitano la uittoria conſeguire. Queſto, ne le zuffe, quaſi infinite uolte per lo adietro auenne, & que, che meno ſi diſperauano, erano ueramente creduti, da ciaſcun ſauio, uittorioſi. Concioſiacoſa che di gran prodezza & di ſin

gulare uertu si giudicano coloro, che ne l'aduersita non s'inuiliscono. Adunque il prode Capitano, che d'essere uittorioso, con ogni studio procaccia, egli il primo sia, che le spoglie de morti nimici raccoglia, & similmente il primo udito & ueduto sia a dimostrare, con strida & con trombe, la allegrezza de la non acquistata uittoria. Et in si fatta maniera facendo, gli altri auisando di essere quel, che non è, senza fallo si sgomenteranno, & i suoi soldati prenderanno uigore, si come da la mischia dipartiti uincitori apertamente si fussero. Ma se per sciagura, nel fatto d'arme, tutto l'exercito fracassato fusse (quantunque il remedio, nel uero, sia molto, a ritrouar, difficile) Conciofussecosa che a molti, de piaceuoli & utili soccorsi, la fortuna non mancò, la medicina è per ogni modo, & per ogni uia da ricercarsi. Adunque il molto experto, & ben sauio Capitano, con cautela cotale a l'aperta zuffa dee entrare, & bene auertire, che (se pure, per la uarieta de la guerra, & similmente de l'humana conditione, alcuna cosa aduersa gliauenisse, esso & suoi gia uinti, senza gran danno, da le mani de nimici possa deliberare) habbia dapresso colli, o dietro di lui allogiamenti fortificati, od alcuni de ualorosi, che glialtri fuggendo, facessero testa. Hora in cosi fatta guisa la cosa ben diuisata, & per termini suoi ordinatamente seguita, Egli & se & suoi soldati potrebbe in saluo luogo ricondurre. Et piu di bene, per le cose gia auenute, sperar si potria, conciofussecosa che spesseuolte coloro, che uittoriosamẽte seguiuano, oue separati andauano, da que, che uelocemente fuggiuano, furono, con loro gran danno, rotti. Et mai a' uincitori non suole pericolo maggiore accadere, che qual

hora, quella ferocita, da uittoria sopraueuuta, di presente si cambia in timore. Ma a qualunque ruinoso auenimento di sconfitta auenisse, gli apprestati rimedii, che di presente porgere dal Capitano si conuiene, questi sono. Primieramente i raccolti saluati, con pronte, animose, & ben colorate exortationi in animare. Appresso i disarmati (si come si possa il meglio) bene armare. & in brieue, nuoui soldati prestissimamente eleggere, & nuoui soccorsi da gli amici & da confederati, con diligenza grande, ricercare. & cio fatto, stranamente gioua, mescolati gli uni & altri soldati, fare alcuno aspro assalto contro nimici con doppie insidie, & con secreti aguati. Et ueramente questo e il uero modo da riconcedere a glianimi gia smagati il loro smarrito ardire. Ne manchera (credasimi) a le sopradette cose, & ben spesso, una conceduta opportunita, conciosiacosa che gli huomini, per la felicita nouamente acquistata, piu superbi. & meno cauti, il piu de le uolte, sogliono diuenire. Et s'alcuno huomo d'ingegno, questo ultimo caso auedutamente considerera, trouera (mi auiso) che la fine di tutti i fatti d'arme, fra principii, piu contro coloro fu, e quali conseguire la uittoria deueuano.

Le Regole generali de la guerra qui sono. Cap. XXVI.

GEneralmente a tutte le guerre & terrestri & marine & in tutti combattimenti, questo, per cosa manifestissima suole continouamente apparire, che sempre tutto quello, che alcuno giouamento a te rapporta, offen-

de l'aduersario, & quello, che te danneggia, al nimico, alcuno utile soccorso, porge. Adunque al suo giudicio, niuna cosa far si dee, se non si giudichi tu essere tutto quello, a tuoi beneficii, piegheuole. Nel uero contro te adoperarti manifestamente incomincierai, se quello medesimo farai tu, che per suo bene egli alcuna uolta fece. Similmente il nimico drittiuamente exerciterassi contro se stesso, oue quello faccia, che per acconcio tuo gia tu facesti. Quel soldato, che ne le crude guerre & lunghe, ne le troppo aspre fattioni diurne, & ne le notturne & fastidiose ascolte, s'ha lunga pezza uegghiando affaticato, senza alcun fallo, di meno pericolo, per lo innanzi ha da temere. Perche un ben sofficiente Capitano, un soldato non mai ne la battaglia conducere dee, del quale, ò da lui, ò da altri, di chiare experienze non si uidero, ò ne la carestia del uiuere, ò ne gli assalti, da nimici, fatti, od in altri pericoli di diuerse maniere. Et appresso a questo, molto meglio è, & di piu sano consiglio, con la fame sicuramente, che col ferro, gliaduersarii, pericolosamente uincere. Conciosiacosa che, piu assai, che la uirtu degli huomini, la fortuna, con l'armi sue inuisibili, ne fatti d'arme, ualer suole. Ne consiglio alcuno, fra Capitani, piu gioueuole è di quello, che prima una cosa fare, che di quella il nimico, per alcuna spia sua n'habbia notitia, per cio che, una bella & buona occasione uale ne la guerra molto piu, che una forza assai gagliarda. Et grandissima sicurta di quello exercito ueramente e, del quale, il suo Capitano, al disuiare de soldati del nimico, nel continouo con ingegno s'adopra, & quelli, sapere artificiosamente raccogliere, uegnēdo essi però con salda fede, per cio che que,

che dal suo Capitano si fuggono, maggior danno porgono che que, che per l'altrui spade sono di terra tolti. & assai migliore stile è, oltre & doppo l'ordinanza di souerchi tenere, che spargere i soldati per lo campo per ispatio maggiore di quel, che si conuenga. Ageuolmente dal suo aduersario non è uinto colui, ilquale, del proprio exercito suo, & similmente di quel del suo nimico, il tutto puote ueramente giudicare. Molto piu, il uero ualore de gli huomini, con la bene appresa arte de la militia, mescolato, uale, che, ne la campagna, la raunata grande moltitudine. Et spesse uolte, che quel ualor dianzi detto, un bene in acconcio & fauoreuole luogo apparisce migliore. Pochi huomini fra luno & altro Hemisperio sono criati da la natura, ualenti, ma con la buona disciplina, da que, che la sanno, mostrata, la industria, & il continouo exercitio, gli fanno ualorosi diuenire. L'exercito ben guidato, & continuamente affaticandosi, di giorno in giorno & d'hora in hora diuiene piu ardito, & ne l'ocio dimorando di punto in punto inuilisce. Mai soldato alcuno, nel fatto d'arme dal Capitano condurre non si dee, se non si conosce egli, quello de la uittoria starne a gran speranza. Tutte le cose a l'improuisa fatte, gli animi de soldati alquanto sgomentano, & de l'usate, molta stima elli non fanno. Quegli, che co suoi dispersi al seguir de la uittoria inconsideratamente si dispone, uuole, che quella uittoria, la quale da prima fu sua, sia con suo danno del suo nimico a la fine. Que, che prouisione di basteuole frumento, & d'altre cose opportune col tempo non fanno, senza ferro uogliono chiaramente perdere. Colui, chel suo nimico, di numero d'huomini & di gagliardezza

auanza, con battaglia quadrata sicuramente combatta, per cio che questo è del combattere il primo ordine. Chi in parte piu debole del nimico ueramente essere si giudica, il sinistro corno de l'aduersario, col suo dextro animosamente assalisca, conciosiacosa che questo sia il secondo modo de l'azuffarsi. Et quegli, che ha l'ala sinistra gagliarda molto, appresenti uigorosamente l'assalto ala dextra ala de l'aduersario, per cio che l'ordine terzo del ben combattere è questo. Quel Capitano, che ueramente si riconosce d'hauer i suoi soldati exercitatissimi, da amendue le corna, la zuffa dee arditamente incominciare, & è questa la quarta maniera di combattere. Quegli, che una ottima conpagnia de gli armati a la leggiera gouernare si sente, & gia di cio per lunga pezza et per molte experienze accertato, tutte due l'ali nimiche, con quegli armati ala leggiera, che innanzi del mezzo de la battaglia sono ordinati, puote acconciamente assalire, & e questo il quinto ordine. Chi per lo poco numero & per la debole uirtu de suoi, non molto di combattere si confida, & oue d'appicciare la mischia fusse costretto, con la sua dextra ala, faccia, la sinistra del suo contrario, con quell'animo, che si possa maggiore. assalire, oue ordini prima pero, il rimanente del suo exercito a guisa d'un uero stidione, et questo anchora è il sexto modo. Quegli, che di pochi soldati e deboli essere fornito si riconosce, al modo settimo combatta, tentando, un luogo alto, o monte, o città, o mare, o fiumee, p suo soccorso, hauere. Colui, che ha fede ferma de la caualleria, potersi, contro nimici assai ualere, luoghi atti pe fanti, coe ogni studio d'hauer tenti, & fara cosa pe caualieri molto gioueuole, & necessaria anzi

che no, et co cavalli faccia l'opera. Chi ne le fantarie mol to spera, ne luoghi piu inacconcio a cavalli metta i suoi ca valieri, et co fanti faccia la guerra. Et quel Capitano, che le spie, che nel campo suo fussero, voglia havesse di ritro uare, cõmandi che di giorno, tutti i suoi soldati, ne padiglio ni, & ne le tende si riducano, & incontanente le spie per le strade rimanendo, ritrouate saranno. Et sentendo tu la tua ordinatione, a gliorecchi del nimico, essere per lo mez zo d'alcuna spia, peruenuta, cambia la uoglia col primo uolere. Quello, che fare deurebbesi, con molti si tratti, ma quella cosa che hai tu da fare, dillo con pochissimi, & fede lissimi, & anzi teco medesimo che no. Il timore & la pe na, quando è pace, ne le stanze i giouani correggono, ne la guerra, per la speranza de le loro paghe, & pe guada gni, che fare possono, e soldati diuengono migliori. I buo ni Capitani non mai al fatto d'arme conducere si lascia no, saluo se da grande occasione sono sospinti, o da la trop pa bisogna costretti. Grandissimo senno è, piu tosto con la fame, che col ferro uincere il nimico. Veramente molti, anzi infiniti precetti sono de la caualleria, ma, conciosia cosa che questa parte de la disciplina militare, tutte l'al tre passate militie, habbia di grandissima lunga auãzato; con l'uso de l'exercito, con le maniere de l'armi, & con la nobilita de caualli, giudico essere di soperchio, a torne, da gliantichi libri, a gran bastanza hauendone da la presen te dottrina. Hora, tutti i miei sopradetti precetti, riducẽ do in una, conchiudo, che quel modo, col quale haurai da combattere, fa che per niuna maniera, il nimico habbia da intendere, a cio che co remedii, che egli ordinare potesse, non possa a te resistere, non che uincerti.

RAccolti, con la possibile diligenza, sono, Inuito Imperadore, tutti e precetti de la militare disciplina, in diuerse età, da piu nobili autori, discritti, & da gli experimenti ueri, tolti, & a noi per gratia dimostrati. La qual cosa feci, a cio che (con la dottrina del saetare, per la quale, de la tua serenità gli Persi s'ammirino, con la scienza & ornamento del caualcare, il quale gli Vngari & li Scythi uogliano imitare se pur potranno, con la uelocita del correre, la quale i Saracini & l'Indiano punto non aguagliano, Et con l'exercitatione de l'armi, de la quale, i maestri del campo, d'hauerne tolta una parte sola, stranamente godono, con l'arte de quali, il modo da fare la guerra, anzi l'artifiicio del uincere si truoua) Tu possa, & con la mirabile dispositione & con la uera uirtu tua, a la Republica, officio d'Imperadore, parimente & di soldato, dimostrare.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

DE L'ABBREVIATIONI DE L'ARTE MILITARE DI VEGETIO RENATO,

LIBRO QVARTO ET VLTIMO.

PROHEMIO.



A PRIMA DE LA CREAtione del mondo, quella campestre, & non ornata uita de glihuomini, & quasi a guisa d'animali bruti usata, da quel rozzo & saluaggio uiuere, questa honoreuole & buona costitutione de le città (si come hora nel uero si uede) principalmente diuise. Ne le quali città, questo uenerabile nome di Republica, da la commune & uera utilità, ueramente fu da glihuomini ritrouato. Però, quelle Republiche potentissime, & quegli Imperadori, & quelli Re, iquali a le cose gloriose aspirauano, firmamente giudicorono, gloria alcuna non essere maggiore, che fondare nuoue città, o quelle, per altri, edificate, sembiante facendo di farle piu grandi, a loro nome coloratamente trasferire. Ne la quale opra lodeuole, & utilissima anzi che no, l'innata clemenza, de la tua serenità ottiene fra primi ueramente la palma. Da glialtri, o poche, o pochissime per meglio dire, da la tua pietà, infinite città, si fattamente edificate sono state, che quelle, non solamente da mani de mortali, ma da uolere diuino, bene ornate, esser fatte, appaiono. Tu ueramente, Imperadore inuitto, di

felicità, di moderanza, di castità, l'exempio d'infinita be nignità, & d'amore de studii di tutte le scienze & de le buone arti, di gran lunga, tutti glialtri Imperadori, infino a qui stati, auanzi. I bene de l'Imperio & de l'animo tuo apertamēte ueggiamo, & da noi caramēte si raccogliono. iquali, la passata eta, di uedere, grandemente disidero, & la futura possedere, se pur potessono, perpetualmente gli uorebbe. pe quali, senza fine ci allegriamo, dal cielo, a tempi nostri, in tanto smisurato dono, a tutto il mondo uniuersalmente essere stato conceduto. tanto smisurato dono io dico quanto glihumani ingegni, per gratia dimandare hanno saputo, ò quāto la diuina bonta ha potuto profitteuolmente concedere. Ma quāta utilita habbia data, cō la ammirabile dispositione de la tua Clemenza, l'artificiosa edificatione de le mura, essa Roma, co publici effetti, nel tempo andato, ueduti, hora a noi manifestissimamente dimostra. Laquale, per la gagliarda difensione de la fortezza di Cāpidoglio, l'utile, & manifesta salute de cittadini (si come notissima cosa è) interamente riserbo. Et questo non gia per que pochi saluare, ma a cio che cō gloria maggiore, l'imperio de l'uniuerso, essa Roma possedesse. Adūque, per lo compimento de l'opra gia cominciata, & in fino a qui per cōmandamenti seguita, e precetti, da diuersi & excellenti autori in libri raunati, ordinatamente discriuero. co quali le nostre citta difendere, & le nimiche uincendo offendere si possano. Ne punto noiosa, tutta quella fatica, che in questa cotale opra da torre hauro, sarammi dandomi fermissimamente a credere, quella essere (& nō mi ingāno) ad utilita grande di molti, & non pur al presente, ma per lo innanzi anchora piu.

Le citta

Le città deono essere forti o per natura, o per artificio, o per luno & laltro. Cap. I.

VEramente le città & le castella, o per natura del luogo, o per artificio de lhuomo, od insiememente per luna & laltro, la qual cosa è molto piu sicura & piu ferma forti far si deurebbono, & si fanno. Quando forti per natura sono, in cotale guisa s'intende, doue quelle, poste fussero ne luoghi alti, o ne le ripe, o da mare, o da fiumi, o da paludi circondate si trouassero. Et per artificiosa opra forti essendo dintorno di loro uogliono, che fossi pro fondi & larghi, & grosse mura si costituiscono. In quella parte, da la natura, forte prodotta, a farui spesa si toglie da colui, che ha da fare la elettione, il piu sicuro consiglio. In questa, che nel piano è da fondarsi, la diligente industria del fondatore sanamente si ricerca, & l'effetto d'essa industria apertissimamente a noi si manifesta. Conciosiacosa che, antiquissime città si fattamente ne le campagne ordinate si ueggano, le quali (come che da gli aiuti de luoghi molto mancheuoli siano) con la uera & sottile arte, & con le poderose & conueneuoli opere de glihuomini, a nimichi assedii sono ueramente inespugnabili.

Le mura de la città diritte essere non deono. Cap. II.

DI sopra narrato habbiamo de luoghi, la doue & città & castella da edificare, che forti habbiano ad essere, si possano. Hora de la forma de le mura, parlare chiaramente conuiemmi, il circoito de le quali, tanto

di città, quanto di castello; gliantichi mai consentire non uollero, che del tutto diritto fusse ordinato. & questo ottimamente auisorono, a cio che quella cotale dirittura, a colpi d'Arieti, bene disposta non si uedesse. Ma rinchiudeuano le torri co muri a guisa fatte di punte di triangoli, in questa forma Et sopra quegli angoli, che in essa appaiono, spesse torrette co merli si componeuano, a cio che uolendo alcuno, a le mura gli Arieti appressare, a le mura dico in simile guisa, fatte, che non solamente per faccia, ma per fiancho, & quasi per le spalle, quegli appressati Arieti, da que, che le mura difendesseno, trouati offesi stranamente si fussero.

In qual maniera si compone il muro. Cap. III.

Dichiarito in quale forma il circoito dele mura, che dintorno ad una città, ò d'un castello fabricar si deono, habbia da essere. Hora diro de la qualità, del muro, il quale, a cio che da nimici ruinare ageuolmente non si possa, in si fatta maniera, da buoni maestri, si compone. Primieramente fra il fosso & la città, due mura, uenti piedi, l'un da l'altro distante, & di grossezza, a la altezza, che ha da essere, conueneuole, fondar conuiene. Appresso, il terreno, il quale, per fare il fosso di proportionata larghezza, si caua, in quello interuallo, fra le due mura apparente, mettere, & co pali grossi ben battendosi, quello diuiene, sopra al credere, durissimo. Et al compiere de le mura, in si fatta maniera s'ordini,

chel primo de duo, cio è quel, che al fosso è piu dapresso, alquanto piu alto essere uorrebbe, di quel, che da la città si fa uedere, ma proportionatamente pero. acio che i cittadini, quasi scaglioni fussen, in fino a merli, acconciamente possano salire. Et simile maniera di muro per tale effetto s'ordina, per cio che tutto il muro, oue si bene da la detta terra rinforzato si troui, da Ariete alcuno abbattuto essere non puote. Et se pure per sciagura, le pietre, che di fuori appaiono, ruinate fussen, quel terreno, che cosi ottimamēte fermato (si come e detto) fu, in uece di forte muro, a que, che da entrare hauessen, ueramente s'oppone.

In che modo si prouede, che le parte da nimici non s'ardano. Cap. IIII

DA que, che ben difendere una città grandemente si disidera, prouedere anchora diligentissimamēte si dee, che le porte, da fuochi, per brugiarle, gittati con artificio, da nimici, dannosamente arse non siano. Per che di cuoio & di ferro con grande studio sono da coprire. Come che assai piu gioui quello, che gliantichi, per fare una cotale difensione, dopo l'experienze di molti anni artificiosamente ritrouorono, & in si fatta guisa. Faceuano innanzi a la porta, la doue il remedio, bisogneuole credeuano, una certa compositione di muro, quasi in foggia d'una picciola torre, a l'intrata de laquale, una grossa & ferrata cataratta si metteua, & quella; con certi anelli di ferro a tanto peso creduti sofficienti, et con rinforzate funi, sospesa era tenuta, a cio che entrati i ni-

mici, & quella gia calata, quanti de quelli dentro si fussero trouati, tutti ò presi, ò morti stati ne sarebbeno. Et similmente con ingegno, il muro, che sopra la porta fassi, è da ordinare, di lasciarui alcune buche, per lequali, acqua gittandosi, smorzare si possa quel fuoco, ilquale di fuori (ò per la troppa diligenza de nimici, ò per la souerchia negligenza de gliamici acceso stato fusse.

In qual maniera si fa il fosso. Cap. V.

I Fossi, che d'intorno de le citte per fortezza si fanno, altissimi cio e profondi molto, et larghissimi (possendosi pero) fare si deono, acio che, da que, che di fuori s'accampassero, empiere ageuolmente & aguagliare di terra ò di fascine non si possano. Et oltre a questo il crescere de l'acque dentro d'essi, per lo molto cauare, manifestamente uieta il piu oltra gire de le caue, lequali, da nimici, il piu de le uolte fare, & con la ruina di que di dentro, si sogliono. Perche ordinare deonsi & profondi (si come è detto) & larghi molto, chiaramente ueggendosi, che con questi duo soli modi a le caue, che da nimici far si potessero, gagliardamente s'oppone. iquali modi sono, la molta profondita & larghezza de fossi, & per l'aßai cauare in giuso, il molto abondare de lacque.

Come si saluano da le saette di nimici quei, che le mure difendono. Cap. VI.

GRandemente da gli experti de le cose di guerra dubitare si dee, che per la moltitudine di saette, sbi-

gottiti i difensori de le mura, quelle, dal nimico nō si prendano, accostate, che le scale fussino. Contro simili cose, molte corazze, & scudi assai ne la citta assediata, da queche drento sono, conuiene che s'habbiano. Et oltre a le dette cose, sopra a mantelletti, doppie schiauine (cosi chiamate) & Cilicii, con arte distendere, acio che quelle, il uigoroso empito, de le tratte saette da nimici, se del tutto no, in qualche parte almeno raffrenino. Et la speranza & disegno di cotali buoni, futuri effetti, da passati experimenti, & da le presenti cose ragioneuoli, ne le nostre menti nascono. Conciosiacosa che i dardi & le saette non ageuolmente passano quelle cose, lequali parimente consentono, & che si muouono. Vnaltro buon remedio è stato da gli antichi & con ingegno ritrouato, di fare a guisa di cestoni graticci di uergette sottili, iquali altra uolta Metelle si chiamauano. & questi in simile maniera composti, di pietre dure & tonde s'empiono, & fra duo merli, con tale modo se ne mette uno, che gli huomini, per le scale salendo, & qualche parte di quello disaueduta mente toccando, sopra a capi loro, tutti que sassi quiui imposti, ageuolmente si recherebbeno.

In che modo prouedere si dee, che la citta assediata, per fame non patisca. Cap. VII.

SEnza dubbio alcuno, quasi infinite sono le maniere de l'offensioni, & similglantemente contro quelle, modi infiniti di difensioni ritrouati sono, & ritrouar si possono. Et l'une & altre (si come conceduto mi sia) a proprii luoghi loro ordinatamente dichiariro. Ma in questa parte, ne

laquale hora ci ritrouiamo, principalmente è da sapere, per assediare una città, due maniere essere, per lei noceuoli molto, l'una è quando il nimico, da gli ordinati & opportuni luoghi, con gli assalimenti continui, i soccorsi di quella, dannosamente infesta. l'altra è, o quando con forza o con ingegno, l'acqua a rinchiusi del tutto si togliesse, o quando per fame d'hauer quelli si spera, togliendo loro tutte le uie de le sperate uittouaglie. Contro cotali offensioni, con sano consiglio, quegli che è dentro potra sicuramente tormentare il nimico, il quale di fuori accampato si trouasse. Donde per remediare a le sopradette cose (come che da lieue sospitione stimolato fusse) di presente chi puote, dentro de le mura diligentissimamente riducere fardee, d'ogni maniera di uittouaglie, & quante hauer se ne possano, & per tutte le uie possibili si fattamente con industria collocarle, chel uiuere a suoi & cittadini & soldati, auanzi, & l'aduersario (oue tutti i contorni non fussero) la bisogna a partire costringesse. Ne pur colui, che di ben resistere disidera, dentro de la città rimetta molti porci, ma tutte le generationi d'animali, che rinchiusi conseruar non si possono, & quelli in carni salate riducere, acio che con l'aiuto de la carne, il formento, che piu che ogni altra cosa monta, a gli huomini non manchi. Necessarie molto, & necessariissime anzi che, sono anchora per gli infermi, che ui fussero, o che essere ui possono, le galline, lequali, senza troppa spesa si nutricano. Et oltre a le biade, molti strami pe caualli, cō quella diligenza, che si possa maggiore, dentro conducere, & abondantemente si deono. Et quella parte, che portare, per difetto di portatori, o di tempo non si puote, con prestezza, & senza compassio-

ne alcuna del perdere d'essa, per acquistar con la liberta la uita, pienamente fare ardere. Di uino, d'aceto, di tutte le biade possibili ad hauere, & di quante maniere di pomi, che riducere si possano, con quella quantita che si possa maggiore, si de gli uni & si de gli altri, cercar di condurre dentro de le mura si dee. Et in brieue, tutte quelle cose, le quali, a quel nimico, che a far la guerra s'aspetta, giouare in parte alcuna, potessero, lasciare fuori, & in campagna, & in luoghi deboli, non è gran senno. Et la ragione assai chiara sospinge colui, che principale ne la città si ritroua, ad hauer diligentissima cura di fare che i giardini de le case, & le corti parimente, di uarie herbe & buone, seminate siano, si per l'utile, che mangiandole, di loro si riceue, & si per lo diletto di riguardarle. Et non pure ad hauere le sopranarrate cose affaticar cõuiensi, ma a ben conseruarle, oprar l'ingegno mirabilmente appartiene. per cio che ueramente poco gioua, anzi niente, d'hauer molto raunato, se da prima con discretissimo compartimento, da sauii ministri, il dare di quelle cose, aueduta=mente non si misura. Per conseguente mai per fame non mancorono que, che ammaestrati da l'experienza, ne la maggiore abondanza, a riserbar de le cose incominciorono. Et per maggiormente cõseruare le cose per le maggiori bisogne, per non uenire a l'extrema necessita, questo far s'usò, che qua, che non erano atti a la guerra parimente et le femine, & spesseuolte da le città furono caciati. acio che, a coloro, che sotto l'armi notte & giorno continuamente in difendere le mura s'affaticauano, & pe quali molte uelte quelle ualorosamente riserbate furono, le cose appartenenti al uiuere, meno uenute non fussero.

Quali cose apparecchiare si deono per la difensione de le mura. Cap. VIII.

TVtte le cose, a fuochi artificiosi, appartenente, si come sono bitume, solso, pece liquida, olio, ilquale incendiario è chiamato, per ardere le machine de nimici, con diligenza grande dentro de la citta apparecchiate esser deono. Et similmente, per potere fare de l'armi, le quali adoperarsi possano, si a l'offendere altrui, & si al diffendere loro stessi, d' acciaio, di ferro, & di carboni, la possibile quantita, conuiene hauere. Di que legnami, i quali buoni & sofficienti sono creduti da farne archi, dardi, saette & lance, rimettere dentro fa luogo, & tanti, che piu tosto auanzino, che no. Simigliantemente fa mestiero d'hauere molte pietre ritonde, & da fiumi tolte, per cio che sono piu dure, & per conseguente piu graui, & piu atte da essere da gli huomini gittate, de le quali, tutte le mura, co merli si carichino. Di queste pietre ne la citta ridotte, da gli experti, tre scelte se ne fanno. le piu picciole accortamente si lasciano, per poterle con mani, o con fionde, o mazzafionde contro de nimici adoperare. Quelle, che tra le piu picciole & le piu grosse sono, far che sia la parte da trarre con gli onagri. Le piu grosse di tutte, sopra a merli, si compongano, le quali, da alto uegnendo giu, non pur gli huomini, i quali sotto di loro si trouano, ma le nimiche machine con gran danno fracassano. Ruote simelmente grandissime, di uerde legno o di fortissimi arbori tagliati, & certi legni grossi & tondi, i quali Talee sono appellati, si facciano. Questi cotali legni, a cio che piu ageuolmente discorrere possano, bene

agguagliati, od appianati che dir li uogliamo far, conuiene, i quali, se giuso da alcuna ertezza di monte, uengono, senza potere, al subito empito loro, remediare, i nimici consumano, & li caualli sgomentano. Molte traui, assai tauole, et infiniti chiodi, i quali di uariate grandezze siano, dentro de le mura simigliantemente è forza hauere, a cio che oue nuoue machine, da contrastare a le nimiche bisognassero, di presente comporre se ne potessero. Maximamente nascendo una subita bisogna d'aggiungere altezza a le mura, od a merli, a cio che le mobili torri de gli aduersarii a l'improuisa non soprauenisseno, & per quella uia, senza remedio, la citta non prendesseno.

Manchando i nerui, che cosa fare si dee.

Cap. IX.

GRan quãtita di nerui, in quella citta ò castello, che l'assedio aspetta, con ogni diligẽza, raunare, è cosa bisogneuole molto, anzi che no. Conciosiacosa che se gli Onagri, o le baliste & gli altri ingegni offensiui, con le corde di nerui fatte, non si legassero, poco, anzi nulla ueramente si farebbe. Non dimeno le code & li crini de caualli, a le Baliste essere da gli experti in cio, assai utili, sempre si giudicorono, & hoggidi si giudicano. Veramente i Capelli de le femine, a simili operationi dette, no uagliono punto meno, che tutte quelle cose dianzi nominate, oue la chiarezza uera, da l'experimento de la necessita Romana manifestamente s'habbia. per cio che nel lungo assedio di Campidoglio, consumati gia che furono, per lo continouo trarre, & per la spessa exercitatione, tutti gli ingegni, che tormenti gli chiamiamo, &

uenuta del tutto meno la molta raunata fatta de nerui, le donne Romane, tagliatisi i be capelli, à loro mariti, i quali, contro nimici di forza animosamente combatteuano, gratiosamente offerfero. co quali, raccōcie le gia non piu utili machine, tutti i grandi empiti, che per lo innanz gli aduersarii fecero, gagliardissimamente ributtorono. Queste sono quelle donne, le quali ueramente meritano, da lingue & da penne, & per tutto il tempo, che tempo si puo dire, da essere summamente celebrate. Queste dico, le quali, pudicissime di tutte l'altre piu tosto co proprii mariti uollero, col capo priuato a tempo del naturale bello ornamento, libere uiuere, che a nimici con la loro compiuta bellezza, soggette dishonoreuolmente seruire. Similmente non ea molto, assai corna raccogliere, & numero grande di cuoi crudi, da fare di nuouo, & da acconciare le uecchie corazze, scudi tormenti, & machine, cose, tutte a la difensione de la città, profitteuoli.

Accio che l'acqua non manchi a gli assediati, che fare deesi. Cap. X.

INfinita utilita (senza dubbio alcuno) sente una città, qualhora fonti, che per caldo non mai si perdono, drentro de le sue mura strettamente si rinchiudono. Et doue questo da la natura hauer non si possa, pozzi profondissimi & molti, & per le case & per le strade cauare bisogna, & da que con lunghe funi trarne de l'acqua. Ma se (per cio che talhora le città o le castella, ne luoghi alti, & per lo sito, molto secchi & sassosi, sono edificate) appresso de le mura & alquanto pur lunghi, le fonti si trouassero, uicino quiui, torri od altre difensioni, facciansi,

da le quali & dardi & saette traendo, que di dentro, che per acqua andassero, manifestamente sariano sicuri. Et se (si come anchora spesso auiene) tanto lungi le fontane da la città fussero, che le saette, da cittadini, tratte, tanto oltra gire non potessero (essendo però l'acqua pure nel monte, là, doue la città giace) tra essa & la fonte, un picciolo castello, il quale è chiamato Borgo, artificiosamente fabricar si dee. Et quiui, copia grande di Baleste, & molti saettarii, mettere, a cio che l'acqua, contro de nimici sia, & di giorno & di notte interamente difesa. Appresso, in tutti gli edificii publici, & in molti di que che sono proprii a loro signori, oltre a pozzi, diligentissimamente fare si deono Citerne, le quali, de l'acque, che piouono, & che da tetti discorono, siano fedelissimi ricetti. Conciosia cosa che ageuole non sia a uincere, per sete quegli buomini i quali, l'acqua (come che quella de le dette Citerne poca fusse) in quello assedio, per loro bere, banno solamente usata.

Sel sale manchasse, che remedio u'ha.

Cap. XI.

S'Vna città, od un castello: in marini liti: fabricati fussero: & sale (o per lungo assedio: o per disgratia: o per poco auedimento da prima habuto) mancasse: togliendosi acqua dal mare: & mettendola ne fossi: a questo effetto, fatti, o ne uasi larghi, quella, per lo molto calore del sole, del sale non solo toglie naturalissimo ritratto: ma in sale si trasforma. Et se per alcuno accidente, il torre di quella acqua, dal nimico uietato fusse, & de la arena hauere in abondanza si potesse, da l'onda del mare bagnata si toglia. & quella in uasellamenta, posta, ribat-

gnandola spessevolte d'acqua dolce, simigliantemente, tutta l'acqua, che dapoi fuori discorre, & quella stessa dal sole disiccata sale diviene.

Come al primo empito de nimici, fuso de le mura si possa resistere. Cap. XII.

QVando un molto possente, & impetuoso assalto, a la citta assediata, od al castello di dare s'apparecchia, a l'una & altra banda, il pericolo ragionevolmente e commune. ma con maggiore spargimento di sangue de gliassaltanti, simili assalti manifestamente s'exercitano. Et quelli ueramente, i quali, de le mura uittoriosi essere disiderano, con uno apparecchiamento horribile, con ordinate battaglie, con dimostrare d'hauer ferma speranza, che que, che drento sono, a rendere s'habbiano, con istrepito mirabile di trombe & di uoci d'huomini mescolato in coloro, che la battaglia aspettano, indoppiano la cagion de la tema. Ma (a cio che, per lo timore, que, che di queste cotali cose auezzi non si trouano, dal primo empito smagati non rimangano, oue gli experimenti di si fatte battaglie non conoscano) in quella, che le scale da nimici a le mure s'accostano, da gliusati, con ogni uigorosita resistere si dee. Per che se da ualorosi huomini, il primo assalto, ributtato fia, di presente a gli assediati l'ardire primieramente cresce; Appresso non piu con terrore, ma con le forze, co ferri, & con l'arte si combatte.

Con quante machine si battono le mura.

Cap. XIII.

DA que Capitani, che experti de la guerra sono, & che con animo uanno per bene assediare una citta,

laquale assai sofficiente, per lunga pezza, a resistere essi credono, molte maniere d'ingegni, ueramente si conducono si come sono Testudini, Arieti, Falci, Vinee, Plutei, Moscoli, & Torri mobili. Ciascuna di loro, in quale guisa si fabrica, similmente in che modo con esse per la parte amica profitteuolmente si combatte, & in brieue in quale maniera, a l'offensioni, che da loro si porgono, resistere si possa, quanto a me possibile sia, brieuemente chiarire.

De l'Ariete, Falce, & Testudine.
Cap. XIIII.

VOlendo io (si come conceduto sarammi) quel, che ho promesso ad effetto interamente porre, parmi ragioneuolmente da quello ingegno, che Testudine si chiama incominciare. la quale, di traui & di tauole con industria grande, si compone. Et quella composta che è, a cio che dal fuoco, il quale, da nimici suso imporre ui si potesse; non s'arda, di cuoi, di cilicii, & di matarassi con gliordinati modi artificiosamente si ricopre. Questa Testudine dentro del corpo suo ritiene una traue, laquale è passata da un ferro alquanto ritorto chiamato Falce. Et pero, od essendo cosi torta, & dal muro togliendo uia le pietre, o per essere il suo capo di ferro coperto, o per hauere la fronte durissima e da tutti i soldati chiamato Ariete, con laquale durezza (si come manifestamente si uede) ruina le mura: benche dure. o forse Ariete appellato fu anchora: per l'accozzarsi al muro: si come fra loro fanno i castroni, i quali, oue piu gagliardamente uogliono maggiore incontro fare, piu in dietro si ritirano. Similmente il nome di Testudine, da l'effetto de la testu-

dine uiua, chiaramente hebbe. Conciofiacosa che, si co me essa hora rimette, et hora caccia il capo fuori (il che è ben noto) cosi questa machina, alcuna uolta (secondo la bisogna) riduce dentro di se la traue, et alcuna uolta, con suo uolere, fuori la dimostra. & questo per altro no, che per potere piu ruinosamente battere quel muro, contro al quale, il suo potere ad operare ha cominciato.

De Gatti. Cap. XV.

QVesta secõda maniera d'ingegni, ò di tormẽti che dir li uogliamo, gliãtichi primieramẽte Vinee gli chiamorono, appresso que stessi non dopo molto spatio di tempo cambiorono quel nome, & Gatti furono appellati, si come boggidi da soldati per uso barbarico sono chiamati. questi gatti è una machina con arte composta di legnami leggieri, larga otto piedi, sette alta, et lunga sedeci. Il cui tetto è di doppie tauole composto, sopra del quale, grati, o graticci che dir li uogliamo, si mettono. Similmente i fianchi, di que cotali graticci di uerghe fatti, si riparano, a cio che non empito di sasso o di saetta, ageuolmente gli trapassi. dal lato di fuori di detti fianchi, per cagione che i nimici, senza difficultà grande, ardere non li potessero, con freschi & crudi cuoi con materassi industriosamẽte si coprono. Et cõposte (si come è detto) molte di cotali machine, per fare gli loro effetti col uero ordine si congiungono. sotto de le quali, que soldati, che per fare che uenga in acconcio a fatti loro da potere ne la città ageuolmente entrare, tentano di ruinare le fondamenta de le mura, sopra al credere, dimorano sicuri.

De Plutei. Cap. XVI.

SOno simigliantemente fra le cose artificiose de l'arte militare, que, che i primi nostri Plutei chiamorono. i quali a guisa di celate, fatti, di sottili uergette si compongono, & similmente di cilicii, & di cuoi ottimamente si coprono, et con tre sole ruote si conducono. De le quali, una nel mezzo & due nel capo si mettono. & in qualunque parte, i loro condottori uoltare gli uogliono, a guisa di carrette destramente mouono. Questi, da coloro, che assediano, a tratta di dardo, al muro de la assediata città, sono accostati. et cio fatto, tutti que soldati, i quali, ben coperti sotto loro si trouano, con le saette, con le fionde, & co dardi, da le difese de le mura, fanno torre uia que, che le difendono. & questo, a cio chel salire con le scale assai piu ageuole si renda a coloro, che a cotale impresa, da loro Capitani sono destinati.

De Ripari. Cap. XVII.

AGgere da tutti i soldati, è chiamato quel riparo, il quale, con buona terra, & con sottili frasche, cõtro il nimico muro industriosamente, quanto la bisogna richiede, s'innalza. dal quale riparo, & per meglio dire, da quegli huomini, che in quello si riparano, tutti que, che a la difensione de le mura s'affaticano, con le tratte saette, sono copertamente offesi.

De Muscoli. Cap. XVIII.

FRa glialtri opportuni artificii, da tutti gli experti de la militia, utilissimi sono creduti que, che Muscoli

per proprio loro uocabolo, si chiamano. Et questi sono certe machine picciole, da le quali, ben coperti & sicuramente si trouano que soldati, che co sassi, con le fascine, o con glialtri argomenti, con forza, con animo, & con ingegno, a le città & a le castella nimiche, i fossi occupano. & non pur con le portate pietre, con le frasche, & co terreni, quelli del tutto empiono, ma fanno il loro suolo si duro, che le mobili torri, senza alcuno impedimento, da soldati sospinte, a le mura s'appressano. Et questi cotali istrumenti, da certe bestie marine chiamate Muscoli, simile nome uendicato s'hanno. Conciosiacosa che si come (con tutto che essi piccioli siano) continuamente a le Balene, lequali sono grandissimi pesci, porgono soccorso, cosi a queste, quantunque picciole machine, forza è che a le torri, che possano a le mura, senza impedimento ueruno accostarsi, non solamente la strada libera apparecchino, ma che ben l'assicurino.

De le Torre mobili, & del modo da difenderle dal fuoco. Cap. XIX.

DEtto hauendo di tutti glialtri bellici istrumenti, i quali opportuni appaiono solamente a fauellare hora rimane di que che Torri mobili chiamate sono. le quali, a guisa de difìcii, di traui, & di tauole si compongono & a cio che da nimici, una tanta machina arsa non sia, da la parte di fuori dico, di materassi, & di cuoi crudi, siano diligentissimamente ricoperte. A le quali torri, secondo la proportione de la larghezza, la conueneuole altezza, si consegna. Conciosiacosa che adhora adhora per

ra per quadro sono trenta piedi larghe: alcuna uolta quaranta & talhora cinquanta. l'altezza d'esse conueneuolmente tanta sia: che non pur le mura di gran lunga auanzi, ma a le torri, che di pietra, ne l'assediata città fabricate sono, souraſtar dee. A queste mobili torri: molte ruote artificiosamente sottopongonsi: a cio che il discorrere di quelle: una tanta compositione: basti: di luogo in luogo a fare mouere. Et se cotale machina: a le mura: con arte: o con forza alcuna auicinar si puote: la città: cõtro se: manifestissimo gran pericolo bene apparecchiato si uede. per cio che essa con essolei di molte scale porta: & con diuersi modi: quanto che possa: si sforza di ruinare il muro. Conciosiacosa che ne le piu basse parti porta gli Arieti: l'empito del quale gagliardamente abbatte le mura. Nel suo mezzo: un ponte fatto di due traui coperte di bacchetti: ella conduce: il quale: da que: che dentro di lei sono in fuora messo, si pone fra la torre: & il muro: & i soldati: da la torre uscendo: & per quel ponte passando, spesseuolte prendono le mura. Appresso, ne la parte di sopra d'essa machina, aueduamente si collocano soldati con lance lunghe, & saettarii, i quali in alto dimorando, e difensori de le mura, con le lance, con le saette, & co sassi amaramente occidono, & dopo cio, senza indugio, la città (si come spesso auẽne) ageuolmente prendono. Adunque a coloro, i quali, ne l'altezza del muro molto si confidano, quale speranza d'aiuto piu rimane, di presente, unaltra altezza nimica, & de la loro molto maggiore, ueggendo apparire?

In qual modo la torre mobile ardere si possa. Cap. XX.

HAuendo dianzi ragionato de l'altezza de le torri mobili, hora dico, che a questo cosi aperto pericolo con molti modi, & con uero ingegno si remedia. Donde di que molti, il primo è, s'huomini ualorosi, & ne la guerra expertissimi dentro de la città fussero, & da la parte aperta, una brigata d'armati uscisse fuori, in si fatta maniera, che i nimici ributtassero, & incontanente la torre spogliata di que suoi cuoi, & postoui dentro il fuoco, quello, tutta la machina, ageuolmente brugerebbe. Ma se a que di dentro non desse il cuore d'uscire, con le Baliste maggiori, contro de la torre, Malleoli, & Falariche col fuoco, trarre deono, a cio che trappassati i cuoi, & li materassi, la fiamma per entro penetri. I Malleoli sono a guisa di saette, & là, doue s'appigliano (per cio che con essoloro il fuoco portano) senza remedio alcuno, ogni cosa ardono. La Falarica simulmente a modo e di una hasta con ferro duro ne la punta, & fra il ferro & l'hasta, ui si inuolge stoppa, con solfo, rasina, bitume, & olio detto incendiario. la quale Falarica, per l'impeto de la Balista, trapassato il cuoio nel legno si ficca, & molte uolte (che gia si e uisto) tutta la machina, morto ogni remedio, ruinosamente arde. Appresso talhora sogliono, dormendo i nimici, con le corde giuso calare alcuni, i quali dentro d'una lanterna accortamente portano il lume, & messo fuoco a la torre, con quelle medesime funi, que, che giuso gli calorono, suso da capo gli ritirano.

In che modo a la altezza de le mura agiungere si possa. Cap. XXI.

APpresso a sopradetti remedii, contro le mobili torri, unaltro ue n'ha, che quella parte del muro, a la quale i nimici, d'accostare la loro torre si sforzano, con tufi, con pietre, con malta di terra, o con mattoni inalzar si dee. Et in brieue con tauole, a cio che a que, che le mura difendono, da piu alto luogo di quello, nel quale essi combattono, uenir non possa cosa, che offensione apporti. Et chiaramente si uede, che se la machina piu bassa chel muro si ritroua, nulla puo fare. Ma coloro, che assediano, con simili frode, gliassediati spesseuolte sogliono ingannare. Primieramente una torre, che piu bassa de le mura de la città appaia, ordinatamente compongono, & appresso dentro di quella, unaltra torretta di tauole secretamente fanno, & di presente congiunta la torre al muro, con forti corde, & con carucole la torretta inualzano. da la quale uscendo i soldati, & piu alti che le mura non sono, trouandosi, prendono incontanente la città.

In qual guisa ha da cauarsi la terra, a cio che la machina non possa offendere a le mura. Cap. XXII.

SE ragionato s'è del modo de danniggiare con le torri mobili l'assediata città, auiso che conueneuole hora sia mettere alcuna maniera con la quale si possa da quelle riparando, difendendo, loro offendere da la città. Donde io dico, che contro de le torri, che a le mura da nimici auicinar si uoleuano, da que di dentro, in q̃lla parte,

lunghissime traui & ferrate con grande artificio erano poste, & in si fatta maniera, che con quelle, opra tale faceuano, che la machina molto al muro appressare non si potena. Ma Rodi città di Grecia, essendo da suoi aduersarii strettamente assediata, & componendosi (che gia ben l'intesero) da que di fuori una torre mobile, la quale di gran lunga le mura auanzaua. & simigliantemente tutte le torri stabili de la città, gli Rodiani, salutifero rimedio, con mirabile ingegno, & quasi con incredibile prestezza, di presente ritrouorono. Et fu in cosi fatta guisa, che la notte essi di forza affaticandosi, una gran caua sotto terra fecero, & trapassati per le fondamenta del muro, in quella stessa parte, ne la quale il di seguente, la torre nimica ridotta esser deuena, si condussero, & si fattamente oprorونsi, che i nimici di cotale operatione nulla sentirono, quantunque da presso. Perche la machina di smisurata grandezza sospinta essendo da suoi fondatori, & peruenuta al luogo, il quale a la caua gia fatta soprastaua, & non possendo un tanto peso la indebolita terra soffe rire, senza altra difensione fare, essa terra, & la torre diede luogo. Donde ne piu accostarsi al muro, ne piu oltra mouere quella machina grande si pote. Per che la città ultimamente ne fu diliberata, & da nimici insiememente & l'assedio & la terra del tutto abbandonata.

De le scale, Sambuca, Exostra, & Tellenone.
Cap. XXIII.

AD altro parlar che di torri, l'ordine della guerra con gran ragione mi tira. & uuole che io dica, che

come i nimici, a le mura, od a le torri, le scale accostate haueßeno, i Fiondatori con le pietre, i Saettarii co dardi & con le saette, e Balestrieri & Arcobalestrieri con quelle saette, le quali eßi usauano, gli Iacolatori con le piombate & similmente co dardi, da le mura là, doue auicinati s'erano, faceuano coloro dilungare, i quali la città difendeuano. Appreßo, cio fatto, auicinate tostamente le scale senza indugio, ne con loro molto danno, la città si prendeua. E il uero, che tutti que, che per le scale di salire si sforzano, continuamente per l'exempio di Capaneo, che fu (secondo si dice) l'inuentore de le scale, si come lui ad un termine di pericoli uanno. Conciosußecosa che uolendo egli per la scala sopra a muri salire, fu da Thebani con un saßo crudelmente tolto di terra, & con tale empito si racconta, che parue non da pietra da mano de mortali tratta, ma da celeste saetta, hauer finito. Per che coloro, che aßediano, per meno pericolo, & con maggiore offesa de gli aßediati, con la Sambuca, con la Exostra, et col Tollenone, tentar deurebbeno, de la città rimanerne uincitori. La Sambuca è cosi detta, per la somiglianza, che eßa ha con la cithera, p cio che, si come quella con eßo lei ritiene molte corde, cosi ne la traue, che ne la torre si mette sono molte funi. Et que soldati, che a tale officio, dal Capitano sono deputati, da la parte di sopra, fanno con Carucole calare il ponte, da scendere al muro, & incontanente da la torre uscendo, & per quella traue paßando, prendono la città. Exostra si chiama quel ponte, che dianzi ho nominato, il quale da la torre, al muro subitamente si mette. Questo altro ingegno è chiamato da soldati Tollenone, & è qualhora una molto alta traue in

terra è fitta, a la cui sommità, unaltra piu lunga traue de la metà de la prima, si pone & in bilancia, & si fattamente, che come un capo s'abbassa, l'altro s'innalzi, & in ciascun de capi si mette una machina composta di graticci o di tauole, ne la quale alcuni puochi soldati si locano. Et quando la bisogna il richiede, con le funi abbassando l'un capo, & l'altro alzando, que pochi soldati dianzi detti, ben tosto sopra al muro si ritrouano.

De le Balisté, Scorpioni, Arcobaliste, Fionde, & Mazzafionde. Cap. XXIIII.

Contro le sopra dianzi nomitate cose, le Baliste, gli Onagri, i Scorpioni, l'Arcobaliste, le Fionde, le Mazzafionde, & li Saettarii, que, che assediati erano, difendere soleuano. La Balista con corde di nerui fatte, in assetto posta, s'adopra. la quale, quanto piu haura le braccia lunghe, cio è quanto piu grande sara, tanto piu lungi nel uero trarra gli dardi. Questa, se con la uera arte sara & ordinata & oprata, & se da huomini exercitati, i quali la giusta misura di lei habbiano raccolta, fia indirizzata, qualunque cosa dauanti le si parra, ageuolmente trapassera. Gli Onagri sono certi ingegni, che trahono sassi, ma secondo è la grossezza & sottilezza de nerui, et la grandezza & picciolezza de le pietre, piu & meno offese porgeno. Et però quanto essi fiano maggiori, tanto piu gran sassi, a guisa di saette celesti, contro nimici mandranno. Queste due maniere d'ingegni, o di tormenti che dir li uoliamo, tutte l'altre ne la uigorosita di gran lunga auanzano. I nostri primi chiamauano Scorpioni que, che hora noi appelliamo Manobaliste, cio è balestre da mano. & simule nome piacque loro a quelle imporre, per cio

che con piccioli & con sottili dardi occideuano gli huomini. De Fustibali, de l'Arcobaliste, & de le fionde, auisò ueramente che di souerchio sia altrimenti fauellare. Concio sia cosa che al presente da soldati in parte alcuna piu non s'usano. Ma tornando a gli Onagri dico, che da maggiori sassi da loro tratti, non pur de gli huomini ne de caualli, di luogo in luogo de corpi, le carni peste si trouano, ma le machine de nemici con gran danno fracassate & spesse uolte si uidero, & si ueggono.

I remedii contro gli Arieti. Cap. XXV.

SE contro le sopradette cose, per molte uie, al ben remediare gli humani ingegni quasi diuini apparuero, similmente contro gli Arieti & contro le falci, molti utili remedii industriosa arte ha ritrouati. Alcuni, in quella parte, ne la quale l'Ariete impetuosamente batte, materassi & colcitre strette da le funi, calano a cio che tanto empito de la machina, da piu molle materia interrotto, il muro non ruini. Altri con lacci, presi gli Arieti, & con la forza d'una moltitudine d'huomini di trauerso gli tirano, & con tutte le testudine gli riuoltano. Molti anchora con funi un ferro co denti a guisa di Forfece, legano, il quale da soldati è detto lupo, & con questo, preso lo Ariete o fanno si chel riuoltano, o l'innalzano si, che la uia del ferire per ispatio lungo gli togliono. Alcuna uolta sopra la testudine de l'Ariete, un gran pezzo di marmo, da alto con forza gittauano, & in molti pezzi lo Ariete riduceuano. Ma sel potere de l'Ariete è tanto che del tutto fori il muro (si come spesseuolte auiene) a cittadini, una speranza di salute solamente rimane, che ruinate le piu uicine case, unaltro muro di detro si fabrichi.

Et sel nimico a lhora fra le due mura temerariamente di entrare tētasse: quiui sarebbe ageuolmente tolto di terra.

De le caue: per lequali s'entra ne la città.

Cap. XXVI.

FAtta mentione d'alcune cose ad utilita de gli assediati: parmi hora in fauore de gli assedianti alcuna parola porgere: & dire di quell'una maniera d'offensione secreta & che sotto terra si fa: la quale si chiama Cunicolo tolto il nome di Conicolo da Conigli: i quali sotterra le caue per gli loro alberghi si fanno: & quiui per lorn sicurezza s'ascondono. Adunque con molti huomini: & con gran fatica: a guisa che i Bessi per trouare oro od argento: fanno fare conuiene. Et fatta simile caua: la ruina de la città per uia secreta si ricerca. Et cotale froda con doppia uia d'insidie artificiosamente s'adopra: o penetrando il muro: per lo mezzo di detta caua: di notte non sentendolo i cittadini: ne la città entrare. et entrati aprir le porte: & per quelle l'exercito fare gir dentro. & prima che que de la città se ne aueggano: sono da nimici per entro de le case occisi: od essendo a le fondamenta de le mura peruenuti: tagliarne una gran parte: & per sostegno del muro: grosse traui & secche sottometerui: & appresso gran copia di Fascine secche: & di legna disposte al tosto ardere. & cio fatto: fare imporui il fuoco: per cio che arse le traui: & caduto il muro, i soldati hanno un largo luogo: da potere ne la terra acconciamente entrare.

Che si puo fare quando i nimici sono entrati ne la città: Cap. XXVII.

PEr infiniti exempi: da nostri primi scrittori in carta posti: che i nimici entrati ne la città; molte uolte: a

tutti essere stato le persone tolto, ottimamente si dichiara. Et questo senza dubbio ben spesso auerebbe se i cittadini, le mura de la terra & le torri, o gli luoghi piu alti prendessero, & con le loro forze quelle gagliardamente guardassero. Et alhora da le fenestre & da le mura, ogni età & maschi & femine con sassi, & con altre maniere d'armi e nimici offenderebbono, & in brieue occiderebbeno. Et a cio che a la resistenza per non poter fuggire s'auisasse, le porte de la città sogliensi aprire, per che con ceduta la uia a lo scampo, al resistere non si da luogo. Et ueramente in simile caso, da la disperatione & da la necessità, una certa uertu ne nasce talhora molto gagliarda. & per piu, quel, che ho detto, chiarire, un solo remedio a cittadini rimane, quando il nimico ne la terra, o di giorno o di notte entrasse, di subitamente prendere (si come è detto) le mura, le torri & li piu alti luoghi, & da quelli i nimici, per le strade & per le piazze combattendo, consumando torre di terra.

Qual cautela s'ha da usare a cio chel nimico occultamente non prenda le mura. Cap. XXVIII.

TVtti que buoni Capitani, che ad una città ordinatamente pongono l'assedio, contro gli assediati, continuamente auisando di fare alcuno inganno per loro profitteuole, & facendo sembianti di disperarsi de l'impresa talhora per lunga tratta da quella s'allontanano. Et doue in cauti &, rassecurati gli sentono, & inteso hauendo il fare de le guardie essere cesato, presa occasione secretamente di notte uegnendo con le apprestate scale, monta-

no in su le nõ guardate mura. Et però a cittadini dopo la loro partita necessariamente conuiene le guardie raddoppiare. & sopra le mura & sopra de le torri alcuna casette comporre, dentro de le quali il uerno da piogge & da freddi, & la state dal sole gli huomini difendere si possano. & da l'experienza fatti experti, molti con essoloro mordenti & sagacissimi cani sopra le torri nutriuano, i quali primieramente l'auenimento de nimici per l'odorato sentono, & appresso per lo latrare lo scoprono. Simigliantemente l'oche con le loro strida i notturni assalimenti & non con meno diligenza manifestano. Et ecco la uera chiarezza. Veramente i Francesi, oue entrati fussено in Campidoglio, senza alcun dubbio, il nome Romano del tutto spento haurebbeno, se da le grida de l'oche Manlio desto, a tanto empito da prima resistenza fatto non hauesse. Marauigliosa anzi merauigliosissima diligenza o fortuna fu, quegli huomini, i quali erano per soggiogare l'uniuerso hauere con sola uoce riserbati una Oca.

Qual tempo e piu atto ad assalire gli assediati. Cap. XXIX.

QVasi generalmente di dir s'usa, che non pur ne gli assedii, ma in ogni maniera di guerra, sopra ogni altra cosa diligentemente inuestigar si dee, & ottimamente riconoscere quanto possibile sia l'usata uita de nemici. Conciosiacosa che altrimenti l'opportunita de l'insidie & assalimenti hauer non si possa, non sapendosi a che hora essi da le fatiche militari sogliono riposarsi. & anchora quando piu incauti uiuono. Simiglitante-

mente le sopradette cose non intendendo, more l'oportuno assalire, alcuna uolta da miriggio, qualche uolta da sera, & spessissimeuolte di notte. & a che tempo si mangia saper conuiene, quando anchora i soldati si diuidono per gire a fare de gli officii a corpi necessariissimi, od a dormire. Hora cotale diligenza incominciatasi, ad usare qualche uolta cōtro de la città, que, che assediano accortamente da loro a l'assediata parte fanno cessare il spesso combattere, per dare licenza a loro stessi di potere con piu acconcio modo assalire, la racquistata negligenza de gli assediati. la quale essendo cresciuta senza male a que di dentro auenire, & i nimici di cotale aumento fatti accorti, subitamente & con gran prestezza accostare le machine, & a le mura auicinate le scale, prendono la città. Et però sopra le mura gran quantita di sassi tener si dee, & similmente d'altri tormenti, a cio che riconosciuti gli inganni, & quelle cose apparecchiate hauendo, a danno de nimici, sopra loro capi gittare si possano. & per conseguente con le sopranominate cose uedere di ruinarli.

Come difendere si possano que di fuori da gli inganni di que di dentro. Cap. XXX.

Doue la negligenza, piu che la diligenza gradita fusse, gli assedianti parimente & assediati, a tutti gli inganni, che imaginar si possono, ueramente sono sottoposti. Per cio che se dal mangiare o dal dormire o da alcuno altro ocio, o da qualche altra necessita, que di fuori dispersi & occupati si trouano, alhora impetuosamente & con subitano assalto, gli assediati fuori de le porte si fanno, & li sprouisti quasi a mano salua occidono. et oltre a cio a gli Arieti, a le machine & a ripari mettono il

fuoco. Et in brieue tutte l'opre da loro fabricate in brieue spatio di tempo, parte in cenere, & parte in loro detrimento si conuertono. Per che coloro, che accampati si trouano oltra ad una tratta di saetta fanno un fosso, & quello non solamente di riparo & di steccato, ma di torrette fortificano, acio che a que, che da la città uscissero ageuolmente opporre si possano. & questa si fatta opera i soldati chiamano Loricola. Et spessevolte facendosi mentione d'assedio, ne le historie si troua essere stata la città da la Loricola circondata.

In che maniera si difende la città.
Cap. XXXI.

TVtte quell'armi le quali, da luoghi molto alti, sono maestreuolmente gittate, o dardi, o piombate, o lance, o di qualunque altra maniera si sia, sopra coloro, che soggiacciono, con maggiore empito, che se dal piano uenissero calare si sentono. Le saette similmente da gliarchi tratte, & li sassi con le mani, con le fionde, o con le mazzafionde dirittamente gittati, quanto da piu alto luogo uelocemente uengono, tanto piu gran colpi amaramente porgono. Le Baliste o gli Onagri se da huomini experti temprati & oprati diligentissimamente sono, ogni cosa, che loro dauanti si para, ruinosamente fiaccano. & si fattamente che ne uirtu alcuna, ne qualunque arma si sia, puote da loro colpi gli huomini difendere. Conciosiacosa che a guisa di fulgore, che dal ciel discenda, ogni cosa, che quelli toccano, o rompere del tutto, od oltra passare senza ritegno, sogliono.

In che modo si toglie la misura de le mura, per potere fare le scale, & altre machine.

Cap. XXXII.

AL salire suso le mura di quella terra, de la quale dal Capitano la uittoria si spera, per improuiso assalimento le scale & le torri grandemente uagliono. Si ueramente, che in si fatta guisa composte siano che le mura de la città, quelle auanzino. La misura de l'altezza si puote in duo modi acconciamente torre, o legare un filo ad una saetta & quella con arco trarre, la quale peruenuta a la sommita del muro, per la misura di quel filo dimostra chiaramente che l'altezza si possa comprendere. o quando il sole (& non per diritta linea) l'ombra de le torri o de le mura sopra la terra fa distendere. Allhora, non sapendolo però i nimici dentro, lo spatio di quella ombra misurare ageuolmente si puote. Similmente la misura hauer si potrebbe, ficcando in terra una lancia di dieci piedi, & simigliantemente l'ombra di quella misurare, & trouato il numero, huomo dubitare non dee de l'ombra di dieci piedi, non poter si l'altezza de la città ritrouare, sapendosi quanta altezza, quanto d'ombra getti in lungo. Tutte le cose opportune al defendere, & a l'offendere d'una città da gliantichi scrittori de l'arte militare discritte, o dal nuouo uso de le necessita ritrouate (si come a credere mi do) per la publica utilita ordinatamente ho narrato. Ritornare alquanto parmi a rinfrescare la memoria de lettori, & di que, che uogliono la guerra exercitare, che con ogni diligenza ricercare si dee di fare, che a la città non sopragiunga, ne di bere, ne di mangiare alcuna carestia, per cio che a

cotali mali non u'ha remedii. Per che dentro de le mura tanto piu abondanza di uiuere riporre si dee, quanto chel tempo de l'assedio in potere è de nimici.

I Precetti de la guerra nauale.
Cap. XXXIII.

IN fino a qui per expresso commandamento de la tua maiesta Inuitto. Imperadore, tutti e precetti de combattimenti terrestri, per quel, che per me s'è ueduto, pienamente ho discritto. Rimane hora pur per tua commissione, a scriuere, que che de la guerra nauale hauer si possono: de l'arte de la quale gia poco, anzi pochissimo poter dire mi pare. Conciosiacosa che lunga pezza è, che dato luogo a le guerre di mare, quelle di terra, contro le barbarice nationi exercitate si sono. Il popolo Romano per ornamento & per possente apparire, & per utilita de la grandezza sua, & non per necessita di guerra, che egli hauesse, spacciatamente & quasi a l'improuisa apprestaua (se la bisogna richiesto l'hauesse) alcuna armata. Ma dopo cio alquanto, con piu sano consiglio, a cio che quella bisogna cosi subita non nascesse, apprestata l'armata sempre ottimamente in uarii luoghi teneua. Veramente huomo alcuno oso non fia mai con guerra prouocare uno Re òd una republica, che egli senta quello ò quella expedito & presta al resistere & al uendicarsi. Et però appresso a Miseno & a Rauenna due legioni Romane con l'armata di mare dimorauano, & questo a cio che da la difensione de la città non molto si dilungassero, & che quando la bisogna pur nata fusse,

quelle co legni bene apprestati, senza indugio, & senza molto circoito fare, da loro si fusse potuto, in qualunque parte del mondo tostamente nauigare. par cio che quella, che in Miseno soggiornauasi, era uicino de la Francia, de l'Hispagna de la Mauritania, de l'Africa, de l'Egitto, di Sardegna & de la Sicilia. L'armata di Rauenna piu s'appressaua a l'Albania, a la Macedonia, a la Grecia, al mare Maggiore, a Ponto per diritta nauigatione, et in brieue a tutto il Leuante. Et cio ordinato diuinamente era. Conciosiacosa che ne le cose di guerra assai piu che la forza, la prestezza suole grandemente giouare.

Inomi di quei, che gouernano l'armata.
Cap. XXXIIII.

TVtte quelle Galee, le quali dimorauano in campagna, che hora appellata è da ciascuno Terra di lauore il Prefetto de l'armata, che in Miseno apparecchiata staua, secondo la bisogna uedeua, a suo uolere gouernaua. Simigliantemente il Prefetto di quella, che in Rauenna era, a tutte quelle, che nel mare Hadriatico a questo effetto si interteneuano, pienamente commandaua. Sotto detti Prefetti, dieci Tribuni ordinati erano per ciascuna Coborte. Et ogni Galea haueua con essolei un Nochiero, il quale oltre a tutti gli officii marinareschi, & gouernatori et soldati et uogadori, era costreto ad hauere una diligentissima cura & continoua di ben gouernarla, si come hoggidi que, che per commune uocabolo sono chiamati Comiti sopra nostre Galee continouamente fanno.

Donde tolsero il nome le Galee. Cap. XXXV.

SEcondo che pe libri chiaramẽte s'ha, che diuerse prouincie, in uarii tẽpi hebbero in mare diuerse & gran potenze, con ingegno considerar si puote, che diuersamẽte le maniere de nauigii da loro s'oprauano. Ma Ottauiano Augusto ne la guerra Attica combattendo, con l'auito maximamente de Schiauoni uinse gloriosamente Marco Antonio. Donde per una tale experienza, che chiaramente apparue, furono per lo innanzi le Galee di tutti glialtri nauigii, che ne la guerra s'exercitauano, credute migliori. Per che ragioneuolmente si crede, tolto il nome & la somiglia, i Romani hauere, ad exempio di quelle, composto l'armata loro. Il nome in cotal guisa, che essendo quella parte de la Dalmatia, la quale simili nauigii da prima uso, chiamata Liburnia, & soggetta à quella città, che hora è chiamata Zara, a l'exempio di que legni, tutti gli altri si compongono, & da tutti generalmente si chiamano Liburnee, cio è Galee.

Con qual diligenza fare si deono le Galee. Cap. XXXVI.

APertamente tutto di ueggiamo che da coloro, che per le loro habitationi con grande studio, nel fabri[illegible]e de le case, la bastenole quantità d'ar[illegible] & di pietr[illegible] & la qua[illegible]tà di quella si ricerca, gi[illegible]o tanto piu n[illegible] comporre de le naui maggiore cur[illegible]iere deuersi, c[illegible] de le case, quanto piu gran peri[illegible] stare in naue m[illegible]ncheuole [illegible] la sua perfettione, che [illegible] una casa. Adunque da

que da buoni maestri, di Cipresso, di [illegible] di [illegible] saluaggio, di Larice, & d'Abeto, le Galee per meglio fare, si compongono. Et è molto piu utile con chiodi di rame, che di ferro inchiodarle. Et come che da prima in que di rame spesa maggiore appaia, non dimeno, per cio che assai piu che que di ferro, durano, a la fine si uede che piu guadagno apportano. Conciosiacosa che il temp[o] & la ruggine i chiodi fatti di ferro tostamente consumano, et que di rame, con l'homore de lacqua del mare lungamente si conseruano.

Con che osseruanza tagliare si dee il legname.

Cap. XXXVII

DEtto de la compositione de le Galee, hora del tagliare de gliarbori fauellare alquãto mi pare. Dõde io dico, che gran diligẽza è d'osseruare, che da quindici giorni de la luna insino a uintitre gli arbori a troncare s'habbiano, oue di quelli far se ne uoglia Galee. Conciosiacosa che tutto il legname fra quegli otto giorni tronco senza fallo da tarli si difende, & in tutto il rimanente de di, tagliato che fia & in quel medesimo anno, i uermini corrodendo tutto in poluere il riducono. Et questo, larte, & il contincuo uso di tutti gli Architettori, continouamente ne insegnano. Perche chiaramente conosciamo per l'osseruatione di quei giorni, gliarbori in quel tempo risegati, si conseruano.

In qual mese il legname tagliare si dee.

Cap. XXXVIII.

SImi[illegible]ente osseruato s'è questo, che dopo il solistitio [illegible] cio e nel mese di Luglio & d'Agosto

utilmente le traui si tagliono. Et da Settembre in fino a Genaio similmente il tagliar de le traui appare molto utile. Conciosiacosa che in cotali mesi mancando a gli arbori homore, sono meno uerdi, & cõseguentemente piu forti. Et ben guardare deesi, che subito che tagliati siano gli arbori, di non segarli. ne incontanente segati che fussino, metterli in fare le naui. Et gli arbori tagliati intieri, od intauoloni segati, per far che siano piu secchi, & piu utili, e forza si fatti di tenerli lunga pezza. per cio che poste le tauole uerdi in opra, oue dopo alcun giorno perdano lo homore loro natio, & in se ristringendosi, fanno le fessure maggiori, le quali pe nauiganti, oltre al credere, sono pericolosissime.

Il Titolo de le galee. Cap. XXXIX.

Con grande industria, de que, che la cura hanno di comporre le cose a guerra appartenenti, a quelle, una debita proportione de gli loro argomenti si concede. Donde a piu piccioli uaselli da uogare, uno ordine di remi solamente danno. a que, che poco piu grandi sono, duo ordini ne consegnano. Et a que, che di misura conueniente peruengono, fanno che tre ordini, o quattro et talhora cinque n'habbiano. Ne questo, che io hora dico, ad alcuno sia duro a credere, cõciosiacosa che referiscono coloro, che de la guerra Attica scrissero, la doue fra Ottauiano Augusto, & Marco Antonio fu combattuto, esserui trouati nauigii molto piu grandi, tra quali di sei ordini, & di piu n'hebbe. Et oltre a questi, remiganetti pic=

cioli chiamati da loro in que tempi Scafe, a cio che a scoprire andassero gli aguati de nimici con le grosse Galee accompagnauano. lequali in ciascuna banda dieci uogadori acconciamente portauano, si come hoggidi portano. Con queste a nimici spessevolte le uittouaglie si togliono. Da queste. & spessi assalimenti, & rincresceuoli turbamenti gli nimici patiscono. Et per queste, il partir de le nimiche naui, & similmente la loro uenuta a gli amici si manifestano. Et in brieue queste, molte uolte intendere a gli amici, fanno quello che gli aduersarii di far s'auisano. lequali da gli Inglesi, ne la loro lingua, per proprio uocabolo, sono chiamate Pitte. & a cio che per la bianchezza de le uele non siano da lungi da nimici scoperte, tingono & uele & sarte di quel colore, che piu somiglia a la onda del mare. & con quella stessa cera, con la quale ungere le naui si sogliono, le funi ungono. I nauiganti, et li soldati di quel medesimo colore si uestono, a cio che non solamente di notte, ma di giorno a gliocchi de nimici nascondere agevolmente piu si possano.

I nomi & il numero de uenti.
Cap. XL.

QValunque buon Capitano, che con armata di mare alcuno exercito conducere disegna, sforzar si dee con ogni diligenza, i segni de le future tempesta, di ottimamente riconoscere. Conciosiacosa che piu grauemente da le procelle, che da la forza de nimici, offese spessevolte le Galee ritrouate si sono. Et per uenire in cosi fatte cognitioni, sospinto da la naturale Philoso-

phia, & da la celeste ragione ogni sua industria dee oprare a conoscere la natura de uenti & similmente de le tempesta. Et si come ne la gran fortuna di mare gliastuti & gli experti con ingegno spesse uolte si saluano, cosi in quella col loro non sapere, i negligenti, radi sono che non periscano. Adunque in prima il numero di tutti i uenti, & poi gli loro nomi, & larte del nauigare attendere dee di bene apprendere. Gli antichi primi fermamente credeuano da ciascuna de le quattro parti principali del cielo, nascere similmente un uento principale. Ma quella eta, laquale dopo loro uenne, con la uera experienza dodici uenti apertamente ritrouo. I nomi de quali, per tor da le menti de lettori ogni dubbio si come i Greci gli chiamano, & i Latini anchora chiaramente diro. Et come i quattro principali exprimero, dichiariti saranno tutti que, che a dextra & a sinistra loro sono. Donde dal Solistitio del uerno cio e da la parte orientale toglio il diuisato mio principio. Da laquale nasce il uento Apeliote, cio e Soffolano. alla dextra parte di questo e Circio o Choro, a la sinistra Euro ò Vulturno. La parte del mezzo di possiede Austro o Noto. Questi a la sua dextra si giunge con Leuconoto, a la sinistra con Libanoto. La parte Occidentale regge Zefiro o Ponente. a la dextra di lui u'ha Africo, a la sinistra Fauonio. Il dominatore de la parte Settentrionale eglie il Settentrione o Tramontana detto A partia, & con essolui nel sinistro lato ha Borea cio e Aquilone, & nel dextro ha Trasia o Cratia. Di questi gia nominati uenti, ne le procelle, hor uno hor duo apparire ne sogliono. & in quelle, che grandi tempesta nel uero sono, tre de detti uenti al contrasto uengono talhora. Con gli empiti de quali, il ma=

re, che di sua propria natura e tranquillo acramente s'in crudelisce. Per questi, secondo la stagione, & costume de luoghi, l'aere, che pieno di nuuoli si troua, s'asserena. & quello, che chiaro & sereno si dimostra, per loro anchora grandemente si turba. Et pero con uento secondo il marinaio con poca fatica & con meno pericolo i disiderati porti gioiosamente ritroua. Et con uento contrario a suoi disii, o di fermarsi o di tornare se auisa, o grauissimi pericoli e costretto di sopportare. Veramente in mare, colui non ageuolmente si sommerge, che con diligenza ha in prima ben riguardato, & poi la natura & ragione de uenti ottimamente riconosciuta.

In quali mesi piu sicuramente si nauiga.
Cap. XLI.

SEguita hora, per non trauiarmi da lordine, che da prima incominciai, il trattato de mesi, & de giorni. Veramente i nauiganti ad usar tutto lanno intiero il mare continouamente nauigando, non fanno gran senno. per cio che u'ha di que mesi, che per loro & attissimi, & assai ben sicuri sono. Et di que, che pericolosissimi chiaramente appaiono. Et u'ha di que, che del tutto non sono ne di questi, ne di quelli, ma trattabile pure. Adunque per legge da la natura a noi benignamente dimostrata, dopo il nascimento de le Pleadi ilquale e da uentisette di Maggio, infino al nascere de l'Arturo, che e a dicenoue di Settembre il nauigare e creduto sicuro. Conciosiacosa che col caldo, et secca natura de la state, la grande asprezza de uenti tutto di ueggiamo apertamente che si mutiga. Da dice

noue di Settēbre, infino a gli undici di Nouēbre, il mare a nauiganti assai dubbioso appare, & il pericolo assai piu certo, per cio che a tredici di Settembre nasce l'Arturo, il quale e potentissima stella. A uentiquattro di Settembre, crudeli, & subitane tempeste equinottiali nascere sogliono. Et uerso i sette. D'ottobre gli Hedi, stelle piouiose si nascondono. similmente a gliundici d'Ottobre si cela il Tauro. Et da gli otto di Nouembre l'ocaso de le Virgilie a nostre uiste, denota tempo d'extreme tempeste. Adunque da gliundici de Nouembre infino a dieci di Marzo sono i mari innauigabili. Consiosiacosa che il brieue giorno, la lunga notte, i folti nuuoli, l'oscurita de l'aere, la raddopiata forza de uenti, di piogge, & di neui, non solamente l'armate di mare, ma gli huomini da terrestri uiaggi, minaccieuolmente rimouono. Dopo il di di Natale (per dir si come si dice) il quale con sollenni giochi, & publici spettacoli da molte citta, & da assai genti e celebrato, infino a gli otto di Maggio, si per la stagione, & si per la ragione de le molte stelle noiose i mari pericolosamente si nauigano. Et non gia che in que tempi del nauigare cessi l'industria a mercatanti. Pure cautela maggiore hauere deesi, quando ha da trattarsi il mare con Galee cariche d'exercito di gente d'arme, che quando per l'ardire de mercatanti disiderosi de guadagni, di mercatantia ben colme si ritrouano.

In che modo osseruare si deono i segni de le procelle. Cap. XLII.

ET per seguitare ordinatamente, dico, che da nascimenti, & da nascondimenti di molte stelle (si come de l'experienza ben conoscamo) extreme procelle mouono. da le quali (come che da molti autori, certi giorni segnati siano) per cio che alcuna uolta per diuerse cagioni quelli si cambiano, & per cio che fermamente tener si dee che lhumana conditione da tanto non è, che compiutamente l'occulte & diuine cagioni possa conoscere, io non rimarro di dire l'osseruationi del nauigare, le quali in tre modi da scientiati di cotali cose si diuidono. & quelli ò nel giorno ordinato, òd in quel di, che auanti uiene, ò nel seguente far si di gran tempesta chiaramente confermano. Per che i Greci le tempesta, che precedeno al giorno costituito, chiamano, Prochiamasis. quelle, che nascono nel proprio determinato di Chimasis. & quelle, che dopo de l'ordinato giorno uengono, appellano Metachimasis. Ma uolere ogni cosa partitamente narrare, auiso che fusse, ò cosa fuori di proposito, ò cosa troppo lunga maximamente oue scritto stato sia da molti autori, non pur la ragione de mesi, ma de giorni anchora. Si che quelli tacendo, diro che i Pianeti colloro uiaggio dal Creatore ordinato, entrando ne Segni & da loro uscendo, il piu de le uolte i sereni sogliono turbare. Nel tempo de le congiuntioni de la luna col sole si dee da marinai il nauigar fuggire, per cio che non pur la scienza, ma l'uso del uulgo dimostra apertamente esser quel fuggire molto ragioneuole.

Per quali segni si cognosce il seren[illegible] i nuuoli ne l'ae[illegible] Cap. X L [illegible] I.

Molti segni da molti huomini per lo adietro osseruati sono stati, parte de queli de l'aria serena significano deuere uenire a noi future & propinque tempeste, & parte de l'aere turbato deuer nascere luce serena. Et queste cotali cose nel corpo de la Luna, quasi specchio fusse, a nostri occhi spesso, et apertamente appaiono. Veramente in lei il color rosso dimostra che tosto dopo quel, saranno uenti. il celestro apporta piogge & mescolato insieme fanno uedere che nuuoli & gran tempesta succedere deono. Il cierchio lieto & chiaro, quella serenita a nauiganti promette, che esso in se possiede, et maximamente al quinto giorno rossa non essendo, ne con le corna rintuzzate, ne per souerchio d'humore offuscata. Il Sole simigliantemente col farsi a noi uedere con uarii modi, uariamente conoscere ne fa d'effetti futuri. Conciosiacosa che ueramente è gran differenza, ò se nascendo, ò nascondendosi è lucido, & co suoi raggi eguali, ò se si cambia & da mattina & da sera per oppositi nuuoli. Vario giudicio anchora di lui puo farsi, oue sia chiaro co suoi splendori usati, o se infocato appare per cagione de futuri uenti, o pallido, o macchiato per pioggia, che habbia a uenire. Donde per costante credere si puote, che l'aere, & similmente il mare, & la grandezza de nuuoli, o la qualita di loro ammaestrano que nauiganti, che buoni & solleciti creduti con [illegible] effetti essere uogliano. Hassi alcuna cosa da gliuccelli, [illegible]cuna da pesci, si come quasi con ingegno diuino, Ve[illegible] n[illegible] la

sua Georgica manifestamente dimostra. Et simigliantemente Varrone ne suoi libri nauali diligentissimamente ne dichiara. Tutte queste sopradette cose i buoni Nochieri di ben sapere affermano. ma tanto quanto l'uso del mestiero, gliocchi de la mente ha loro aperti, non dottrina, che pe libri scritti si trouasse.

Del fluxo & rifluxo del mare.
Cap. XLIIII.

Colui che tor uolesse fatica di misurare tutto il circuito del mare chiaramente trouerebbe essere esso de luniuerso la terza parte: ilquale oltre al soffiare de uenti, dal suo proprio spirito, & dal suo stesso moto, continouamente moue. Et pero a certe hore di giorno parimente & di notte, con un fluxo & rifluxo, ilquale Reuma lo appellano, hora innanzi discorre, & hora in dietro ritorna, & a guisa di corrente fiume tallhora in su la terra si sparge, & tallhora ne la sua grandezza si raccoglie, Da questo moto andando le naui a seconda mirabilmente sentono gran soccorso. Et se contro del marino fluxo esse mouono, sensibilmente (si come aperto si uede) receuono ritardamento. Alequali cose, da ciascuno, che per combattere in mare apparecchiato si troua, con molta diligenza riguardar si dee. Conciosiacosa che non con lo ai[illegible] de remi simile empito si uinca: alquale, non che i r[illegible]ma molte uolte il uento cede. Et percio che in diuerse [illegible]gioni, con uario stato de la Luna, crescendo, & di[illegible]lo, a certe hore, queste cose uariate si ueg-

gono, hauendo un Capitano da cōbattere con armata nauale, primieramente la consuetudine del mare, & del luogo, nel quale si troua dee ben conoscere, & appresso azzuffarsi.

De la nobilita de luoghi & di que, che uogano.
Cap. XLV.

QVella, che ueramente dir si puote la industria de marinari & de nochieri e di affaticarsi a saper la natura de luochi, pe quali di nauigar si disegna & de porti la, doue si usa, a cio che le parti pericolose pe scogli, che sourastano & che soggiacciono, et le secche da loro schifare si sappia. Et che fermamente si creda, che quanta maggior altezza hauesse il mare doue essi si trouassero, tanta piu sicurta a nauiganti sanamente si concede. Veramente ne marinai la industriosa diligenza, ne gouernatori de le naui la experimentata dottrina, & in que, che gli remi oprano la gagliarda forza si richiede. Conciosiacosa che quando il mare nō e turbato, la zuffa nauale s'appiglia, et le Galee, nō da uēti, ma da remi sospinte, con le loro prore i nimici inuestiscono. Et similmēte con si fatte maniere, lo empito di quelli uieta. Et in cotale opra le braccia de galeoti, et larte di colui, che regge il timone, spesse uolte a loro stessi la uittoria concedono.

De le armi, saette, & tormenti nauali.
Cap. XLVI.

CHi puo negare, ne la guerra campestre, di molte maniere di armi, non ricercarsi? & se in quel

la assai ue ne ha, ne la mischia nauale, non solamente quelle molte maniere, ma oltre a quelle gia altrauolta dette di tormenti & di machine, tanti ne uuole, quanti ne le mura, & quanti ne le torri si ne adoprano. Ne senza gran ragione pero. Conciosia cosa che qual cosa e piu crudele de la zuffa, che dentro de profondissimi mari si exercita? la doue & per acqua & per ferro, & per fuoco, gli huomini crudelmente periscono? Per che gran cura hauer deesi, che i soldati, che quiui da combattere hanno, di scudi, di corazze, di celate, & di schinieri siano auedutamente coperti. Ne dolere essi del troppo peso si possono, hauendo a stare a combattere fermi in un luogo solo. Et que scudi, che dianzi dissi, pe colpi de sassi, piu forti, & piu grandi far si deono: Et per le Falci, & per gli uncini di ferro, & per le altre maniere di armi nauali simili, con le Fionde, co Fustibali, con gli Onagri, con le Baliste, & co Scorpioni, Saette, Dardi, Piombate, & sassi si adoprano. Quantunque assai piu aggraui quello, che appressatesi le Galee, da que, che ne le loro uirtu si confidano, & gittati i ponti sopra quelle de nimici, & in esse entrate (si come si dice) da mano a mano uicinamente combattono. Ne le Galee maggiori, & merli & mantelletti (si come da ciascuno si chiamano) & torri si compongono. a cio che, in qual maniera da le mura, in tale da que luoghi piu alti, piu ageuolmente i nimici offendere si possono. Olio di sasso, bitume, & solfo inuolti ne la stoppa con le saette ardenti, contro le nimiche naui si gettano, & ficcandosi in quelle ruinosamente ardono, oue le tauole unte siano di cera, di pece, & di

rasina, cose tutte atte da receuere tostamente il fuoco. Per che alcuni da ferro, & alcuni da sasso finiscono. Et alcuni (per cosa piu ammirabile & piu rincrescieuole) constretti sono d'arderſi dentro l'acque. Et in brieue (& quel, che piu crudel caso) fra tante maniere di morti, e forza lasciare i corpi non sepolti, per cibo de marini pesci.

In che modo in guerra nauale si fanno aguati. Cap. LVII.

PRopriamente a guisa de le guerre di terra, a gli inexperti de le cose di mare, de dannosi assalimenti molte uolte si fanno. Talhora per fare alcuno aguato ne luoghi opportuni & stretti de l'isole si mettono, a cio che gli ignoranti de l'arte assai piu ageuolmente periscano. Et gli experti con simili auedimenti se adoprano, iquali alhora assaliscono, quando i nimici per lungo oprar de remi, o dal non secondo uento, o dal contrario moto de l'acque, stanchi, o quando non sospicciando de alcuna cosa gli aduersarii agiatamente dormono. o qualhora il porto la, doue dimorano, libera & buona uscita non ha seco. o qualhora occasione opportuna & disiderata da combattere uiene, alhora prestameente col beneficio de la fortuna aggiungasi la forza & lo animo, & la zuffa se appigli. Ma doue queste cotali occasioni de la cautela de nimici fussero tolte, & la bisogna fusse di apertamente combattere, tu non dei a guisa, che nel campo terrestre fassi, fare. anzi la battaglia de le tue Galee ordinate che non sia diritta, ma si bene in tale manie torta,

che appaia una luna. & fatto questo, se gli aduersarii tentano di rompere, essendo circoiti da la detta ordinanza, senza fallo consumati rimangono. Adunque ne le corna a piu gran forza de le Galee parimente & de gli huomini si metta.

Che si dee far nel combattere di mare. Cap. LVIII.

IL Capitano de larmata di mare, con quella industria, che dal cielo gli fia conceduta maggiore, tenti fare si, che la sua armata il mare profondo & libero usi. Et quella del nimico (doue si possa) sospingere al lito sforzar si dee, per cio che coloro, che in terra ributtati sono, lempito del combattere perdono. In si fatto combattimento per experienza tre maniere darmi, & molto a la uittoria giouevoli, sono state da nostri primi artificiosamente ritrouate. lequali si chiamano Asseri, Falci, & Bipenni. l'Assere e una traue lunga & sottile, laquale a guisa dantenna pende ne lalbero, amenduo gli capi dessa ferrati. Questa traue se, o da la dextra o da la finistra parte la naue de nimici, aggiunge, & se gagliardamente e sospinta, in uece d'Artete contro de nimici dannosamente se adopra, per cioche tutti que soldati o marinai, che troua ueramente occide, & spessevolte la stessa naue agevolmente fora. La Falce e un ferro torto a guisa di Falce da segare, & fermata suso una lancia lunga, con laquale quelle corde, che lantenne sospese ritengono, tostamente tagliano, & cadute giu [illegible] uele, disutili & pigre le naui diuengono. La Bipenne e una scure, laquale da ciascun lato ha largo & acu

tissimo il ferro. Con queste, qualhora il combattere è piu riscaldato fra soldati, i marinai ò soldati, che piu experti sono, suso de piu piccioli uaselli, la uanno, doue secretamente tagliare possono le funi, con lequali, i temoni de le naui de nimici legati sono. Perche incontanente cio fatto, quello, come disarmate & deboli, prese rimangono. Et che rimane di salute ne di speranza a quella naue, chel timone ha perduto? De nauigii chiamati Lusorie, lequali per la guardia del Danubio s'usano, auiso chel tacerne sia piu lodeuole. Conciosiacosa che in loro, il continouo uso, & la lunga experienza piu che l'antica dottrina, assai piu utile, & molto piu uera arte hanno ueramente ritrouato.

IL FINE DEL VEGETIO.

REGISTRO.

* A B C D E F G H I K L

Tutti sono quaderni.

Stampato in Vinegia per Comin de Tridino de Monferrato Nelli anni del Signore. M. D. XL. del Mese de Agosto.